

**Editoriale**

Don Angelo Giovanni Lodigiani  
Docente di Etica Teologica  
ISSR S. Agostino

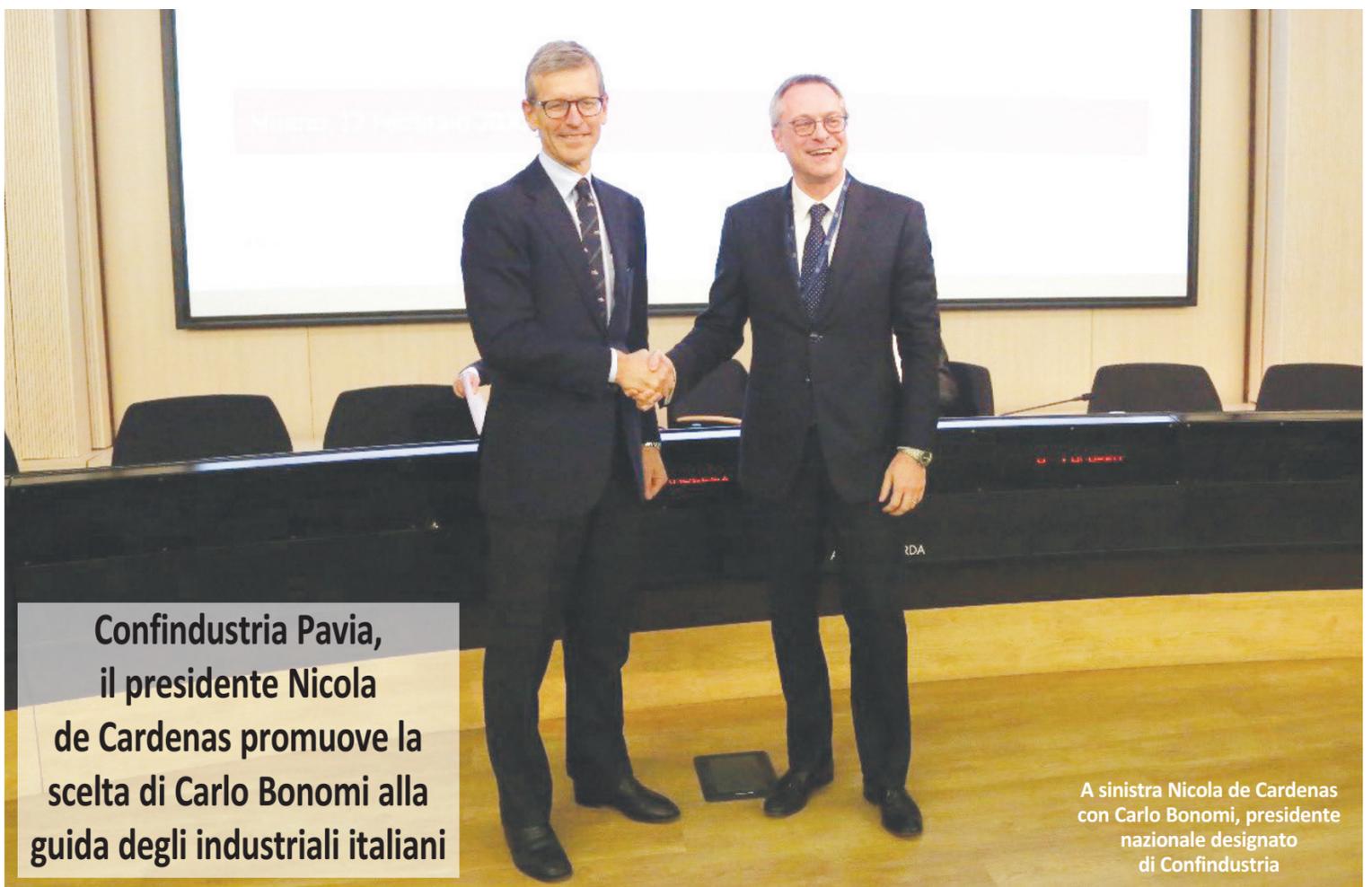
Come vivremo?

Nel tempo di sospensione che stiamo vivendo, governato da un elemento universale quale il distanziamento isolatore, l'immagine del futuro prossimo, oltre le auspicabili e programmate ripartenze, reca i contrassegni dell'irrinunciabile principio speranza in raziocinante agone con il pessimismo.

Quando l'elemento dividente diverrà contenuto, scopriremo, purtroppo, una parte della comunità sociale fiaccata e precaria sul come ritrovare quanto smarrito. Apriremo gli occhi e vedremo molte nuove povertà, scorgeremo debolezze esistenziali ancor più indebolite. Ma oggi, come del resto sempre, reale è vivere! E la sofferenza emargina dalla realtà: più alto è il numero dei sofferenti maggiore sarà il rischio di trovarsi in questi terreni contemporaneamente impervi e paludosi. Altrettanto vero che, chi vive nel nostro tempo senza la possibilità di partecipare al comune sociale, perché reso impossibilitato o dalla carenza di quelle che son ritenute indispensabili risorse, valutandolo quindi per ciò che non ha, o dalla freddezza oggettiva, dimentica degli affetti creati e vissuti, del dato anagrafico, stimandolo quindi per ciò che non è, e constatare questa nefasta ipotesi avvirebbe a dimenticare l'umano, sparisce! Per poter soccorrere chi si troverà in difficoltà irreversibile per le sue sole forze, dovremo, innanzitutto e prima di ogni programmata ripartenza, dotare la nostra mente di quella intenzionalità adeguatamente giusta, capace immediatamente di riconoscere che ogni nostra azione ha un riflesso nella nostra e altrui vita perché siamo costitutivamente relazione. E così, come nel romanzo "Le intermittenze della morte", di José Saramago, anche quest'ultima s'innamorerà, smetterà la sua missione perché vinta.

**Pavia, l'impegno dell'assessore Cantoni: "Aiuteremo le scuole paritarie cattoliche"**

**"Le imprese pavesi sono sicure e pronte a ripartire dal 4 maggio"**



**Confindustria Pavia, il presidente Nicola de Cardenas promuove la scelta di Carlo Bonomi alla guida degli industriali italiani**

A sinistra Nicola de Cardenas con Carlo Bonomi, presidente nazionale designato di Confindustria



**Pavia, a maggio tornerà in funzione l'impianto di cremazione del Cimitero di S. Giovannino. I cittadini hanno atteso quasi un anno**

pag. 11



**Trivolzio**

**Il 1° maggio la celebrazione dedicata a S. Riccardo Pampuri**

**La ripartenza**

**"Piano Marshall" di Regione Lombardia. Ai comuni della provincia di Pavia 28,5 milioni per opere pubbliche**

**25 aprile**

**Il 75° anniversario della Liberazione nel ricordo dei personaggi di Pavia protagonisti dello storico evento**

**L'emergenza**

**I sacerdoti pavesi al tempo del Coronavirus. Il lavoro nelle parrocchie della Diocesi di Pavia non si ferma**

**Ambiente**

**Acque torbide e solventi nella Roggia Vernavola: indagano sul caso Guardie Ecologiche e Carabinieri**



**VENDITA DIRETTA**

Tel. 0382/69050 - Fax 0382/69540  
Tel. 02/9055245 - Fax 02/90091242  
www.riseriacusaro.it  
info@riseriacusaro.it

Occorrono sostegni a tutti i livelli, la chiusura sarebbe un danno enorme

# L'assessore Cantoni non esclude interventi per le scuole paritarie

DI ANTONIO AZZOLINI  
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Il mondo della scuola paritaria attraversa, causa la pandemia, un periodo di fortissima crisi. In attesa dei provvedimenti di sostegno di Stato e regioni chiediamo all'assessore all'istruzione del Comune di Pavia, Alessandro Cantoni, quali azioni la Giunta comunale intende intraprendere per sostenere questa fondamentale realtà socio-educativa.

**Assessore Cantoni lei crede nella libertà di educazione?**

“Ho la profonda convinzione che libertà di insegnamento e scuola aperta a tutti siano i pilastri su cui poggia la scuola nel nostro ordinamento costituzionale ma per raggiungere l'effettività di tale obiettivo occorre fare più di quanto è stato fatto per sostenere, anche economicamente, la libertà di scelta delle famiglie e consentire in particolare alle scuole paritarie di avere adeguati sostegni da parte degli organismi pubblici ai diversi livelli”.

**E' preoccupato per il futuro delle scuole cattoliche pavesi?**

“E chi non è preoccupato in questo momento dell'impatto economico ed organizzativo dell'emergenza sanitaria sul mondo dell'educazione? Dovremo ripensare modelli, strutture, modalità di erogazione del servizio a tutti i livelli ma sono convinto che dal dialogo con dirigenti scolastici e genitori si possa tutti insieme, anche tramite il Tavolo Permanente delle Politiche Scolastiche, superare questa stagione di grave crisi. In tale contesto rientrano anche le scuole cattoliche che da sempre sono parte integrante dell'offerta educativa cittadina, tradizionalmente apprezzate e fortemente riconosciute”.

**Quali fondi ritiene che debbano essere assegnati a questa istituzione per la quale la giunta Cattaneo destinò circa 200mila euro dal 2012 al 2014, mentre la giunta Depaoli e l'assessore Ilaria Cristiani abolirono completamente tale sussidio?**

“Siamo in un momento straordinario e i bisogni della collettività vanno affrontati con risorse straordinarie e con provvedimenti eccezionali. Occorre innanzitutto che Stato e Re-

gione mettano a disposizione delle scuole paritarie le risorse necessarie perché queste realtà così importanti non siano costrette a chiudere. Sarebbe un danno enorme per la collettività! Per parte del Comune di Pavia faremo tutto il possibile, compatibilmente con le risorse disponibili per aiutare chi è in difficoltà. Non dimentichiamo peraltro l'importante impegno economico che il Comune sostiene circa l'assistenza scolastica a 236 alunni con disabilità, sensibilmente aumentati negli ultimi anni”.

**Il futuro di queste scuole vi interessa?**

“Non vi è dubbio che abbiamo una grande attenzione anche per queste scuole. Mi permetta di evidenziare anche l'importanza, visto che siamo vicini all'estate, di affrontare il tema dei CRED, oltre ai Grest organizzati dagli oratori, opportunità di crescita per i ragazzi e di aiuto per i genitori che lavorano. Anche questo argomento è sulla mia agenda per capire se vi siano soluzioni compatibili con l'emergenza sanitaria in atto”.

**Se per assurdo queste scuole dovessero chi-**



Un'importante scuola paritaria pavese: l'istituto Maddalena di Canossa di Pavia, in corso Garibaldi



L'assessore Alessandro Cantoni

**dere il Comune di Pavia sarebbe in grado di ospitare gli alunni nelle attuali strutture?**

“Non oso pensare a questa ipotesi catastrofica, ho la convinzione che insieme ce la faremo a superare questo momento di difficoltà, l'importante è che tutti, a partire da livello nazionale e regionale, facciano squadra con l'assunzione di provvedimenti che riguardino tutto il sistema scola-

stico, perché ne vale del futuro educativo dei nostri ragazzi”.

**Attualmente, se non erro, avete circa 180 dipendenti che lavorano per la scuola ed una spesa complessiva annuale di 21 milioni di euro. Se le centinaia di alunni frequentanti le paritarie si iscrivessero alle strutture pubbliche da voi gestite, quanto aumenterebbe la spesa?**

“Le ripeto, io sono ottimista, sapremo superare questo momento e non ho dubbi che le scuole paritarie continueranno a svolgere il loro apprezzato ruolo di agenzie educative della nostra città”.

**Allo Stato, nella scuola pubblica, un alunno costa circa 6400 euro annue. Mentre nella scuola paritaria il costo effettivo dello studente è inferiore di circa il 40%. Considerazioni?**

“Penso che lo Stato, nel rispetto della lg. 62/2000 sulla parità scolastica, debba fare di più per le famiglie che scelgono di mandare i figli alle scuole paritarie soprattutto in un momento di crisi epocale, ad esempio con maggiori detrazioni delle rette e fondi straordinari per coloro che non ce la fanno. Non vi è dubbio che se a settembre le scuole paritarie fossero impossibilitate ad aprire si avrebbe un aggravio importante sul bilancio della collettività”.

Per ora l'assessore Cantoni confida molto in un'eventuale ipotetico intervento della Regione Lombardia. Proprio per questo sembra ad essere a stretto contatto con il presidente Attilio Fontana.

Intervento alla Camera del parlamentare pavese di Forza Italia Alessandro Cattaneo

## “Indispensabile sostenere le scuole paritarie di Pavia”

DI ANTONIO AZZOLINI  
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Per il parlamentare Alessandro Cattaneo di Forza Italia, ex sindaco di Pavia, le scuole paritarie sono un pilastro della libertà di educazione. Della libertà di scelta. Della possibilità che, indipendentemente dal proprio reddito, un cittadino italiano o una famiglia possa scegliere come educare il proprio figlio. Per questo nel corso di una seduta della Camera dei Deputati Cattaneo, con l'onorevole Maurizio Lupi, ha presentato un'interpellanza urgente al Ministero della pubblica istruzione sulla necessità che nel corso delle manovre di bilancio il governo stanzi fondi anche a sostegno delle scuole paritarie. Cattaneo e Lupi alla Camera hanno altresì letto un'accorata lettera di 110 dirigenti scolastici rappresentanti 70 istituti paritari e oltre 20mila studenti che avevano chiesto aiuti e sostegno alla scuola paritaria, che in Italia conta quasi un milione di giovani iscritti (dati del Ministero della pubblica istruzione, ndr). “Bisogna sapere che i genitori dei nostri ragazzi – scrivevano gli autori della lettera giunta a Cattaneo e Lupi e indirizzata anche al ministro dell'istruzione – non sono per lo più abbienti come invece comunemente si pensa: molti di loro oggi sono già in cassa integrazione all'80% di stipendio, altri sono stati costretti a chiudere le loro piccole imprese, ristoranti, commercianti, altri ancora hanno perso e perderanno il loro lavoro”.

L'onorevole Cattaneo ha poi sottolineato che se per tragica ipotesi molte scuole paritarie dovessero chiudere lo Stato dovrebbe spendere migliaia di euro per ospitare gli alunni in nuove strutture con migliaia di assunzioni di nuovi insegnanti.

“Nel corso del mio mandato da sindaco – afferma Cattaneo – consapevoli del ruolo fondamentale delle scuole cattoliche pavesi, destinammo una cifra di circa 200mila euro per il loro sostegno. Auspico che anche la giunta dell'amico Fracassi possa, pur nel momento di grave crisi, emanare provvedimenti favorevoli a sostegno di queste insostituibili realtà educative. Sono inoltre favorevole all'integrale detraibilità fiscale delle rette pagate agli istituti paritari dai genitori”.



Alessandro Cattaneo

L'intervento del segretario generale Cisl Pavia-Lodi per 16 anni segretario provinciale del settore scuola

## Maga: “Il governo sostenga gli istituti e i docenti delle scuole paritarie”

In provincia di Pavia operano 111 paritarie, suddivise in: 75 scuole dell'infanzia, 8 primarie, 7 secondarie di I grado e 21 secondarie di II grado

*Elena Rita Maga è segretario generale della Cisl Pavia-Lodi. Un personaggio autorevole soprattutto se parliamo di scuola. Dal 1989 al 2005 è stata segretario provinciale pavese del settore scuola, affrontando le più complesse tematiche del settore. A lei ci siamo rivolti quindi per avere una competente “fotografia” del ruolo esercitato dalle scuole primarie non solo a Pavia ma in provincia. Un ruolo al servizio delle famiglie al di là di ogni steccato ideologico.*

A.A.

DI ELENA RITA MAGA  
SEGRETARIO GENERALE  
CISL PAVIA-LODI

In provincia di Pavia esistono scuole paritarie che colmano in alcuni territori la mancanza di strutture statali o comunali, soprattutto nella fascia della scuola dell'infanzia, dove le scuole paritarie presenti sul territorio sono 75. In numero inferiore, ma pur sempre presenti per consentire ai genitori la scelta sul tipo di scuola da frequentare



Elena Maga

re ai propri figli, sono le scuole primarie (8 strutture presenti sul territorio pavese), le scuole secondarie di I grado (7 strutture presenti sul territorio pavese) e le scuole secondarie di II grado (21 le strutture presenti sul territorio).

Molte di queste scuole rappresentano una vera eccellenza educativa, altre rappresentano l'unica scelta in Comuni sguarniti di ogni altra struttura, altre ancora rappresentano a volte una sorta di via d'uscita a scuole statali di II grado magari più severe e che richiedono un impegno maggiore agli alunni. Naturalmente la serietà e l'eccellenza della proposta educativa dipendono interamente dalla serietà degli Enti Gestori, del modello educativo proposto e dai docenti e dal personale amministrativo e ausiliario che vengono scelti, di solito le Scuole Paritarie

modello di serietà e di eccellenza applicano scrupolosamente i CCNL e trattano in modo corretto i dipendenti, mentre le Scuole Paritarie “scappatoia” spesso non applicano correttamente i contratti e non dimostrano grande serietà nella scelta dei dipendenti e nel trattamento degli stessi, pur avendo obblighi specifici per mantenere la qualifica di “scuola Paritaria”. In questo periodo di prolungata chiusura delle scuole, proprio le Paritarie stanno soffrendo enormemente perché, non ricevendo le rette da parte dei genitori, o ricevendole in maniera estremamente ridotta, presentano grosse criticità di bilancio. Molte scuole paritarie anche di eccellenza rischiano di non poter riaprire a settembre, per la mancanza di risorse, in un quadro ancora indefinito da parte del Ministero che non sta dimostrando di avere so-

luzioni ad ampio raggio, ma oscilla ancora nelle proprie decisioni tra le spinte ad una ripresa generale del Paese e la incapacità di prevedere come dovranno funzionare le scuole a settembre.

Mentre le famiglie, alla ripresa delle attività produttive, annasperano per capire come gestire i figli, schiacciati tra il dover ritornare al lavoro e l'impossibilità di ricorrere ai nonni, con le scuole chiuse e con ogni probabilità anche la totale assenza di attività estive (grest e centri estivi), le scuole paritarie lottano per la propria sopravvivenza ricorrendo a forme di sostegno al reddito e cassa integrazione, che necessitano comunque di essere prolungate, per consentire un minimo di respiro e di recupero rispetto ad una situazione decisamente disastrosa. Il tema della scelta educativa da parte delle famiglie è importante, fa parte della libertà di ogni cittadino di far seguire i propri figli i modelli educativi che preferisce, per questo dovranno essere trovate soluzioni affinché tale scelta sia possibile, anche in momenti drammatici come quello che sta attualmente vivendo il nostro Paese: le scuole paritarie hanno lavoratori che vanno tutelati come gli altri lavoratori, con forme di sostegno alle scuole da definire in tempi brevi, per dare un orizzonte chiaro a tutti gli Enti Gestori.

## Il Papa: "La misericordia non abbandona chi rimane indietro"

"La misericordia non abbandona chi rimane indietro. Ora, mentre pensiamo a una lenta e faticosa ripresa dalla pandemia, si insinua proprio questo pericolo: dimenticare chi è rimasto indietro". È l'ammoneimento di Papa Francesco nell'omelia della messa celebrata, in forma privata, nel 20° anniversario della canonizzazione di suor Faustina Kowalska e dell'istituzione della Domenica della Divina Misericordia

nella Chiesa di Santo Spirito in Sassia: "Il rischio è che ci colpisca un virus ancora peggiore, quello dell'egoismo indifferente. Si trasmette a partire dall'idea che la vita migliora se va meglio a me, che tutto andrà bene se andrà bene per me. Si parte da qui e si arriva a selezionare le persone, a scartare i poveri, a immolare chi sta indietro sull'altare del progresso. Questa pandemia ci ricorda però che non ci sono dif-

ferenze e confini tra chi soffre. Siamo tutti fragili, tutti uguali, tutti preziosi. Quel che sta accadendo ci scuote dentro: è tempo di rimuovere le disuguaglianze, di risanare l'ingiustizia che mina alla radice la salute dell'intera umanità". "In quella comunità, dopo la risurrezione di Gesù, uno solo era rimasto indietro e gli altri lo aspettarono. Oggi sembra il contrario: una piccola parte dell'umanità è andata avanti,

mentre la maggioranza è rimasta indietro. E ognuno potrebbe dire: 'Sono problemi complessi, non sta a me prendermi cura dei bisognosi, altri devono pensarci!'", ha avvertito il Papa: "Non pensiamo solo ai nostri interessi, agli interessi di parte. Cogliamo questa prova come un'opportunità per preparare il domani di tutti. Perché senza una visione d'insieme non ci sarà futuro per nessuno".

Coordinerà il gruppo di lavoro dedicato all'ascolto e al sostegno delle chiese locali

# Caritas Internationalis voluta dal Papa nella Commissione Covid 19



Caritas Internationalis è nella Commissione per il Covid-19 voluta da Papa Francesco e coordinerà assieme al Dicastero per il Servizio dello sviluppo umano integrale il primo gruppo di lavoro della Commissione dedicato all'ascolto e al sostegno delle Chie-

se locali. Come sottolinea Aloysius John, segretario generale di Caritas Internationalis, "in Africa, Medio Oriente, Sudamerica, Oceania e in Europa, Caritas è in prima linea nella risposta al Covid-19, anche nelle aree in cui nessun'altra organizzazione opera".

"Oltre 140 Conferenze episcopali - precisa John - hanno risposto ad un questionario indicando quali sono i bisogni più urgenti nei rispettivi Paesi e quali i programmi messi in atto per far fronte al dilagare della pandemia. Questo ci permetterà, in sinergia con

il Dicastero, di fornire risposte adeguate". La sua presenza capillare nelle realtà sociali sta consentendo a Caritas di reagire prontamente in tutto il mondo al Covid-19. "Cerchiamo di essere rapidi e agili per continuare a servire i più vulnerabili - prose-

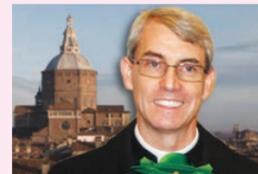
## L'agenda del Vescovo

**Venerdì 24 Aprile**  
18.30 S. Messa a S. Pietro in Ciel d'Oro

**Domenica 26 Aprile**  
11.00 S. Messa in Cattedrale

**Venerdì 1 Maggio**  
11.00 S. Messa a Trivulzio

**Domenica 3 Maggio**  
11.00 S. Messa in Cattedrale



## Le nomine del Santo Padre

Papa Francesco ha nominato membro ordinario della Pontificia Accademia delle Scienze sociali Niraja Gopal Jayal, docente presso il Centro per lo studio del diritto e delle politiche di governo della Jawaharlal Nehru University di New Delhi (India). È stata Visiting Professor al King's College di Londra, all'École des Hautes Études en Sciences Sociales (Ehess) di Parigi, alla Princeton University e all'Università di Melbourne. Dal 2011 al 2012 è stata vicepresidente dell'American Political Science Association. Nel 2015 ha vinto il premio Ananda Kentish Coomaraswamy dell'Associazione di studi asiatici. È autrice di numerose pubblicazioni in materia di scienze politiche. Papa Francesco ha inoltre nominato nunzio apostolico in Guatemala mons. Francisco Montecillo Padilla, arcivescovo titolare di Nebbio, finora nunzio apostolico in Kuwait, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Yemen e delegato apostolico nella Penisola Arabica. Il Santo Padre ha altresì nominato nunzio apostolico in Samoa mons. Novatus Rugambwa, arcivescovo titolare di Tagaria, nunzio apostolico in Nuova Zelanda, Fiji, Palau, Isole Marshall, Kiribati, Nauru, Tonga e delegato apostolico nell'Oceano Pacifico. Lo rende noto il Bollettino della Sala Stampa vaticana.

gue John - È quanto ci ha chiesto anche il Santo Padre quando gli abbiamo presentato il nostro impegno contro il Covid". Per riuscire a fornire risposte immediate ed efficaci, Caritas Internationalis ha creato il Fondo per la risposta al Covid-19, che permetterà alle Caritas e alle altre organizzazioni cattoliche di continuare l'opera di assistenza e introdurre misure preventive atte a limitare il contagio del virus. Il Fondo darà priorità alla fornitura di servizi relativi all'assistenza sanitaria da parte delle organizzazioni cattoliche e delle Caritas in ambienti quali: la prevenzione e controllo delle infezioni, l'accesso all'acqua pulita e

ai servizi igienico-sanitari, la fornitura di dispositivi di protezione individuale (mascherine, guanti, ecc.). "Purtroppo - spiega John - vi sono zone in cui la pandemia è considerato il male minore dalle popolazioni vulnerabili. In Ruanda ad esempio, in alcune aree la gente non rispetta le misure di sicurezza a causa della grave carenza di cibo. Ci dicono 'preferiamo morire di Covid piuttosto che di fame'. Caritas Gerusalemme in Palestina sta invece esaurendo i fondi e rischia di dover interrompere il proprio servizio, inclusa la distribuzione di generi alimentari e kit per l'igiene personale a 500 famiglie bisognose.

## La Gmg di Lisbona rinviata al 2023

A causa dell'attuale situazione sanitaria e delle sue conseguenze sullo spostamento e l'aggregazione di giovani e famiglie, Papa Francesco, insieme al Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, ha ritenuto di postporre di un anno il prossimo Incontro mondiale delle famiglie, in programma a Roma nel giugno del 2021, e la prossima Giornata mondiale della gioventù, in programma a Lisbona nell'agosto del 2022, rispettivamente a giugno 2022 e ad agosto 2023. Lo rende noto la Sala Stampa della Santa Sede con una dichiarazione del direttore Matteo Bruni.

Continua l'opera di sostegno da parte della Conferenza Episcopale Italiana

## Cei, altri 2milioni e 400mila euro per le strutture sanitarie

Continua l'opera di sostegno della Conferenza episcopale italiana alle strutture ospedaliere, molte delle quali stanno radicalmente modificando la propria organizzazione interna per rispondere all'emergenza sanitaria causata dal Covid-19. Ai 6 milioni di euro già stanziati nelle scorse settimane in risposta alle esigenze di 7 presidi sanitari e socio-sanitari cattolici, distribuiti sul territorio nazionale, la Cei mette a disposizione altri 2 milioni e 400mila euro - provenienti dai fondi dell'otto per mille, che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica - a beneficio di altre 5 realtà.

Il contributo è destinato al supporto della Fondazione Papa Paolo VI di Pescara, dove l'arcidiocesi ha aperte tre case di riposo, per un totale di 150 posti finora

preservati dal contagio, un centro per malati quasi terminali con 50 posti e un centro residenziale con 30 posti per diversamente abili; della Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo (Foggia), la cui "area Covid" annovera 123 posti letto e 18 posti letto di terapia intensiva estensibili in caso di necessità; della Provincia Lombardo-Veneta Fatebenefratelli, che ha visto tutte le strutture dell'Ordine Ospedaliero adoperarsi per riorganizzare i reparti e aumentare i posti letto a disposizione dei pazienti Covid-19, oltre che per proteggere e tutelare tutti gli altri ospiti dal rischio del contagio; dell'Istituto Figlie di San Camillo, nelle cui strutture sanitarie Covid-19 (a Roma, Treviso, Trento, Cremona e Brescia), con 321 posti letto a disposizio-

ne, sono operative 89 suore e circa 2 mila dipendenti laici; della Provincia Religiosa Madre della Divina Provvidenza, duramente colpita dall'emergenza, particolarmente nella popolazione fragile delle residenze sanitarie per anziani e per disabili. I vescovi italiani, conclude la nota della Cei, rinnovano in questo modo quella "carezza di consolazione" che apre il cuore e ridona speranza, sottolineata dal recente Consiglio episcopale permanente. Per sostenere le strutture sanitarie è aperta anche una raccolta fondi. Chi intende contribuire può destinare la sua offerta - che sarà puntualmente rendicontata - al conto corrente bancario: IBAN: IT 11 A 02008 09431 00000 1646515 - intestato a: CEI - causale: SOSTEGNO SANITARIO.



## Nove casi di positività al Coronavirus in Vaticano

"Si è aggiunto nei giorni scorsi un nono caso di positività agli otto già registrati all'interno dello Stato della Città del Vaticano e tra i dipendenti della Santa Sede". Lo ha reso noto il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Matteo Bruni. "La persona - ha dichiarato ai giornalisti il portavoce vaticano - è stata ricoverata in ospedale, sotto osservazione, e sono state fatte le opportune sanificazioni e verifiche tra quanti avevano avuto contatti con l'interessato nell'unico giorno di sua presenza sul luogo di lavoro nelle due settimane precedenti al riscontro, tutte con esito negativo".

Il ruolo di civili e sacerdoti che si impegnarono per il bene comune in una città segnata dal secondo conflitto mondiale

## 25 aprile 2020: il 75° anniversario della Festa della Liberazione nel ricordo di ciò che accadde a Pavia

Chissà cosa penserebbero i nostri padri e i nostri nonni, quelli che hanno combattuto per garantire all'Italia libertà e democrazia, se ci vedessero oggi, impauriti e stravolti da una inaspettata e grave epidemia.

Proprio loro, che, forti del coraggio dei vent'anni e della voglia di vivere liberi, erano riusciti prima a spingere alla resa la Brigata Nera presente a Pavia (giovedì 26 aprile 1945) e poi a ricominciare da zero la ricostruzione della città e della vita pavese. D'altronde, Pavia, da sempre abituata a far cose in discreta autonomia e senza arrecare disturbo (tratto tipico del carattere pavese) si era praticamente liberata da sola e cercando, dove è stato possibile, di seguire la raccomandazione dell'allora Vescovo, Mons. Carlo Allorio, che non si stancava di ripetere al popolo "Non imitiamo quelli che ci hanno fatto soffrire".

Proprio Monsignor Allorio si era impegnato in prima persona, nella notte tra il 26 e il 27 aprile di 75 anni fa, per risparmiare alla città il bombardamento da parte dei tedeschi ed era stato sempre lui, nel pomeriggio del 26 aprile del 1945, ad ordinare l'affissio-

ne di numerosi manifesti con un appello sentito rivolto alla cittadinanza: "Ciascuno rimanga tranquillo al suo posto, nessuno pensi a creare imbarazzi pericolosi, ciascuno si sforzi di operare solo per il pubblico bene. Il trapasso del comando deve avvenire senza scosse, senza inutili e dannosi episodi di spavento e terrore".

E che direbbero oggi don Antonio Bordoni e don Luigi Gandini, entrambi storici direttori de "Il Ticino", che insieme ad altri sacerdoti (tra cui anche il "Dondo", don Domenico Zucca, storico e particolarmente amato parroco del Borgo Ticino) avevano contribuito con abili e sottili accorgimenti diplomatici e con l'appoggio del Vescovo Allorio a non far incrociare a Pavia i partigiani che arrivavano dalle colline e i tedeschi che stavano per lasciare la città, tutelando i cittadini da possibili e sanguinosi scontri? Di certo sappiamo, come scrive Mario Scala su "Il Ticino" di sabato 20 aprile 1985 ricostruendo quanto avvenne 40 anni prima, che "all'alba del 27 aprile i tedeschi, che avevano sparato con i cannoni dell'antiaerea prendendo d'infila il Viale dell'Impero (oggi Viale



della Libertà) danneggiando i palazzi allora presenti e il basamento della statua della Minerva, lasciavano Pavia; nel pomeriggio le avanguardie partigiane dell'Oltrepò, in divisa americana, attraversavano la città seguendo Corso Cavour e Strada Nuova verso il Castello".

La mattina di sabato 27 aprile 1945 erano usciti in edizione straordinaria l'"Osservatore pavese" firmato da Gianbattista Ferrari ed "Il Ticino" di don

Luigi Gandini, su cui campeggiava il titolone "Ore di Resurrezione battono ardenti sulla Patria".

La guerra era dunque finita. Ma, come ricorda anche il professor Giulio Guderzo nel suo volume "L'altra guerra. Neofascisti, tedeschi, partigiani, popolo in una provincia padana. Pavia 1943-1945", l'inizio della fine non era affatto semplice "Nel pur lento ma progressivo ritorno ad una normalità comunque difficile, l'esaltazione delle

giornate insurrezionali lascia presto il posto ad una generale stanchezza. (...), nel duro riproporsi di una quotidianità densa di assilli, problemi e scelte esistenziali".

**Simona Rapparelli**  
(con la collaborazione di don Fabio Besosti e don Giovanni Lodigiani)

*Nella foto i partigiani nel cortile del Castello Visconteo a Pavia*

**Il sindaco Fracassi:**  
"Che questo 25 aprile sia simbolo di rinascita e voglia di ricominciare"

"Le celebrazioni, quest'anno, saranno in tono minore. L'emergenza lo impone. Tuttavia, resta una data su cui soffermarsi. Il 25 aprile sia oggi resistenza alle difficoltà della crisi e simbolo della voglia di ripartire, come lo fu al tramonto di un altro periodo durissimo della nostra storia nazionale, al termine della guerra. Lo spirito di rilancio che fu dei nostri padri e delle nostre madri, dei nostri nonni e delle nostre nonne, sia di ispirazione a noi per vincere questa nuova battaglia, per liberarci dall'angoscia che ci opprime, per ripartire più forti. Un'Italia in macerie seppe sollevarsi e dare vita al miracolo italiano. Dobbiamo crederci, avere fede. Lo abbiamo già fatto, possiamo farlo ancora".

Oltre agli eventi storici sono riportati diversi profili di partigiani tra i quali Teresio Olivelli e Carlo Bianchi

## La storia della Resistenza raccontata da Flores e Franzinelli

Per il 75° anniversario della Liberazione l'editore Laterza ha pubblicato «Storia della Resistenza» (pp. 682, euro 35,00). Attingendo dalla ricca documentazione storiografica resistenziale degli ultimi anni, Marcello Flores e Mimmo Franzinelli ripercorrono le vicende di un periodo importante della nostra storia: i venti mesi dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945.

Nell'Introduzione gli autori affermano che il loro intento è «raccontare la molteplicità della Resistenza» con uno «sguardo complessivo su fatti, momenti e protagonisti», soffermandosi «su alcuni aspetti che hanno fornito le occasioni più numerose a polemiche e contrapposizioni (il confine

orientale, la violenza partigiana tra partigiani, i rapporti tra Resistenza e Alleati)». Flores e Franzinelli iniziano con una panoramica sui fatti e i protagonisti dell'antifascismo prebellico e bellico e il ruolo del servizio segreto inglese SOE «incaricato di favorire la ribellione e la guerra sovversiva nei paesi occupati dal nazismo e fare sentire alle popolazioni il peso della guerra, per acuire il malcontento verso Mussolini». Del periodo che va dal crollo del fascismo all'inizio della guerra civile, gli studiosi rilevano che la Resistenza «è stata molteplice, articolata, sfaccettata, è stata l'insieme di scelte e comportamenti differenti che si sono intrecciati e sommati in un

arco di tempo molto compresso». Sono poi ricordati diversi profili di partigiani tra i quali Teresio Olivelli e Carlo Bianchi, «figura chiave della Resistenza cattolica lombarda, ancorché trascurato dalla storiografia». Assieme al resoconto sulle prime formazioni partigiane «nate come aggregazioni spontanee su base locale, spesso di tipo autodifensivo, per fronteggiare le emergenze imposte dall'occupazione germanica e dal ricostruendo fascismo», i due storici entrano nel merito della loro composizione urbana e rurale e dell'offensiva alleata dell'estate 1944, «la Resistenza vista (e combattuta) dal nemico» e la liberazione di Roma e Firenze.

Al ruolo delle donne, dei partigiani e degli Alleati sono dedicati specifici capitoli, così come ai «luoghi e volti della lotta armata», alle forme di repressione, internamento e deportazione, alle rappresaglie. Tra queste ultime sono ricordate le stragi delle Fosse Ardeatine, l'eccidio di Marzabotto («impresso indelebilmente nella memoria collettiva dell'Italia») e di Sant'Anna di Stazzema e la loro «lunghissima storia giudiziaria, per alcuni aspetti non ancora conclusa». Sono presi in esame inoltre il ruolo della Chiesa e del clero, i conflitti e le rivalità tra le bande, le ultime fasi dell'offensiva alleata e partigiana con la liberazione di Milano, Trieste e quella «mo-

dello» di Genova.

Infine Flores e Franzinelli si soffermano sui fatti di violenza legale e illegale del dopoguerra e indicano nelle lettere dei condannati a morte la libertà «il lascito morale della Resistenza»; scritti che pur nella loro fragilità e incompletezza «alimentano un ricordo insieme doloroso e di speranza, trasmettono le ragioni di vita di chi ha contribuito all'edificazione del nostro presente». Se, come scrivono gli autori, «la Resistenza rappresenta in Italia un fattore di divisione» che «ha fatto prevalere sull'elemento della conoscenza storica quello del giudizio», la loro accurata ricostruzione è un contributo «a una maggiore conoscenza di



realtà e fenomeni estremamente complessi e contraddittori» soprattutto oggi «quando il venir meno degli ultimi testimoni diretti di quelle vicende, lascia sempre più spazio a un uso politico della Resistenza che deforma e rimuove i fatti, le fonti e la storia».

**Tino Cobiانchi**

Il libro di Giovanni Bianchi tra cattolici, operai, sindacalisti e addirittura suore che ospitarono i perseguitati

## I "partigiani senza fucile" che contribuirono alla Resistenza

In «Partigiani senza fucili» (Jaca Book, pp. 248, euro 20,00) Giovanni Bianchi dà «sommariamente conto di vite, storie e luoghi partigiani nella vita quotidiana». Nel volume il compianto presidente dell'Associazione nazionale partigiani cristiani passa in rassegna personaggi e storie minori «per un'interpretazione aggiornata della Resistenza» ovvero «interpretare le stesse operazioni di guerra dalla prospettiva dei partigiani senza fucile, di quanti cioè concorsero in diversa maniera alla lotta antifascista, non sui fronti della guerriglia ma nella quotidianità del territorio». Il tutto, scrive Bianchi, con l'intento di «colmare lacune e ritrovare

punti di vista» che contribuiscano «a una più completa comprensione, che è nel contempo l'antidoto migliore al revival di vecchie chiusure ideologiche e di nuovi e più pericolosi revisionismi». In «Sognare di nuovo la Patria» con la passione civile che l'ha sempre contraddistinto, l'ex presidente delle Acli e del Partito Popolare Italiano s'interroga sulla «reazione delle molteplici lezioni della Resistenza» da parte delle nuove generazioni intrecciando una riflessione sul suo legame con la Costituzione. Con uno sguardo sugli avvenimenti più «con l'occhio del paesaggista piuttosto che con quello del ritrattista», ne «La metropoli e il vento del Nord» l'au-

tore rievoca il bombardamento della scuola elementare di Gorla a Milano del 20 ottobre 1944 che causò la morte di oltre duecento persone tra cui centottantaquattro bambini; delinea il quadro politico, sociale e sindacale di Sesto San Giovanni durante la Resistenza con uno sguardo anche alla morfologia del suo hinterland industriale e le grandi fabbriche della Breda, Marelli, Falck e Campari. Giovanni Bianchi parla quindi della partecipazione dei cattolici alla lotta di Liberazione. Dopo aver precisato che «introdurre l'argomento cattolici e antifascismo con una evocazione del ruolo delle suore e dei loro conventi può apparire curioso o addirittura

strabico se non provocatorio» e rilevato che «l'ospitalità convenuale è una tra le pagine più belle della Resistenza cattolica», Bianchi menziona le Orsoline di San Carlo che aprirono le loro sedi nella zona dei grandi laghi lombardi per nascondere i perseguitati e le suore dell'asilo di San Bartolomeo a Como che facilitarono diverse evasioni e «come in tutta la Lombardia per molti giovani la scelta di salire in montagna fu mediata dal prete dell'oratorio». Sono ricordati anche fatti ed episodi che riguardano Giovanni Marcora, don Primo Mazzolari, padre Turollo, il cardinale Schuster, il mondo cattolico milanese e la curia ambrosiana. «Tre punti di vi-

sta» raccoglie l'intervista ad Antonio Pizzinato leader operaio di Sesto San Giovanni, all'aclista Renzo Salvi e un accurato omaggio a don Giovanni Barbareschi «il maggiore tra i resistenti milanesi viventi». Ricco di «provocazioni» e spunti di riflessione è il capitolo «Cosa resta?» in cui Giovanni Bianchi s'interroga su cosa rimane per le nuove generazioni della Lotta di Liberazione; tra tutte cito quella in cui ribadisce che «il fare memoria è assolutamente necessario, non soltanto per rendere omaggio alle formazioni partigiane che hanno riconquistato la libertà per tutti, quanto piuttosto per orientarci ai nostri possibili futuri». I profili dedicati a Enrico



Mattei e a Teresio Olivelli («l'icona più evidente e più alta della testimonianza e del tormento dei cattolici che hanno attraversato il ventennio mussoliniano e sono approdati alla lotta di Liberazione») completano e arricchiscono «Resistenza senza fucile».

**Ti.Co.**

In provincia di Pavia sono quasi i 900 decessi. Il prefetto dispone verifiche "casa per casa" per le persone in quarantena

# Coronavirus, sensibile calo dei pazienti e dei ricoveri. Ma resta alto il numero dei morti

DI ALESSANDRO REPOSSI

Due buone notizie. Lunedì 20 e martedì 21 aprile, per la prima volta dall'inizio dell'epidemia, si è registrato un calo di pazienti di Coronavirus in Italia. Inoltre è ormai consolidata da diversi giorni la decrescita dei ricoveri, soprattutto nelle terapie intensive. E' la conferma che la tanto attesa curva discendente è finalmente iniziata. Ma l'emergenza non è ancora cessata: a confermarlo, purtroppo, è il numero dei morti che resta elevato a livello nazionale e in Lombardia. Come sempre ricordiamo che "il Ticino" va in stampa il mercoledì e i numeri che riportiamo in questo articolo si riferiscono al bollettino diffuso dalla Protezione Civile alle 18 di martedì 21 aprile.

Sono complessivamente 107.709 i pazienti positivi in Italia, 528 in meno rispetto a lunedì 20 aprile, quando per la prima volta dall'inizio dell'emergenza si era registrato un calo di 20 malati. Sono salite a 24.648 le vittime dopo aver contratto il Coronavirus in Italia. Nuovo record di guariti: complessivamente sono 51.600. Prosegue il trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva per Coronavirus: martedì 21 aprile erano 2.471 (102 in meno rispetto a lunedì). Dei 107.709 malati complessivi, 24.134 sono ricoverati



La donazione delle 4mila mascherine al Comune di Pavia

con sintomi e 81.104 in isolamento domiciliare. In Lombardia i pazienti positivi martedì 21 aprile erano 67.931 con un aumento di 960 rispetto al giorno precedente, mentre lunedì c'erano stati 735 nuovi casi. I decessi registrati martedì nella nostra regione sono stati 203 (contro i 163 di lunedì) per un totale di 12.579. Significativo il calo dei posti occupati in terapia intensiva: 851 (meno 50 rispetto a lunedì). Diminuiscono anche i ricoveri anche negli altri reparti: 9805 (meno 333). In provincia di Pavia si sono con-

tati martedì 21 aprile 64 nuovi pazienti positivi, per un totale di 3.705. Resta alto, purtroppo, il numero delle vittime: martedì 21 aprile erano 888 le persone morte sul territorio provinciale dopo essere state contagiate dal Covid-19.

## IL PREFETTO DI PAVIA: CONTROLLI SULLE PERSONE IN QUARANTENA

In provincia di Pavia le forze dell'ordine controlleranno giornalmente che le persone in quarantena rispettino l'obbligo di stare a

casa. A deciderlo è stato il nuovo prefetto Rosalba Scialla. Ogni giorno carabinieri, polizia e polizia locale riceveranno dall'Ats di Pavia i nominativi dei nuovi contagiati. Le forze dell'ordine controlleranno casa per casa, per verificare la presenza dei pazienti positivi al Covid-19. Se una persona che deve stare in quarantena non rispetta il divieto di uscire dalla sua abitazione, può andare incontro a una denuncia e ad una condanna.

Inoltre il prefetto Scialla ha chiesto a Mara Azzi, di-

rettore dell'Ats, una relazione dettagliata sulla situazione delle case di riposo in provincia di Pavia. Il rappresentante del Governo, in particolare, vuole avere notizie precise sul numero dei morti e sui decessi per i quali è stata accertata la positività delle vittime al Covid-19; inoltre attende dati anche sul numero dei contagiati sia tra gli ospiti che tra il personale delle Rsa.

Nei giorni scorsi i carabinieri dei Nas hanno effettuato sopralluoghi in quattro Rsa della provincia di Pavia (a Cassolnovo, Pina-

rolo Po, Garlasco e alla frazione Samperone di Certosa) per acquisire dati e documenti.

## UN IMPRENDITORE CINESE DONA 4MILA MASCHERINE CHIRURGICHE A PAVIA

4mila mascherine chirurgiche donate a Pavia. Le ha consegnate martedì 21 aprile, in Comune, Francesco Wu, imprenditore nel settore della ristorazione nonché membro di riferimento della comunità cinese in Lombardia. Un gesto che ha voluto rappresentare un segno di vicinanza alla cittadinanza pavese colpita duramente dall'epidemia di Covid-19. Delle 4mila mascherine donate, 2mila andranno ad Ats Pavia e 2mila al Comune che le distribuirà tra la Protezione Civile, la Polizia Locale e i dipendenti comunali direttamente impegnati nel fronteggiare l'emergenza Coronavirus. Ad accogliere l'imprenditore cinese a Palazzo Mezzabarba sono stati Mara Azzi, direttore generale dell'Ats, e il sindaco Mario Fabrizio Fracassi (nella foto, ndr). "Le crisi fanno emergere il meglio e il peggio degli uomini - ha sottolineato Fracassi -. Questo è un esempio virtuoso, per il quale ringrazio la comunità cinese, in generale, e Francesco Wu, in particolare. Abbiamo scritto una bella pagina".

Il sindaco Roberto Francese ha reso noti i risultati dei primi 1.387 esami del sangue (su 2.000) effettuati su base volontaria

## Robbio, il 12,2% dei cittadini risulta potenzialmente positivo al Covid 19

Il 12,2 per cento delle persone che si sono sottoposte all'esame del sangue promosso dal Comune di Robbio, in Lomellina, presentano una situazione delle immunoglobuline compatibile con la positività al Covid-19. A fornire i dati è il sindaco Roberto Francese (nella foto, ndr), che ha voluto promuovere il test per avere un quadro dei pazienti positivi al Coronavirus e adottare le misure per isolarli ed evitare nuovi contagi. L'esame serve ad analizzare due tipi di immunoglobuline: le Igm, che rappresentano la prima risposta ad un tentativo di infezione esterna, e le IgG, che sono invece gli anticorpi che vengono presi in esame nella seconda fase dell'infezione. La loro efficacia viene valutata in relazione alla possibile presenza del Covid-19. Sono già più di 2mila (su una popolazione complessiva di 6mila residenti) gli abitanti di Robbio che si sono sottoposti all'esame. Sin a venerdì 17 aprile erano stati referati i risultati di 1.387 test effettuati. Dai test sono risultati negativi 1.169 soggetti; positive alle Igg 164 persone, positive al-



le Igg e alle Igm altre 4. "Visto che non è possibile fare i tamponi - ha spiegato il sindaco - abbiamo scelto la strada di questo test. Ogni esame costa 45 euro: una spesa a carico dei cittadini e anche delle aziende del nostro territorio, che vogliono conoscere la salute dei loro

dipendenti. Chi non è in grado di pagarsi da solo l'esame non si preoccupi: provvederò di tasca mia, senza incidere sul bilancio comunale. Mi auguro almeno che per i pazienti risultati positivi all'esame, l'Ats di Pavia decida finalmente di far effettuare i tamponi".

La proposta di Nicolò Maldifassi, consigliere comunale a Motta Visconti. "Va ricordato chi ha perso la vita per aiutare gli altri"

## Una ricorrenza nazionale dedicata alle vittime italiane del Coronavirus

Mi chiamo Nicolò Maldifassi, ho 24 anni e sono consigliere comunale in quota Lega a Motta Visconti. Anche la nostra comunità è stata colpita dal Coronavirus, ad oggi si attestano la presenza di 12 contagiati e una trentina di persone in isolamento. Ho deciso di scrivere questa lettera per esporvi la proposta di dedicare una ricorrenza nazionale alle vittime italiane di Covid-19. Mi permetta, tuttavia, alcune considerazioni preliminari. L'Italia da settimane sta combattendo una guerra silenziosa contro un nemico subdolo e invisibile, chiamato Covid-19. I soldati chiamati in trincea sono medici, infermieri, volontari, sindaci e semplici cittadini; le armi impiegate hanno nomi diversi da quelli usuali: isolamento sociale, distanziamento interpersonale, ricovero e terapia intensiva.

In breve tempo siamo catapultati in una realtà che credevamo esistesse solo nei romanzi di fantascienza e che mai credevamo ci avrebbe toccato di persona, rassicurati da chi diceva si trattasse poco più di una semplice influenza, e coloro che

spingevano per misure restrittive già da subito venivano chiamati pazzi, fascisti, razzisti, allarmisti e complottisti. Ebbene, di questo, sia parte della scienza che parte della politica italiana, nazionale e non, ne dovranno rispondere a tutto il Popolo italiano, ma soprattutto dovranno chiedere scusa con il capo chino ai parenti delle vittime che, purtroppo, non ce l'hanno fatta. Il virus inizialmente colpiva solo gli anziani, poi tutti.

Tutti divennero potenziali vittime. E tra queste, medici, infermieri, poliziotti, volontari, sindaci e amministratori caddero insieme ad altri. Ben presto, un'onda di terrore invase le nostre città e i nostri cuori; le nostre abitudini vennero ribaltate, e cominciò l'isolamento in casa. Ma l'Italia e gli Italiani sono un Paese e un Popolo forte, da sempre abituato a cadere e rialzarsi. Da subito anche in questa occasione sono cominciate silenziosamente preghiere, canti di inni nazionali ai balconi, solidarietà fraterna verso chi più debole e a rischio. La "chiamata alle armi" non si è fatta attendere: decine di me-

dicci e infermieri, da Nord a Sud, hanno abbandonato le loro famiglie per dirigersi nella zona più colpita della Penisola, la Lombardia, terra che ha dato tanto all'Italia e agli italiani in termini economici e che ora soffre e chiede aiuto, colpita dal virus. Ho quindi deciso di scrivere questa lettera per esporLe una proposta semplice: istituire una giornata del ricordo ai caduti italiani per covid-19. Una data significativa sarebbe il 4 marzo. Questa ricorrenza avrebbe una valenza simbolica nel ricordare chi non ce l'ha fatta, in particolare medici, infermieri, sindaci, amministratori, volontari e forze dell'ordine, persone che hanno dato la vita per le proprie comunità e per il Paese. Un giorno di lutto nazionale in cui ricordare di anno in anno che cosa è successo e che aiuti la politica a non commettere più gli stessi errori; un giorno di lutto nazionale in cui il Paese si fermerà e con gli occhi fissi sul Tricolore si ascolterà silenziosamente il "Va Pensiero" di Giuseppe Verdi.

**Nicolò Maldifassi**  
Consigliere Comunale  
a Motta Visconti

Il prof. Angelo Guido Corsico, direttore della Pneumologia del S. Matteo di Pavia, guarda al futuro

## “I pazienti con polmoniti Covid-19 andranno seguiti con continuità”

DI ALESSANDRO REPOSSI

Uno straordinario impegno nella fase più acuta dell'emergenza Coronavirus. Un lavoro che prosegue ancora a ritmi sostenuti, anche se da qualche giorno, fortunatamente, la pressione si è in parte attenuata.

Un compito fondamentale nel follow-up (il programma di visite) dei pazienti che sono stati ricoverati e necessiteranno di un'assistenza continuativa in futuro.

E' il ruolo svolto dalla struttura di Pneumologia del San Matteo di Pavia, diretta dal prof. Angelo Guido Corsico, per la cura dei malati contagiati da Covid-19, un virus che nei casi più gravi provoca pericolose patologie polmonari.

“Siamo stati coinvolti nell'unità di crisi dell'ospedale sin dalla prima riunione, svoltasi sabato 22 febbraio – racconta il prof. Corsico –. Domenica 23 febbraio, insieme ad altri medici del nostro Policlinico (Falaschi, Muggia, Piloni), mi sono recato all'ospedale di Codogno che era



Il prof. Angelo Guido Corsico

in una fase molto critica. L'assistenza a questo presidio ospedaliero, il primo interessato dall'epidemia, è proseguita anche nei giorni successivi. Ma già dall'ultima settimana di febbraio abbiamo dovuto fare i conti con l'aumento dei contagi anche in provincia di Pavia”. Per far fronte all'emergenza, è stata necessaria una profonda trasformazione interna del San Matteo: Malattie Infettive è stata trasformata in una palazzina interamente dedicata ai pa-

zienti Covid-19. “Anche Pneumologia si è adeguata alle necessità dettate dall'emergenza – spiega il direttore –. La nostra struttura conta su 45 posti-letto ed è articolata in tre parti, ognuna delle quali dispone di 15 letti. Nei primi giorni dell'epidemia una parte è stata riservata ai pazienti Covid-19, ma presto abbiamo dovuto attrezzarne anche una seconda. Per svolgere questo compito sono state necessarie trasformazioni strutturali, per garantire l'isolamento dei malati. Nella fase più acuta tutti e 45 i letti di Pneumologia hanno accolto pazienti Covid-19. E' stato uno sforzo eccezionale, che ha reso necessario un ampliamento tecnologico, con più dispositivi per la ventilazione, e la riorganizzazione dei turni di tutto il personale.

Nel momento più critico abbiamo avuto in reparto 22 malati con il casco per l'assistenza ventilatoria. Sono state giornate molto impegnative, con grandi sacrifici da parte di medici, infermieri, Oss e anche delle persone

addette alle pulizie”. Dallo scorso fine settimana la situazione è migliorata: 15 letti di Pneumologia sono tornati a disposizione di pazienti “non Covid”. “Dopo aver retto l'urto di un'onda altissima, con una forza devastante, adesso dobbiamo saper navigare un'onda lunga – sottolinea il prof. Corsico –. Con un paragone sportivo, possiamo dire che nelle scorse settimane siamo stati impegnati in uno sprint, mentre da adesso in poi ci attende una maratona”.

I pneumologi del San Matteo dovranno infatti tenere sotto controllo i pazienti che sono stati ricoverati in ospedale nei quali sono state riscontrate infezioni polmonari da Covid-19. “Sono polmoniti bilaterali e interstiziali, perché interessano gli spazi interstiziali dei polmoni e non l'area degli alveoli. In alcuni casi possono manifestarsi sovrapposizioni batteriche. Purtroppo queste polmoniti possono sfociare anche in danni acuti polmonari, chiamati Ards (Sindrome da distress respiratorio acuto): sono le situazioni nelle

## Decessi nel Comune di Pavia, nel mese di marzo 2020 quasi raddoppiati rispetto a marzo 2019

In questa fase di emergenza sanitaria ogni giorno i numeri della pandemia vengono aggiornati. Ma ci sono dibattiti sulla veridicità di alcuni dati, sul rapporto fra tamponi fatti e positivi...C'è, tuttavia, una metodologia che sui decessi purtroppo ci offre una visione nitida della drammaticità della situazione ed è quella del raffronto a livello comunale fra i decessi avvenuti nello stesso periodo di tempo del 2019. In particolare nel Comune di Pavia il totale dei cittadini residenti deceduti nel periodo gennaio-marzo 2019 è di 209 soggetti, quello dello stesso periodo 2020 è di 248 soggetti. A gennaio 2019 i decessi erano stati 73 nel 2019, sono stati 75 nel 2020, a febbraio erano 67 nel 2019 sono stati 53 nel 2020 ma è il mese di marzo a segnare l'aumento più marcato con 69 decessi nel 2019 e 120 nel 2020.

quali i pazienti necessitano di ventilazione assistita; chi va in rianimazione deve essere intubato”.

Tra le centinaia di malati curati in queste settimane al Policlinico, alcuni dovranno essere seguiti anche in futuro.

“Nelle situazioni più serie – spiega il prof. Corsico – potrebbero essersi create delle fibrosi, oppure manifestati esiti cicatriziali, per non parlare anche di una parziale modifica della struttura stessa dei polmoni. Per qualche paziente verrà valutata anche un'ossigenoterapia domiciliare a lungo termine. Ci occupiamo da tempo di fibrosi polmonare e in particolare di quella idiopatica, una

patologia molto grave. Esistono terapie farmacologiche collaudate per curare queste malattie.

Parlando con i colleghi cinesi che recentemente sono venuti al San Matteo, ci siamo confrontati anche sull'utilizzo di nuovi farmaci per la fibrosi polmonare idiopatica”. Alla Pneumologia del San Matteo è ormai quasi pronto un ambulatorio dove verranno visitati i pazienti che sono stati ricoverati per infezioni polmonari da Covid-19: oltre ai pneumologi, saranno presenti anche medici infettivologi e internisti per poter definire un quadro completo della salute di una persona e indicare le terapie più adeguate.

Il noto infettivologo pavese fa il punto a due mesi dalla diffusione del Coronavirus e raccomanda la massima attenzione

## Raffaele Bruno: “Usiamo l'eparina fin dall'inizio dell'epidemia, fa parte del mix di farmaci”

Subito dopo il Carnevale e a quaresima appena iniziata. Il Coronavirus ha fatto il suo ingresso ufficiale in Italia, partendo dalla ricca Lombardia, ormai due mesi fa, a cavallo tra il 21 e il 22 di febbraio. Cosa è cambiato in questo periodo e a che punto siamo oggi? Il professor Raffaele Bruno, direttore dell'Unità di Virologia del San Matteo ha tracciato il quadro odierno.

**Professore, a due mesi dall'inizio della pandemia, cosa sappiamo in più sul Covid-19?**

“Conosciamo tantissimi elementi che prima non erano noti. Non si tratta di dati risolutivi ma grazie a queste novità abbiamo conosciuto meglio la malattia. Questo ci ha permesso di avvicinare meglio le condizioni del paziente rispetto all'inizio:

la curva del nostro apprendimento è cresciuta, purtroppo seguendo l'andamento della curva relativa ai contagi. Ma ora gestiamo meglio la situazione perché sappiamo di più”.

**Cosa vi aiuta maggiormente oggi rispetto a due mesi fa?**

“E' un insieme di cose: abbiamo meno pressione in ospedale rispetto a prima, gestiamo un flusso più ordinato di pazienti verso i reparti e il pronto soccorso, con meno casi, lavora meglio. Vede, se si guarda la storia delle epidemie e delle pandemie, è confermato che le fasi successive all'esordio sembrano essere sempre più attenuate rispetto all'inizio: in una prima fase ci sono momenti particolari e concitati, nel momento tardivo della prima fase lo

spettro della malattia appare diverso. Succede così anche con l'influenza normale: tra dicembre e gennaio si manifestano i casi più gravi diretti alla rianimazione e con l'andare avanti della stagione questo elemento si attenua”.

**Guardiamo le cure: è cambiato il mix di farmaci? E qual è il ruolo dell'eparina?**

“Mi sono veramente stupito della discussione che sta emergendo in questi ultimi giorni sul ruolo dell'eparina, perché mi pare nasca da una sorta di “tam tam” non scientifico e senza controllo. Noi l'eparina la usiamo dall'inizio e non è assolutamente una novità. L'eparina non è, in questo caso, il farmaco definitivo, è semplicemente uno dei tanti farmaci che usiamo per le

terapie. Per quanto riguarda il cocktail di sostanze, abbiamo deciso di non ricorrere più agli antiretrovirali solitamente impiegati contro l'Hiv perché, stando ai dati di parecchi lavori scientifici, non danno alcun beneficio”.

**Chi risulta immune o chi è guarito si può ammalare di nuovo oppure no?**

“Se avessi la risposta a questa domanda vincerei il Nobel per la medicina. Conosciamo ancora troppo poco del meccanismo dell'immunità da Coronavirus e non abbiamo esperienze pregresse; sappiamo che in Cina ci sono stati casi di immunità non protettiva, ma sappiamo anche che ci sono patologie, come il morbillo per fare un esempio banale, i cui anticorpi ci proteggono a vita. Per capire come si

muove il Covid e come i nostri anticorpi reagiscono è necessario attendere ancora. Va detto che è bassa la percentuale di popolazione che è entrata in contatto con il virus, quindi la soluzione rimane una sola: il vaccino”.

**Screening di massa e immunità di gregge: sono elementi che potrebbero aiutarci?**

“Fare uno screening massivo oggi significa testare qualcosa come sessanta milioni di soggetti, non è facile. Sta di fatto che non è la soluzione del problema ma un esercizio importante che ci dice quante persone sono entrate in contatto con la malattia. Ma attenzione: prima di arrivare alla cosiddetta immunità di gregge, che è pari al 95% di una popolazione, purtroppo manca



Il prof. Raffaele Bruno

ancora molto: si stima che la popolazione colpita da Covid oggi non raggiunga il 20-25% e ammesso che gli anticorpi diano protezione nel tempo, cosa ancora tutta da vedere. Lo screening può servire per capire chi riammettere in società, ma non vedo altri elementi di vitale importanza. Vorrei concludere con una raccomandazione: dobbiamo stare ancora molto attenti, adesso è pure più importante di prima, sennò rischiamo di vanificare tutti i sacrifici che abbiamo fatto fino ad ora”.

Simona Rapparelli



Da sin. l'assessore Roberta Marcone, il sindaco Fabrizio Fracassi, don Dario Crotti e l'assessore Anna Zucconi

Proseguirà anche nelle prossime settimane la raccolta di generi alimentari promossa dal Comune di Pavia in collaborazione con la Caritas e altre realtà cittadine, per aiutare le famiglie in difficoltà a causa dell'emergenza

Coronavirus. L'iniziativa di solidarietà è scattata sabato 18 aprile, con l'adesione di otto supermercati (l'A&O di via Olevano, i Carrefour di via Vigentina e via Torretta, la Coop di viale Campari, l'Esselunga di viale Cesare

Battisti, l'MD di viale Lodi, l'Unes di viale Fratelli Cervi e l'IN'S di via Dei Mille). Insieme al Comune collaborano anche la Protezione Civile, la Caritas, il Gruppo di Volontariato Vincenziano, la Comunità di Sant'Egidio, il

Promossa dal Comune di Pavia in collaborazione con Caritas e altre realtà locali

## Raccolta alimentare per aiutare le famiglie pavese in difficoltà

Banco Alimentare e la sezione di Pavia della Croce Rossa. La raccolta, che proseguirà per tutto il periodo dell'emergenza sanitaria, vede impegnati in prima persona gli assessori della giunta, i consiglieri che desiderano aderire, oltre a numerosi volontari. Le persone che vanno a fare la spesa negli otto supermercati che partecipano all'iniziativa, possono acquistare generi alimentari destinati alle famiglie in difficoltà: particolarmente indicati prodotti come tonno, carne e legumi in scatola,

zucchero, farina, pasta, riso, olio, latte a lunga conservazione, omogeneizzati (frutta e carne), latte in polvere e pannolini per neonati.

“E' un'iniziativa in cui sia io che il vescovo Corrado Sanguineti crediamo fermamente – ha sottolineato il sindaco Mario Fabrizio Fracassi –. E' un momento in cui bisogna rimbocarsi le maniche e dare prova di solidarietà concreta. Ringrazio in primo luogo l'assessore Roberta Marcone, che ha lanciato l'idea, e non di meno gli assessori e i consiglieri che acco-

glieranno l'invito a partecipare, in qualità di volontari. Il connubio tra Comune e associazioni, di cui abbiamo fornito anche altri esempi, come nel caso del sostegno ai senza fissa dimora, è la strada da percorrere”. Don Dario Crotti, direttore della Caritas di Pavia, ha sottolineato “il clima di condivisione e i gesti di solidarietà con i quali Pavia sta affrontando questa grave emergenza. E' la strada giusta da percorrere: come ci ricorda Papa Francesco, ‘nessuno si salva da solo”.



**Segui i nostri corsi  
socio-sanitari **on line**  
Asa/Oss, Riqualfica  
e Aso (Assistente  
di Studio Odontoiatrico)**

**[fondazionelevele.it](http://fondazionelevele.it)**

FORMAZIONE  
LAVORO RICERCA  
E SVILUPPO

**per informazioni e iscrizioni**

Sede di Pavia

Viale Lungo Ticino Sforza, 56 – 27100 Pavia

T. +39 0382 466854 – E. [info@levelepavia.it](mailto:info@levelepavia.it)



Il servizio è diretto a coloro che non dispongono di un tablet o di uno smartphone

## Videochiamate tra pazienti Covid e le famiglie negli ospedali Asst Pavia

Tecnici, volontari e donatori: tutti impegnati, negli ospedali dell'ASST di Pavia, a rendere possibile il nuovo servizio di videochiamata tra i pazienti ricoverati e affetti da Covid-19 e i loro familiari. Il servizio, avviato di recente, permette di mantenere vivi i contatti con le famiglie colmando il vuoto creato dall'isolamento da Coronavirus e recuperando il supporto emotivo che il contatto visivo riesce a trasmettere, in particolare per i pazienti più anziani, come forma di sostegno e di incoraggiamento alla guarigione. Inoltre, il servizio, apprezzato anche dal personale sanitario, permet-

te anche di comunicare più efficacemente ai familiari l'evoluzione e l'aggiornamento del decorso clinico del paziente in cura. "Stiamo vivendo un periodo di particolare pressione eppure, proprio grazie all'impegno del personale attento e disponibile, nonostante la fatica a loro richiesta in queste settimane, non viene trascurata l'importanza, soprattutto nei pazienti avanti di età, della vicinanza visiva della propria famiglia - commenta il Direttore di Asst Pavia, dottor Michele Brait -. Ringrazio chi ha donato, i tecnici ed il personale sanitario che hanno reso possibile l'attiva-

zione di questo servizio anche perché per farlo abbiamo messo in atto uno stravolgimento organizzativo: continuiamo a fare il nostro mestiere di curare i malati, ma in modo completamente diverso da prima". Per affrontare l'emergenza Covid-19, infatti, le strutture sanitarie pavese hanno dovuto creare dal nulla ed in brevissimo tempo nuovi posti letto che potessero accogliere il numero sempre crescente di pazienti in arrivo, soprattutto nelle prime settimane, le più complicate in assoluto: "Da tredici posti letto in terapia intensiva siamo passati a ventotto - precisa il dottor Brait. Da zero posti in malattie infettive siamo arrivati a circa trecento, tutti dedicati ai malati Covid. Abbiamo accorpato reparti non internistici e potenziato i posti letto internistici riconvertendoli. Sono stati creati spazi di isolamento/osservazione



Michele Brait

nei principali Pronto soccorso di Voghera, Vigevano e Stradella; questi presidi sono stati dedicati all'intero percorso assistenziale di presa in carico dei pazienti Covid". Già dai primi momenti era emersa la necessità di isolare completamente i malati di Coronavirus, separandoli

Un successo l'iniziativa di solidarietà organizzata a favore di San Matteo e Croce Verde Pavese

## Asta benefica, raccolti oltre 24mila euro

Un successo oltre ogni più rosea previsione. L'asta benefica "Pavia, respira!" organizzata dalle giornaliste pavesi Lara Vecchio e Raffaella Costa per sostenere il Policlinico San Matteo e la Croce Verde Pavese, impegnati da due mesi ad affrontare l'emergenza Coronavirus, ha permesso di raccogliere 24.189 euro. Una cifra davvero consistente. "E' un risultato inaspettato, ancora una volta c'è stata la conferma del grande cuore dei pavesi", commentano soddisfatte Lara e Raffaella. Erano 59 gli oggetti messi in palio. Sono state più di 370 le offerte arrivate via web. Per la cronaca le cifre più alte sono arrivate per il pallone della finale della Champions vinta nel 2010 dall'Inter a Madrid (3.500 euro), una chitarra di Drupi (1.410 euro), un casco da palombaro del 1945 (1.400 euro) e il giubbotto Harley-Davidson di Max Pezzali (1.320 euro). Lo storico microfono di Radio Ticino Pavia, messo in palio dalla redazione del settimanale diocesano "il Ticino", è stato aggiudicato per 220 euro. Diego Apostolo, il notaio banditore, ha comunicato a conclusione dell'asta che per ora l'aggiudicazione è provvisoria: una volta effettuate le verifiche diventerà definitiva e si potranno conoscere i nominativi degli acquirenti.

letteralmente dal mondo e dagli affetti abituali: "Il necessario isolamento dei pazienti affetti da Covid-19, da un punto di vista emotivo, è una conseguenza pesante, sia per la persona malata che per il familiare che, a casa, attende notizie sul decorso della malattia - conclude il dottor Brait -. L'impossibi-

lità di avere contatti diretti con le persone di riferimento, rende l'attesa ancora più penosa, pertanto, promuoviamo questo servizio di videochiamata al letto del paziente che, oltre a favorire le relazioni affettive, permette di accompagnare in maniera positiva il percorso terapeutico".

## La crisi del pensiero critico

L'emergenza Coronavirus ha messo in evidenza la crisi, se non la scomparsa, del "pensiero critico" nel nostro Paese, cioè la capacità di vagliare e giudicare, con la propria testa, situazioni diverse, anche se condivise dai più e dalle stesse istituzioni. Alcuni esempi. Partiamo dai decreti Governativi che si sono succeduti nelle ultime settimane uno dei quali prevedeva la possibilità di passeggiare o fare attività fisica entro duecento metri dalla propria abitazione; ebbene sono state multate persone che facevano tali attività in aperta campagna ma più dei canonici duecento metri, come se rischiarono di essere contagiate da piante o animali incontrati lungo i sentieri campestri; che dire poi della possibilità di passeggiare col cane ma non con il proprio figlio o nipotino, ad esempio lungo una deserta pista ciclabile/pedonale sotto casa. A queste contraddizioni se ne aggiungono altre, ben più gravi, anche per i loro effetti economici, come il blocco quasi totale delle attività produttive, tra cui i cantieri, compresi quelli relativi alla sistemazione idrogeologica di numerosi territori, mettendo così i medesimi a rischio per prossime intemperie. Tale blocco appare inspiegabile tenuto conto che in queste attività i lavoratori operano all'aperto, più che distanziati ed indossano guanti e mascherine grazie alla normativa antinfortunistica, esistente ben prima della pandemia; inoltre questi luoghi di lavoro vengono solitamente raggiunti non certo in metrò ma con mezzi propri. Da ultimo il Governo sta studiando la possibilità di monitorare tramite cellulari, tutti noi per verificare, minuto per minuto, se usciamo per la spesa o per diletto; sarà vero che il diritto alla salute è prevalente sul diritto alla privacy ma non prevedere un'attenta e rigorosa regolamentazione in proposito pare un po' troppo. Quello che preoccupa è che tutto ciò avviene senza confronto e dibattito alcuno, sulla stampa, nelle forze politiche, tranne in qualche sporadica e strumentale polemica e, cosa ancora più sconcerta, tra i cittadini nulla accade, nemmeno su i social.

Maurizio Poggi Presidente associazione Polis



Maurizio Poggi

Fornisce supporto ai pazienti, alle famiglie e a coloro che se ne prendono cura. Aperto a tutta Italia

## Parkinson: a Pavia è attivo il nuovo telefono amico del Mondino

E' operativo da venerdì 17 aprile il nuovo servizio di Fondazione Mondino IRCCS per l'assistenza infermieristica a distanza alle persone affette da Morbo di Parkinson. Si tratta di una linea telefonica dedicata per prestare assistenza infermieristica a distanza ai pazienti, ma anche ai loro familiari e a coloro che se ne occupano quotidianamente. Chiamando il numero Telefono Amico Parkinson 0382.1653165, attivo lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 18, o scrivendo una email all'indirizzo telefonamicoparkinson@hngroup.eu le persone con Parkinson o i loro familiari potranno ricevere assistenza qualificata da parte di un team di infermieri specializzati nella gestione della malattia e dei medici neurologi della Fondazione Mondino. "Si tratta di fornire un servi-

zio utile di continuità assistenziale - commenta il dottor Claudio Pacchetti, direttore UO Parkinson e Disordini del Movimento della Fondazione Mondino IRCCS che ha ideato e promosso il servizio -. Inizialmente era stato predisposto solo per i pazienti del Mondino, oggi è stato esteso a tutto il territorio nazionale per i prossimi tre mesi".

Gli utenti del nuovo servizio telefonico potranno richiedere informazioni e chiarimenti sulla gestione della malattia e risolvere subito piccole problematiche inerenti la patologia oppure, qualora fosse necessario, essere indirizzati al medico di riferimento o all'ospedale. L'iniziativa, portata avanti anche con il contributo non condizionato di AbbVie, è rivolta sia ai pazienti seguiti dal Centro Parkinson dell'istitu-



Il dott. Claudio Pacchetti

to sia temporaneamente per i prossimi tre mesi a tutte le persone con Parkinson sul territorio nazionale ed ha l'obiettivo di fare da ponte tra ospedale e territorio in un momento in cui a causa della pandemia da Covid 19 le strutture sanitarie hanno

dovuto rinunciare temporaneamente alle consuete visite ambulatoriali per i pazienti affetti da malattie croniche: "Le ricadute su questi malati sono state pesanti - commenta sempre il dottor Pacchetti -. Covid-19 ha come silenziato le necessità dei pazienti con cronicità. Oggi la telemedicina può fornire risposte fondamentali e sono certo che partendo da queste attività si proseguirà anche nel periodo post-Covid; è un sistema virtuoso che può accompagnare efficacemente il paziente".

In attesa che la situazione generale consenta uno sviluppo positivo e la riapertura dei servizi, la Fondazione Mondino sperimenta così le opportunità offerte dalla telemedicina, con la prospettiva di metterle a sistema e di affiancarle in futuro alla normale visita medica.

Il servizio istituito dopo che sono state bloccate le visite dei familiari per l'emergenza Coronavirus

## Le videochiamate per far sentire meno soli gli anziani del Pertusati

to e una carezza, per una partita a carte, per un caffè al distributore automatico, per prestare supporto durante i pasti. Proviamo a immaginare cosa voglia dire vedersi negare tutto questo in un momento in cui la paura regna sovrana e si ha la sensazione di perdere il controllo su ogni cosa". Il servizio è stato concordato con Giancarlo Iannello, direttore generale dell'Asp, con i vertici dell'Azienda e in piena sinergia con la direzione medica e l'équipe infermieristica. Le videochiamate vengono effettuate da due operatrici della cooperativa, alla presenza della psicologa Valentina Rossi: "il suo supporto - sottolinea Antonella Maggi - è fondamentale, perché ci consente di

svolgere un compito così delicato senza farsi trascinare dall'onda dell'emotività". Inizialmente il servizio era previsto dal lunedì al venerdì, con le videochiamate programmate tra le 14 e le 17.30. "Siamo partiti con un collegamento alla settimana per ogni ospite. Poi le richieste sono talmente aumentate, che abbiamo esteso il servizio anche al sabato. E spesso si va ben oltre l'orario delle 17.30. Adesso stiamo organizzandoci per arrivare a due videochiamate settimanali". Nei primi 17 giorni dell'attività, le famiglie degli ospiti di "Pertusati" e "Santa Croce" sono state raggiunte con 537 telefonate visive. "Attraverso lo schermo del nostro smartphone - continua Anto-

nella Maggi - abbiamo riso, pianto, spesso parole di conforto e tranquillizzato chi ne aveva bisogno. Non è mancato un sorriso, anche se velato dalla mascherina. Abbiamo salutato figli e nipoti, ma anche cani e gatti. Ci si commuove tanto, sì. Ma i momenti divertenti non mancano! C'è lo stupore nel vedere come una generazione che ha vissuto la guerra si relazioni in maniera spontanea e incredula alla tecnologia". Il servizio viene effettuato anche per gli ospiti del "Pertusati" (fortunatamente, al momento, in numero contenuto) che sono risultati positivi al tampone e si trovano nel reparto "Covid-19" allestito all'interno della casa di riposo. "Vedere le famiglie felici, sape-

re di essere un tassello fondamentale per fare sì che siano più vicine è impagabile. Sono tanti i messaggi di ringraziamento che riceviamo ogni giorno e che custodiamo con cura, perché, in un momento ci auguriamo non troppo lontano, andranno a comporre il diario di questa avventura incredibile". La cooperativa "Fai Ponte Vecchio" collabora anche all'imballaggio degli ospiti della Rsa di viale Matteotti: "In queste ultime settimane il servizio è stato potenziato: ci aiutano anche alcuni soci volontari. Ormai siamo al "Pertusati" da diversi anni, e abbiamo un rapporto familiare con tanti anziani. E' un luogo dove si tocca con mano una grande umanità".



DI ALESSANDRO REPOSSI

E' un aiuto prezioso che consente agli ospiti della casa di riposo "Mons. Francesco Pertusati" e dell'annessa residenza "Santa Croce" di Pavia di mantenere i contatti con i propri cari. Dallo scorso 20 marzo non è più possibile visitare gli anziani nelle Rsa di viale Matteotti: una decisione che i vertici dell'Asp hanno dovuto adottare in seguito all'emergenza Coronavirus. La cooperativa sociale "Fai Ponte Vec-

chio" (che da oltre 10 anni è attiva all'interno del "Pertusati") ha pensato allora di organizzare un servizio di videochiamate per permettere agli anziani non solo di parlare con i loro familiari, ma anche di vederli. "Abbiamo cercato subito una soluzione - spiega Antonella Maggi, presidente della cooperativa -, cercando di accorciare le distanze tra gli anziani e i loro cari. Proviamo a immaginare le sensazioni di chi è abituato ad essere presente quotidianamente per un salu-

La Regione investirà 3 miliardi di euro in 3 anni. Ai comuni della provincia di Pavia destinati 28,5 milioni per progetti cantierabili entro il 31 ottobre

# “Covid19”, fase 2 - La grande ripartenza Il “Piano Marshall” di Regione Lombardia

DI ANTONIO AZZOLINI  
AZZOLINI52@GMAIL.COM

La Regione Lombardia ha promosso un vero e proprio “piano Marshall” di 3 miliardi di euro a sostegno degli enti locali e delle attività economiche. Il piano prevede investimenti negli anni 2020, 2021 e 2022. Investimenti in opere pubbliche di cui 400 milioni per comuni e province per opere immediatamente cantierabili. “Si tratta di un intervento senza precedenti – afferma il consigliere regionale pavese Roberto Mura – che farà ripartire anche l'economia pavese, attraverso le opere pubbliche che daranno lavoro alle imprese, agli operai, al commercio, all'artigianato. Il piano è stato voluto dal presidente Attilio Fontana e dall'intera Giunta e verrà portato all'attenzione del consiglio per la rapida approvazione. Anche l'assessore al bilancio Davide Caparini nel corso della conferenza stampa sull'emergenza ha sottolineato la disponibilità di “soldi freschi” per far ripartire i cantieri ed ha affermato che non c'è alcun tempo da perdere. Le risorse finanziarie che verranno messe a disposizione da Regione Lombardia non saranno solo per progetti individuati dalla stessa Regione, ma anche da quelli di province e comuni”. Una parte dei 3 miliardi di euro, 2 miliardi e 470 milioni, saranno destinati a un fondo per la ripresa economica che finanzierà opere individuate dalla Regione. 400 milioni da subito andranno ai comuni per opere cantierabili “che devono partire entro il 31 ottobre – dice Mura – Proprio per questo richiamo l'attenzione dei sindaci su questo particolare aspetto del progetto”. Il provvedimento è stato preso per far fronte alla crisi economica



Attilio Fontana



Roberto Mura



Antonio Bobbio Pallavicini

provocata dall'emergenza Coronavirus. Per la provincia di Pavia la cifra messa a disposizione dei comuni per opere cantierabili entro il 31 ottobre è di 28 milioni e 500 mila euro ed è stata suddivisa proporzionalmente in base al numero di abitanti di ciascun comune.

## ECCO LE CIFRE DESTINATE AI COMUNI DELLA PROVINCIA DI PAVIA

Si va dal milione di euro per Pavia, altrettanti per Vigevano; ai 700 mila euro di Voghera; ai 500 mila euro di Mortara, Stradella; ai 350 mila euro di Belgioioso, Broni, Casorate Primo, Casteggio, Cava Manara, Certosa, Cilavegna, Gambolò, Garlasco, Giussago, Landriano, Mede, Rivanazzano, Robbio, San Martino Siccomario, Sannazzaro de Burgondi, Sizzano, Viduggio; 200 mila euro

cadauno sono destinati ai comuni di Albuzzano, Bressana Bottarone, Chignolo Po, Cura Carpignano, Dorno, Godiasco-Salice Terme, Gropello Cairoli, Miradolo Terme, San Genesio ed Uniti, Torrevecchia Pia, Travacò Siccomario, Tromello, Varzi, Vellezzo Bellini, Zinasco. Tutti gli altri comuni avranno, alla luce del minor numero di abitanti, 100mila euro cadauno.

## LE ALTRE MISURE DECISE DA REGIONE LOMBARDIA

La Regione Lombardia raddoppierà inoltre i 41 milioni di euro che il Governo ha deciso di stanziare per gli straordinari, con 82 milioni per riconoscere un bonus per tutti coloro che hanno contribuito a combattere Covid-19. Un bonus da 10milioni di euro è stato inoltre annunciato dall'assessore al bilancio di Regione

tenza. “Per questo avremo il compimento di una grandissima opera come la Pedemontana Lombarda – ha detto Caparini – Ricapitalizziamo la società per 350 milioni per avere investimenti da 2 miliardi e mezzo per completare così l'autostrada che da Meda andrà all'altezza di Brembate, a connettersi sull'A4. Un'opera che inseguiamo da tempo”.

## IL GIUDIZIO POSITIVO DELL'ASSESSORE BOBBIO PALLAVICINI

L'assessore ai lavori pubblici del Comune di Pavia, Antonio Bobbio Pallavicini è soddisfatto dal finanziamento straordinario di 1 milione di euro che arriverà al comune di Pavia dalla Regione. “Il nostro assessore è molto attivo ed ha parecchi cantieri pronti a partire entro il 31 ottobre con progetti già definiti. In particolare queste risorse aggiuntive potrebbero andare per ristrutturazione di scuole, al cimitero, per il quale abbiamo già stanziato lavori per 400 mila euro e potremmo ipotizzarne degli altri, manutenzione di immobili, marciapiedi e strade. Potremmo valutare anche interventi di recupero delle case popolari di proprietà comunale”.



Il dramma delle case di riposo: interviene Gustavo Cioppa, già Procuratore Capo di Pavia

# “Residenze sanitarie per anziani o, piuttosto, Residenze letali?”

RSA o RLA? Residenze sanitarie per anziani o Residenze letali? Il quesito può apparire crudo, provocatorio, ma non è questo il senso in cui intenderlo. Sottende, invece, un gigantesco perché, cui le riflessioni che seguono cercano qualche risposta. Negli ultimi giorni si è cominciato a prendere concretamente atto dell'imponente numero di decessi riguardante le RSA e sono state avviate indagini penali dalle Procure competenti ed inchieste amministrative dal Ministero della Salute. Saranno, dunque, gli organi competenti a verificare se siano stati commessi reati e/o se ci siano stati illeciti disciplinari et similia. Non è questo, tuttavia, il punto focale dell'interrogativo.

Perché? Fin dagli inizi, è stata data ampia e reiterata comunicazione del fatto che i decessi provocati dal contagio virale concernevano le persone anziane in percentuale inaudita: 90/80/70 per cento. Non sono mancate dotte disquisizioni, giacché hanno detto la loro il colto e l'inclita, in gran copia. Si è, quindi, data per assodata la questione, che in realtà era e resta un fenomeno, e il dato è finito fra tanti altri: neppure fra quelli di particolare interesse, visto che è stato citato, più o meno, occasionalmente nei quotidiani annunci sull'iter del contagio. Delle RSA non si è parlato. Alle RSA non si è pensato. Eppure, se gli ospedali più specializzati ed avanzati fa-

cevano grande fatica ed erano in sofferenza, come poteva il personale delle RSA, esiguo e non specializzato, far fronte al flagello del virus, connotato da alta diffusività? In tale stato di cose le RSA si sono tramutate in una sorta di trappole mortali, in cui il contagio ha mietuto a piene mani. Ebbene, fin da subito, s'è osservato, è apparso chiaro, è stato noto che il principale bersaglio erano le persone anziane, parte delle quali ospitate nelle apposite Residenze. Perché, dunque, non si è operato in modo da proteggerle? Perché? È passato un lungo tempo e non si è fatto quanto era chiaro che si dovesse fare, subito e con la determinazione del caso. Perché, perché gli anziani sono stati lasciati così, in luoghi chiusi, dove un solo contagiato ne avrebbe certamente infettati molti altri? Così è precisamente avvenuto e la sequela dei decessi ha assunto le forme di una autentica moria di inermi, lasciati in balia degli eventi. Gli anziani sono stati facili vittime della calamità ed oggetto crudele della sostanziale

indifferenza di tanti loro simili, magari più giovani. E non si dica che la virulenza del contagio ha attaccato di sorpresa. Una volta inquadrato il terribile problema, si sono messe a punto strategie, continuamente calibrate, soppesate, valutate e rivalutate, a livello nazionale e territoriale. Perché, allora, per gli anziani “contenuti” nelle RSA, no? Perché no? Qui non interessano i profili di responsabilità penale, amministrativa, disciplinare, che, certo, dovranno essere accertati da chi di competenza, sempre che non risultino parte di una aggrovigliata moltitudine, di difficile decifrazione nella attribuzione delle singole condotte e mancanze. Tutto quel che qui si vorrebbe è una risposta al perché. E più si riflette e più si giunge alla conclusione che una risposta, nella direzione e nel senso ricercati, non ci sarà. E non ci sarà per il semplice motivo che non può esserci. È, infatti, una risposta che attiene alle coscienze, giacché l'aspetto che non concerne la giustizia degli uomini e, anzi, la trascende, è qualcosa di ontolo-

gicamente tremendo: è il volto brutale di una tragedia nella tragedia, si vorrebbe dire di “uomini e no, di uomini contro” ma ci si ritrae atterriti e si rifiuta siffatta immagine. In fondo, fanno molti più danni le insipienze, i pensieri deboli, le incapacità, le mediocrità che non qualsivoglia altra causa. E per questo che il perché, oggetto di queste considerazioni, rimarrà a galleggiare nel vuoto, povero interrogativo condannato a restare solo con sé stesso: troppo ambizioso, per non essere confinato, tout court, nella sfera della metafisica. Ai morti, vittime innocenti anche di quanto si doveva fare, di quanto si doveva saper fare, non resta

nemmeno l'omaggio di un funerale, come a tutti gli altri assassinati dal virus. Epperò, questi sono morti particolarmente inermi, indifesi, perché non hanno avuto neppure una minima possibilità di provare a mettersi in salvo. Non resta che, nel rivolgere loro una commossa parola ispirata alla pietas, indirizzare ai vivi – quali che siano le colpe di taluni e l'indifferenza di altri – un monito antico: “parce, parcite sepultis”.

**Dott. Gustavo Cioppa (Magistrato, già Procuratore Capo della Repubblica di Pavia, già Sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia)**



A volere il restauro dell'opera il Gruppo San Donato, rappresentato a Pavia da Giuseppe Mininni presidente di "Città di Pavia" e Beato Matteo"

## L'antica piazza della Legna ospita una bella e rinata Statua d'Italia

La statua d'Italia ritorna al suo antico splendore, dopo un accurato restauro.

E' possibile vederla in quel che il più grande scrittore della pavesità, Mino Milani, nei suoi romanzi in cui è protagonista il commissario Melchiorre Ferrari, ai tempi dell'impero austroungarico, chiamava piazza della Legna. Ora, piazza d'Italia.

L'opera, realizzata nel 1866, cinque anni dopo l'unità d'Italia dallo scultore Alessandro Martegani, torna a brillare in città. Non abbiamo potuto assistere ad un'adeguata cerimonia. Viviamo l'epoca drammatica del coronavirus e delle distanze cosiddette sociali.

Tuttavia ne possono essere stati testimoni solo i cippi dei cittadini pavese caduti per l'unità del Paese. La statua è stata sottoposta ad un restauro accurato voluto dal presidente degli Istituti



Giuseppe Mininni

Clinici di Pavia e Vigevano, il "Città di Pavia" ed il "Beato Matteo", in collaborazione con l'amministrazione comunale. Si tratta di Giuseppe Mininni, da 20 anni

pavese d'adozione, indimenticato direttore alla Banca Nazionale del Lavoro di Pavia, da due anni presidente degli Istituti Clinici. Il restauro è stato reso possibile

grazie ad una sinergia tra privato e pubblico. Il Gruppo San Donato, di cui fanno parte "Città di Pavia" e "Beato Matteo", ha investito 20mila euro. Il Comune di Pavia 9mila euro circa.

"Il Gruppo San Donato - ha affermato Mininni - soprattutto in questo difficile momento storico, non ha fatto mancare la propria vicinanza al territorio e alla città di Pavia, attraverso l'impegno e la dedizione del personale dei suoi ospedali, in prima linea in questa emergenza. L'inaugurazione della statua d'Italia vuole essere un primo passo che guarda al futuro, alla rinascita della comunità". Il Gruppo San Donato in Italia ha 44 sedi e 5361 medici, cura 4,7 milioni di pazienti l'anno.

In provincia di Pavia le 2 sedi contano 500 dipendenti, 250 medici liberi professionisti, 70milioni di euro di



fatturato annuale e 250mila prestazioni tra i servizi ambulatoriali più semplici agli interventi chirurgici più delicati. L'istituto "Città di Pavia", voluto e cresciuto gra-

zie all'opera di 2 insigni pavese, protagonisti della medicina italiana, Luigi e Giuseppe Rotelli, nasce nel 1957.

Antonio Azzolini

Ha donato al Policlinico due scatoloni di tubi per la respirazione

## "Un'opera per la vita", l'artista Bressani a sostegno del S.Matteo



Foto di Juljan Rushaj

Lunedì 20 aprile sono stati portati all'ospedale San Matteo di Pavia due scatoloni di "tubi per la respirazione", donati dall'artista pavese Stefano Bressani; i dispositivi, consegnati presso il Centro unico ricezione merci del Policlinico, servono per riscal-

dare fino al raggiungimento della temperatura corporea l'ossigeno che entra nei polmoni dei pazienti affetti da Coronavirus attraverso i respiratori. Lo stesso Maestro Stefano Bressani, che vive e lavora a Pavia, ha anche subito, poche settimane fa, la

perdita di due cari familiari che non ce l'hanno fatta, i coniugi Di Vito - Ravetta, scomparsi insieme così come erano stati abituati a fare nella vita, uniti da sempre. "L'idea di creare questo evento era quella di invogliare gli altri artisti e tutte le persone

in generale, ad essere il motore delle loro iniziative - ha precisato l'artista pavese, autore tra l'altro delle note "Sculture Vestite" -. Non lo faccio certo per pubblicità ma spero che il mio gesto, bene interpretato, possa essere d'esempio. Fare del bene riempie il cuore anche a chi lo fa, è un dono di ringraziamento verso tutti gli operatori del settore sanitario nazionale, i veri eroi di questo periodo. Grazie all'amico Prof. Michele Di Stefano mi sono messo in contatto con la dott.ssa Carnevale, Dirigen-

te Amministrativo UOSD Affari Generali della Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo alla quale ho rivolto la mia volontà di procedere con l'ordine, su suo consiglio, di uno tra i materiali a consumo più necessari in questo momento presso il Policlinico San Matteo di Pavia". Grazie ad un collezionista che apprezza da anni il lavoro di Bressani è stato possibile, con il ricavato, ordinare presso la Burke & Burke, azienda milanese presso la quale la Fondazione ha già l'appalto di fornitura, due lot-

te di tubi che tecnicamente prendono il nome di "Circuito paziente a doppio riscaldamento monouso". Alla donazione ha partecipato anche il consorzio RADIO-TAXI PAVIA 576.576: domenica 19 aprile, dieci taxisti del consorzio si sono resi disponibili per una foto, scattata sul Ponte Coperto di Pavia con Bressani che mostra i tubi in segno di dono; un omaggio a tutte le persone che in queste settimane hanno lavorato a contatto con il pubblico, nonostante tutto e rischiando la loro salute.

Il "maestro dei fiori" lavorò a Pavia per settant'anni. Il cordoglio del presidente dell'associazione commercianti Aldo Poli

## La morte di Umberto Bovina, un lutto per il commercio pavese

DI ANTONIO AZZOLINI  
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Se n'è andato in punta di piedi. Circondato dall'affetto dei suoi familiari. Lui e la sua famiglia sono stati e sono stimati professioni-

sti del commercio pavese. Ci riferiamo a Umberto Bovina, scomparso il 16 aprile nella sua abitazione da Pavia in via Fiorentini. Nato nel 1936 Umberto Bovina è stato per 70 anni protagonista dell'arte floreale pavese. Frequentava

nel 1948, subito dopo la guerra, da giovanissimo, a soli 12 anni, il chiosco di fiori che la nonna Ersilia Cambieri aveva aperto nei pressi dell'attuale passaggio a livello ferroviario vicino al cimitero di San Giovannino (nella foto sotto).

La famiglia abitava nel quartiere di Santa Teresa, nelle case popolari. Il padre di Umberto Bovina era un fabbro. Nei decenni a seguire Umberto ha sempre di più approfondito le sue personali conoscenze nel mondo dei fiori, partecipando a corsi non solo di carattere nazionale ma anche in Germania e nei Paesi dove tale attività è più sviluppata. Dal piccolo chiosco di via San Giovannino, negli anni '50 aprì con la sorella del padre, Rachele, un negozio in via Scaramuzza. Nel 1958 le nozze con la signora Gabriella che dal 1961 ha seguito il marito nella professione e nella gestione di un nuovo negozio che avevano aperto. Quello di via Olevano. Tuttora attivo. Nel corso della sua lunghissima attività Umberto Bovina, uno specialista nel frequentare i mercati dei floricoltori italiani, è stato per decenni iscritto all'as-



sociazione commercianti ed al sindacato dei fiorai. Tanto che il presidente dell'Ascom della provincia di Pavia, Aldo Poli, lo insignì alcuni anni or sono dell'ambito premio "fedeltà associativa". Lo stesso Poli ha inviato al figlio, Fabrizio Bovina, titolare dell'agenzia di pompe funebri "BBM" e componente della giunta dell'Ascom pavese, un messaggio scritto di cordoglio e vicin-

anza. "Umberto Bovina è stato uno dei protagonisti del commercio pavese, testimone di una spiccata professionalità, sostenitore del suo sindacato. Un esempio di intenso lavoro e di dedizione alla professione per i giovani". Alla moglie Gabriella, al figlio Fabrizio e alla nipote Alessandra giungano anche le condoglianze del settimanale "Il Ticino".



Da oltre sette anni al Comune di Pavia mancavano le autorizzazioni necessarie. I cittadini pavesi hanno atteso quasi un anno

# A maggio tornerà in funzione l'impianto di cremazione del cimitero di S.Giovannino

L'autorizzazione è legata ai permessi che dovranno rilasciare Provincia, Arpa e Ats. Dovrà essere effettuata anche la rilevazione dei fumi

DI ANTONIO AZZOLINI  
AZZOLINI52@GMAIL.COM

L'impianto dei forni crematori al cimitero Maggiore di Pavia, fermo dal giugno 2019, verrà riattivato. Probabilmente rientrerà in funzione il 1° maggio. Lo richiede l'emergenza dovuta al coronavirus. Lo richiede la cittadinanza. L'impegno di riaccendere l'impianto è stato assunto in prima persona dal sindaco Mario Fabrizio Fracassi e dall'assessore Barbara Longo. Anche il presidente della Provincia, Vittorio Poma e il dirigente del settore tutela ambientale dell'ente di piazza Italia, Anna Betto, si sono impegnati in prima persona.

In questi giorni al cimitero Monumentale sono al lavoro i tecnici per la riattivazione dei forni e per la riproduzione dei pezzi mancanti. Inoltre dirigenti ed uffici comunali, finalmente, si sono attivati per chiedere i permessi necessari a Provincia di Pavia, Arpa (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale) e Ats (Azienda di Tutela della Salute). Nel frattempo il comune di Pavia, e cioè i cittadini pavesi, hanno liquidato e dovranno liquidare decine di migliaia di euro agli studi legali che hanno seguito il disastroso iter burocratico.

Un iter nato con lo studio di un progetto per un nuovo forno crematorio in project financing con i privati. Project financing che vedeva nel 2016 l'aggiudicazione



Nella foto sopra il Cimitero Maggiore di Pavia. A sinistra Barbara Longo e Gianfranco Longhetti

alla bresciana EcoFly, preferita ai pavesi di Socrem Pavia. Il progetto di EcoFly prevedeva la realizzazione di un complesso crematorio da 1 milione e 300 mila euro, preferito a quello di Socrem Pavia da 2 milioni e 200 mila euro. Per l'allora giunta Depaoli la Socrem non dava adeguate garanzie economiche. L'EcoFly prevedeva invece un introito per le casse comunali stimato tra i 297.265 euro e i 365 mila euro annui. Si

procedeva quindi alla gara d'appalto a cui parteciparono la EcoFly ed altre ditte. Ad aggiudicarsi la gara la ditta bresciana. Da qui vari ricorsi (cinque) alla magistratura delle ditte concorrenti e del Comune di Pavia. La sentenza finale ha visto il Comune di Pavia soccombere. Perché?

A Palazzo Mezzabarba si commise un errore. Venne affidata la presidenza della commissione giudicatrice al dirigente che aveva seguito ogni atto del crematorio, Gianfranco Longhetti.

Il Consiglio di Stato nella recentissima sentenza ha decretato il Comune di Pavia soccombente per incompatibilità del presidente della commissione giudicatrice istituita nel 2016. Da notare che al Comune di Pavia nel 2019, con l'insediamento della nuova giunta Fracassi, ci si accorse che al cimitero Maggiore mancavano da 7 anni le necessarie autorizzazioni per il funzionamento dell'impianto. Quelle che si stanno chiedendo ora. "Qualcuno", ai tempi, si era dimenticato di chiederle. Da notare altresì che alla guida dei servizi cimiteriali l'assessore Longo ha confermato il dirigente Longhetti.

Un'amara considerazione: dal luglio 2019 ad oggi le famiglie dei cittadini residenti a Pavia che sono ricorse alla cremazione dei loro cari estinti hanno dovuto liquidare i funerali con un sovrapprezzo di 500/800 euro. Negli impianti fuori provincia infatti il costo della cremazione è doppio rispetto alla tariffa comunale pavese. A questo si sono aggiunte pure le spese di trasporto della salma da Pavia al forno fuori provincia. Chi ripagherà i cittadini pavesi e le casse del comune di Pavia per i costi dei legali ed i sovrapprezzi per i funerali?



**SIOF & LOMELLINA**  
Servizio immediato 24h su 24 - Vestizione salma  
Trasporti sul territorio nazionale e internazionale

---

**SERVIZI FUNEBRI SIOF & LOMELLINA**



**Competenza e disponibilità, esperienza pluriennale nell'ambito dei servizi funebri**



**Servizio completo e di qualità senza distinzioni sociali, economiche, religiose o di nazionalità**

**Vigevano**  
corso Milano 104  
tel. 0381/82634

**Garlasco**  
via Borgo S.Siro 13  
tel. 0382/800622

**Mortara**  
via S.Lorenzo 3  
tel. 0384/99362

## Casa Funeraria

# Daniele Losi

Siziano, via Brallo 33

Disponibilità  
24h24









**IMPRESA DI POMPE FUNEBRI DANIELE LOSI**

Siziano - via Brallo 33  
Tel. 0382/617925  
Vidigulfo - via Pasini 8  
Tel. 0382/614854  
Cell. 393/9033487

Dai collegi universitari esempi di altruismo e attenzione verso i più deboli. Progetti di sostegno concreto ai bisogni

## Pavia, "La traversata della solidarietà"

Ad oggi è difficile stimare il reale numero di persone senza dimora che abitano le strade del territorio nazionale ma, dalla non più recente indagine Istat del 2014, si parlerebbe di circa 50 mila individui. In questo mese di "Restate a casa" si sono arrangiati come meglio hanno potuto avvalendosi, quando possibile, delle strutture di solidarietà presenti in Italia. A Pavia, i dormitori pubblici S. Carlo e Sorvegliante sono tra queste. È grazie al loro funzionamento che in questi giorni di emergenza quasi 40 tra uomini e donne in difficoltà hanno avuto un posto dove dormire, lavarsi e, in collaborazione con le mense della Pellegrini Spa ed Edisu, mangiare. Con il subentrare delle festività e la conseguente chiusura della mensa centrale dal 9 al 15 aprile, però, si è strappata la rete di sostegno per i senza tetto del S. Carlo che sono rimasti senza pranzo. A ricucirla ci hanno pensato allora gli studenti del Collegio Borromeo e il loro rettore don Alberto Lolli che si sono messi a disposizione per preparare nelle proprie cucine quanto necessario e inoltre, nel giorno di Pasqua, hanno

allestito un picnic nello spazio verde degli Orti Borromei per i loro vicini. "La nostra speranza, che ci porta a darvi questo cibo, è che il tempo presente non trascorra lasciandoci uguali a prima ma possa farci capire a pieno il valore degli altri, oltre la dimensione di tutti i giorni dove siamo sempre più soli" ha affermato un collegiale. Nel rispetto dei decreti recentemente emanati non è stato possibile far unire le due comunità intorno allo stesso tavolo, misure che non hanno impedito di portare comunque "un po' di tranquillità in un momento difficile" come dichiarato dalla dottoressa Marisa Camola, referente del dormitorio. Questo è solo uno degli esempi che arricchisce la "traversata della solidarietà" portata avanti già da altri collegi di Pavia. Dal 19 marzo infatti gli studenti dei collegi S. Caterina da Siena, Cardano, Volta, Griziotti, Cairoli e Maino contribuiscono nel dare forza ad un'altra iniziativa: "Dove c'è bisogno, che io porti aiuto". Un progetto voluto dal rettore dell'Università, Francesco Svelto, e coordinato dal prof. Giuseppe Faita che al mo-



mento si concretizza in due azioni: "Parole di dolcezza" che consiste nell'invio di generi alimentari e biglietti con un pensiero per i più soli, in collaborazione con Caritas; e "Un aiuto per i nostri anziani" che mira risolvere le piccole difficoltà quotidiane di una delle fasce più colpite dal Covid-19, sostenuto da Coordinamento per il Diritto allo Studio - Udu Pavia. Prove di altruismo che fanno sperare che i tempi che corrono non rimangano sterili ma si rivelino essere un momento verso la comprensione del prossimo.

Ludovico de Santis

"Stanze\_unipv" propone video realizzati da docenti, studenti e personale dell'Ateneo. E' il primo esempio in Italia

## A Pavia il primo video magazine universitario

Si chiama "Stanze\_unipv". E' il primo video magazine universitario italiano. A realizzarlo è l'Ateneo di Pavia. Si tratta di uno strumento di creatività collettiva e riflessione corale (visibile all'indirizzo

stanze.unipv.it), per offrire pillole esistenziali e di conoscenza a tutti, in questo momento in cui siamo confinati nelle nostre stanze domestiche a causa dell'emergenza Coronavirus.

Il nome, "Stanze\_unipv", si associa immediatamente alle stanze delle nostre dimore, in cui stiamo fermi, ma connessi. E non solo. Stanze sono anche gli studi e i laboratori dell'Università di Pavia aperti al mondo, così come stanze sono le strofe dei componimenti poetici che ci accompagnano in altri luoghi e in altri tempi.

Il video magazine dell'Università di Pavia propone riflessioni, testi poetici e letterari, osservazioni scientifiche, meditazioni, ma anche esercizi fisici, indicazioni nutrizionali, immagini, playlist musicali, azioni di solidarietà. Si tratta di video origi-

nali, creati apposta da docenti, studenti, personale dell'Ateneo di Pavia, con taglio divulgativo. Letterati, storici e filosofi, scienziati ed esperti di marketing, medici e appassionati di musica guidano tra le "Stanze" del videomagazine e invitano a riscoprire un nuovo spazio, domestico e interiore. In un work in progress che sarà continuamente arricchito con nuovi contributi.

«L'idea che ci ha guidato nella creazione di "Stanze\_unipv" - spiega il prorettore vicario e delegato alla Comunicazione, Giampaolo Azzoni - è stata quella di mettere a disposizione di tutti, in forma semplice e divulgativa, il sapere dell'Università di Pavia. In un momento così difficile, in cui siamo costretti nelle nostre case, qualcuno in solitudine, la tecnologia ci aiuta a comunicare. E che cosa può comunicare un Ateneo come il nostro? Scienza e cultura, ma anche consigli pratici, riflessioni, suggerimenti per rilassarsi e affrontare l'emergenza. Tutti sono invitati ad en-

trare nelle stanze e ad abitarle attivamente: la porta è aperta». Le "Stanze" sono otto: Anime, Parole, Storie, Saperi, Visioni, Battiti, Benessere, Solidarietà.

"Anime" è dedicata a "i respiri che ci fanno vivere, l'aria che alimenta quei respiri, il soffio che guida l'aria"; dalle riflessioni etiche alla scoperta della meditazione zen, dai suggerimenti dello psicologo per superare la paura, al rapporto dei bambini con il Coronavirus. "Parole" ci invita a riscoprire, ad ascoltare, a inventare termini, per trovare conforto e dare un nome alle paure e alle speranze; è il caso della parola 'vacanza' che, come spiega lo storico della lingua Giuseppe Antonelli, in questo periodo torna a legarsi etimologicamente al significato di vuoto. "Storie" sono quelle che ci tramandiamo da secoli o come quelle che appartengono a ognuno di noi, ma è anche la Storia da cui discendiamo e che sempre ci lascia spazio per riflettere e imparare anche oggi.

"Saperi": abbiamo bisogno di conoscere per comprendere



la complessità del mondo e delle sue leggi, per immaginare città e modelli di convivenza, per progettare il futuro. "Battiti" è la stanza dell'ascolto, dove le nostre pulsazioni possono dialogare con la musica sentita, eseguita e studiata, come quella del coro di Musicologia, ma anche con le nostre voci. "Visioni" rappresenta uno spazio per l'immagine, per ciò che guardiamo e ciò che ci ri-

guarda: arte, fotografia, cinema. "Benessere" è la stanza per restare in forma anche senza andare in palestra, con qualche idea per una sana alimentazione e per mantenersi in salute. "Solidarietà" ospita campagne di crowdfunding per la ricerca e gli ospedali; gruppi spontanei che portano aiuti concreti a chi è più bisognoso o una parola di conforto a chi è solo.

## Contributo regionale di solidarietà, domande sino al 15 maggio

Le richieste possono essere presentate con una raccomandata all'Ufficio protocollo generale del Comune di Pavia o tramite posta elettronica certificata

Il Comune di Pavia ha reso noto che "sono stati prorogati i termini di presentazione delle domande per l'accesso al Contributo re-

gionale di solidarietà per l'anno 2019 ai nuclei familiari assegnatari di Servizi Abitativi Pubblici in comprovate difficoltà economiche". Al fine di ottenere il contributo, i richiedenti potranno presentare domanda sino al 15 maggio 2020, completa del valore Isee, con le seguenti modalità: all'Ufficio protocollo generale del Comune di Pavia (Piazza del Municipio, 2 a Pavia) a mezzo raccomandata con

avviso di ricevimento al seguente indirizzo "Ufficio Coordinamento Problemi Abitativi - Piazza del Municipio n. 3 - 27100 Pavia" (sulla busta il richiedente dovrà apporre cognome, nome, il suo indirizzo, l'indirizzo del Comune e la dicitura "domanda contributo regionale di solidarietà 2019"); tramite posta elettronica certificata (PEC: protocollo@pec.comune.pv.it). Gli assegnatari che in-

vieranno la domanda, verranno chiamati telefonicamente per la sottoscrizione del patto di servizio, condizione necessaria per accedere al contributo; è pertanto necessario indicare un recapito telefonico nella domanda. Per informazioni o chiarimenti è possibile chiamare l'Ufficio coordinamento problemi abitativi (0382/399247-460-255-248) o l'Urp del Comune di Pavia (0382/399501-513).



**SCLE**  
**ROSI**  
**MULTI**  
**IPLA**  
ONLUS  
associazione italiana

L'associazione è un punto di riferimento per le persone affette da sclerosi multipla e per le loro famiglie

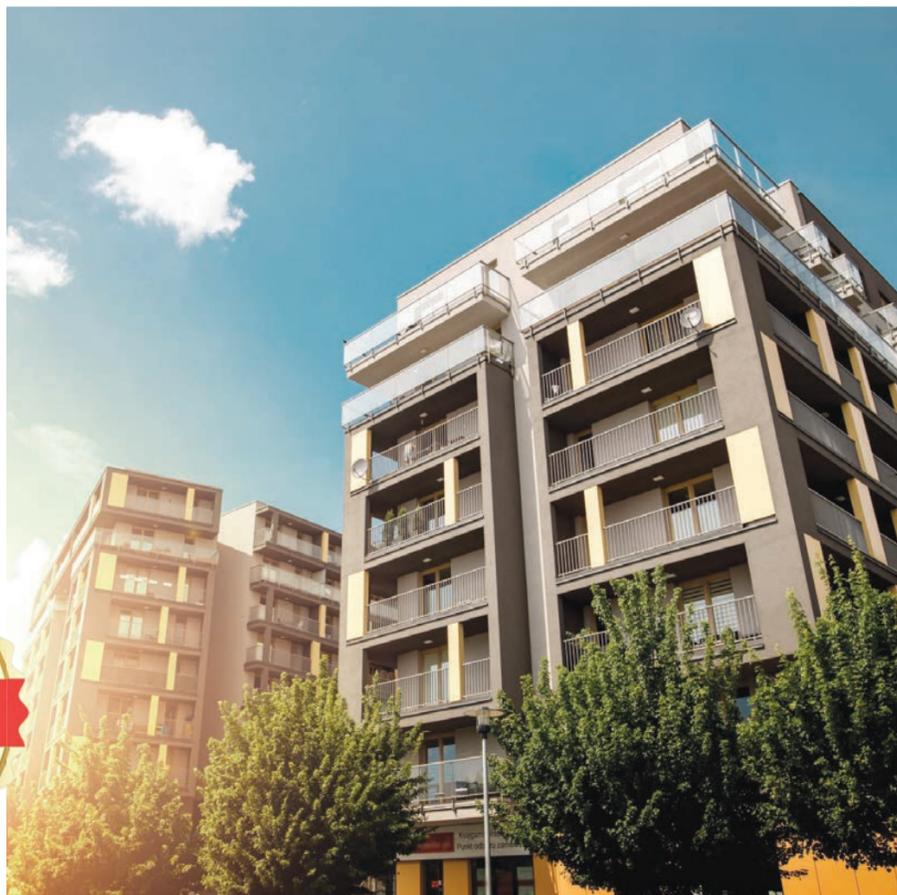
### Emergenza coronavirus, l'impegno dell'Aism di Pavia

L'Aism (Associazione italiana sclerosi multipla) di Pavia, che ha la propria sede in via Santo Spirito 2, rappresenta un punto di riferimento per le persone affette da sclerosi multipla e per le loro famiglie. Importante realtà del nostro territorio, promuove servizi e trattamenti per migliorare la qualità della vita degli associati. Per l'emergenza Covid-19, in una nota, l'associazione afferma che "continua ad essere attiva e a garantire supporto a tutte le persone coinvolte nella sclerosi multipla del territorio. Supporto psicologico a distanza e supporto su questioni inerenti al lavoro, farmaci e diritti". Continua la nota: "le persone con sclerosi multipla sono colpite due volte dalla crisi sanitaria e sociale scatenata dal Coronavirus perché a causa della fragilità del sistema immunitario, devono adottare ancora più cautele e perché nella fase di emergenza vengono meno le risposte di cura, di assistenza, di supporto". Per questo, conclude la nota "le richieste di aiuto ad Aism si sono moltiplicate. Ma è vero che Aism si è rapidamente riorganizzata, potenziando i propri strumenti di ascolto attivo: è attivo il numero verde Aism 800 803028 per rispondere a tutte le emergenze e per garantire ascolto continuo alle persone con sclerosi multipla e dare loro supporto e risposte".

Sandro De Bonis

L'attuale quadro normativo non prevede la sospensione dei servizi

# Diritti e doveri di amministratori e condòmini in periodo di Coronavirus



A CURA DELL'AREA  
FISCALE CENTRO STUDI  
ANACI PAVIA  
DOTT.SSA ILARIA  
PICCININI  
RAG. ALBERTO PARIS  
DOTT. MARCO PICCININI

delle parti comuni del condominio quali corrimano, ascensori, pulsantiera e maniglie.

Le assemblee condominiali sono espressamente vietate in questo periodo, per evitare assembramenti di persone. Al momento, nessuna norma autorizza o vieta le assemblee tramite modalità a distanza, né esistono precedenti giurisprudenziali a riguardo: pertanto, l'amministratore deve muoversi con la massima cautela in questo ambito così delicato, per non ledere il diritto di ciascun condomino a partecipare all'adunanza e per non incorrere in delibere nulle - annullabili.

Per quanto concerne il pagamento delle rate delle spese condominiali da parte dei singoli condomini, in queste settimane si è creata confusione sul punto, complice la divulgazione di false notizie. Per fare chiarezza, non è stata emanata alcuna norma che autorizzi la sospensione del pagamento delle rate delle spese condominiali.

Ogni condomino deve assolvere alla propria obbligazione, affinché l'amministratore possa continuare a garantire l'erogazione dei servizi essenziali.

Se si dovessero avere problemi seri nel pagamento, il consiglio è quello di avvertire subito l'amministratore, così da trovare insieme una possibile soluzione.

Per la modalità di pagamento, è vivamente consigliato l'home banking (nel caso se ne fosse sprovvisti, molte banche danno la possibilità di disporre pagamenti via telefono; un'ulteriore soluzione alternativa, è quella di affidarsi al parente più tecnologico e disponibile, con rimborso di quanto anticipato alla prima occasione).

Ormai da più di un mese la pandemia da Covid-19 sta imperversando.

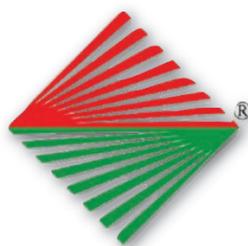
In questo contesto, l'amministratore di condominio rappresenta ancora di più la figura di riferimento per i condòmini; egli, nello svolgere le proprie funzioni, deve trovare un equilibrio tra le esigenze del condominio e gli adempimenti ed i divieti che la normativa ha recentemente introdotto per far fronte allo status di crisi. La sua attività professionale prosegue, privilegiando l'utilizzo di modalità di "lavoro agile" o lavoro a distanza: pertanto, il suo studio è chiuso al pubblico ma egli garantisce l'assistenza ai condomini tramite telefono e posta elettronica.

L'attuale quadro normativo non prevede la sospensione dei servizi nel condominio, quali pulizie, portierato, manutenzione ascensore e manutenzioni urgenti ed indifferibili.

L'Amministratore salvaguarda i condomini attuando tutte quelle misure cautelative idonee che, anche se non espressamente richieste da norme, si rendono necessarie per affrontare al meglio un'oggettiva situazione di pericolo quale quella che stiamo vivendo in questo periodo.

Nell'ambito della sua attività, l'amministratore, avvalendosi dei normali mezzi di comunicazione (ad esempio email o affissione di apposito avviso), porta i condomini a conoscenza delle misure preventive anti-coronavirus predisposte dal Ministero della Salute (come il lavaggio frequente delle mani e l'igienizzazione delle superfici con prodotti disinfettanti). Nei condomini con guardiola, chiede al portiere di dotarsi di misure di protezione come mascherina e guanti. Inoltre, incentiva interventi di sanificazione

Gli studi degli amministratori sono chiusi al pubblico ma l'assistenza viene garantita tramite telefono e posta elettronica



# ANELLI Tubat

## Investiamo in veicoli ad emissioni zero



## Il nostro contributo per un'aria più pulita a Pavia e provincia



### Idraulica • Riscaldamento Climatizzazione • Opere edili

Strada Paiola, 18 - PRADO - 27100 CURA CARPIGNANO (PV)  
0382/575472 - info@anellitubat.it

La Roggia è inquinata: Guardie Ecologiche e Carabinieri hanno aperto un'indagine

# Acqua torbida e odore di solvente Indagini in corso sulla Vernavola

DI MATTEO RANZINI

Acqua torbida e odore di solvente. Da due settimane la Roggia Vernavola a Pavia presenta, a intermittenza, elementi inquinanti di ignota provenienza.

A segnalare la situazione è Virgilio Graneroli, guardia ecologica volontaria oggi in pensione che in passato è stato Comandante della Stazione Forestale di Pavia "Insieme alle Guardie Ecologiche Volontarie ed ai Carabinieri", spiega Graneroli, "è stata redatta una relazione sulla pessima qualità dell'acqua ed è partita un'indagine. Abbiamo risalito il corso della Roggia, dalla foce in Ticino fino alla sua origine (12 km totali di percorso) proseguendo anche per altre rogge, siamo arrivati fino alla Carona e addirittura a Sizzano".

Attorno alla Roggia Vernavola si è sviluppato il Parco della Vernavola, la zona verde più estesa della città di Pavia, istituita nel 1985. La Roggia Vernavola presenta odore di sostanze solventi e torbidità confermata nel suo intero percorso.

"Abbiamo pensato a una causa 'esterna' come quella delle movimentazioni in risaia", prosegue Graneroli, "ma tali movimentazioni non sono ancora in atto e quindi questa ipotesi è da escludere. Il solvente può avere origine industriale, potrebbe trattarsi di un guasto verificatosi in questo



Un pesce morto



Un tratto della Roggia

momento in cui le attività industriali sono chiuse e non è possibile segnalare la perdita alle autorità competenti. O potrebbe trattarsi di una cascina che sgorga in Vernavola, stiamo studian-

do il caso". L'attività investigativa riguarda dunque anche i Carabinieri, sono stati coinvolti inoltre i tecnici di Asm e Pavia Acque con i quali si studia giorno dopo giorno

l'evolversi della situazione. "I cittadini che abitano nei condomini adiacenti alla roggia", dice ancora Graneroli, "in questo periodo di isolamento forzato in casa hanno notato prima acque più limpide e poi acque torbide a intermittenza segno che lo sversamento può partire da un medesimo luogo e poi dopo alcune ore riversarsi seguendo il corso della Roggia fino alla foce. I sopralluoghi, dato il periodo di lockdown e in cui gli assembramenti sono da evitare, vengono effettuati con una pattuglia ma il controllo è comunque periodico. Nel corso della nostra indagine abbiamo anche scoperto scarichi fognari non autorizzati nel territorio comunale di Giussago e atti di vandalismo in alcune zone del corso d'acqua".

Nell'ultimo incontro per aggiornamenti sulla situazione Pavia Acque ha fornito cartine con reticoli idrici utili per capire le immissioni nelle acque; nell'indagine infatti sono state scoperte fognature abusive che scaricano nell'"affluente" roggia Carona, causando riversamenti nella Vernavola. Da Asm sono state ricevute garanzie sul funzionamento degli impianti di sollevamento per acque reflue, restano dunque alcuni impianti privati da controllare. L'indagine prosegue e non avrà tempi brevissimi considerando anche i lunghi tratti della roggia e degli affluenti che sono interrati.

Nelle scorse settimane erano risultati positivi al Covid-19 ed ora sono guariti

## Dieci carabinieri di Pavia al San Matteo per donare il plasma

Dieci carabinieri del comando provinciale di Pavia, che nelle scorse settimane erano risultati positivi al Covid-19 ed ora sono guariti, si sono recati nei giorni scorsi al Policlinico San Matteo per donare il loro plasma.

La donazione si è svolta al Servizio di immunematologia e medicina trasfusionale, diretto dal prof. Cesare Perotti: qui viene raccolto il plasma dei pazienti guariti da Coronavirus, per essere poi infuso nei malati più gravi ricoverati in ospedale.

È il "plasma iperimmune", che contiene gli anticorpi in grado di sconfiggere il Coronavirus. Il gruppo dei carabinieri donatori è stato guidato dal capitano Annalisa Menga (nella foto, ndr), comandante del nucleo operativo radiomobile di Pavia. Un gesto molto apprezzato dalla direzione del San Matteo. Sono ormai oltre cento i pazienti guariti che si sono recati al Policlinico di Pavia per donare il loro plasma.

"I primi risultati della plasmaterapia sono confortanti, ma per il momento preferiamo restare prudenti - ha dichiarato venerdì 17 aprile Alessandro Venturi, presidente della Fondazione San Matteo di Pavia, intervenendo al programma televisivo 'Quarto grado', su Rete 4, diretto da Gianluigi Nuzzi -. Prima di esprimere giudizi, attendiamo però di poter disporre di numeri significativi".



## A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell'Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

### Dopo la notte venne il Giorno

Signore morto sulla Croce, Risorto per noi e per la nostra Salvezza. Il Sabato Santo è il giorno del timore e dell'angoscia. È il giorno in cui temiamo che tutto sia perduto e che il male abbia la meglio sulla Vita. Non è così! Sappiamo che dopo l'angoscia viene la Gioia, dopo la notte viene il Giorno. Gesù risorge dai morti e ci attende, Gesù consola i nostri cuori, che sono nella tribolazione! Maria è Madre e ci aiuta in questa attesa. Dobbiamo vivere un'attesa carica di Speranza che, come ci ha ricordato Papa Francesco, non è illusione, è Speranza che non delude! La Resurrezione è la Gioia e il Giorno! Il trascorrere di questo periodo,

concomitante alla Quaresima, è stata l'occasione per guardare la quotidianità con uno sguardo differente. Quanti segni che ci hanno accompagnato: penso a Papa Francesco in San Pietro il 27 marzo, penso ai parroci e ai vescovi che ci aiutano nella preghiera quotidiana e domenicale - anche a distanza - penso a una rinnovata e più partecipata preghiera in famiglia. "La Parola di Dio riscalda il nostro cuore" e Maria, invocata tramite il santo Rosario quotidiano con il nome di Aiuto dei Cristiani, ci tenga per mano in attesa di gioire dopo la Passione della Risurrezione del suo Figlio.

Stefano Astori



**Mutuo Casa**

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI BINASCO

**Tasso variabile con Spread a partire da:**

# 10%

**Mutui con piani di rimborso pensati su misura per te**

**Sei un giovane o un socio? Vieni a scoprire i vantaggi a te riservati**

[www.bccbinasco.it](http://www.bccbinasco.it)

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali dei prodotti Mutuo Casa, per il TAEG e per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento alle "INFORMAZIONI GENERALI SUL CREDITO IPOTECARIO AI CONSUMATORI" a disposizione dei clienti presso tutte le Filiali della Banca e sul sito www.bccbinasco.it. La Banca eroga le attività di cui sopra in regime di libera prestazione di servizi e del merito creditizio riservato per la concessione del mutuo. Oltre al TAEG possono essere altri costi, quali le spese per il notaio e l'iscrizione dell'ipoteca. **Esempio rappresentativo di TAEG 10,10%**. TAEG con spread 1,02% indicizzato IOR (Indice di Riferimento Ordine) - Mutuo Casa - piano base - durata 30 anni - importo Rate 475,18 euro - Numero rate 240 - costo totale del mutuo 16.873,20 euro - Importo totale del credito erogato 98.900 euro - Importo totale dovuto dal cliente all'importo di 200.000 euro. Nel "Costo totale del credito" si include nel TAEG solo componenti: Spese di istruttoria 500 euro, Spese per il notaio 200 euro, Imposta sostitutiva 200 euro (per gli oltre 12,25% dell'importo del mutuo), spese notarie rata mensile 2,20 euro, premio polizza Invaluta e garanzie fidejussorie soggette a banca contro il danno di sovrapposizione pari a 80,50 euro annuo. Per il calcolo del premio si è fatto riferimento alla Polizza Assicurativa "Famiglia Comfort Casa New" sottoscritta dalla Banca fermo restando la facoltà del cliente di avvalersi di altra compagnia. Prezzo della sottoscrizione della polizza si prega di leggere attentamente il Fascicolo Informativo disponibile presso le Filiali della Banca e sul sito internet della Compagnia www.assicuraonline.it.

Il credito è garantito da un'ipoteca sul diritto di proprietà o su altro diritto reale avente per oggetto un bene immobiliare residenziale.

Tutte le informazioni presso la sede di BINASCO e le nostre filiali.

Il presidente di Assolombarda designato alla guida del sindacato di viale dell'Astronomia è un industriale del settore biomedicale

# Il cremasco Carlo Bonomi in Confindustria Guiderà la ripresa di oltre 150mila aziende

DI ANTONIO AZZOLINI  
AZZOLINI52@GMAIL.COM

Carlo Bonomi, il presidente di Assolombarda, l'organizzazione che associa le industrie di Milano, Monza Brianza, Lodi e dal 1° giugno prossimo anche quelle di Confindustria Pavia, è il nuovo presidente designato al vertice di Confindustria nazionale. Per il mandato 2020-2024.

Lo ha indicato il consiglio generale con voto telematico. Nella sede romana dell'organizzazione, in viale dell'Astronomia erano presenti solo il presidente uscente Vincenzo Boccia, il direttore generale, Marcello Panucci ed i 2 candidati al prestigioso quanto gravoso mandato, Bonomi e Licia Mattioli.

## LA DESIGNAZIONE: UN "PLEBISCITO" PER CARLO BONOMI

183 gli aventi diritto al voto. Unico "pavese" presente il presidente di Confindustria Pavia, Nicola de Cardenas. 123 le preferenze per Bonomi e 60 quelle per la candidata Mattioli.

Nessuna scheda nulla, nessuna scheda bianca, zero astensioni. Un plebiscito se paragonato alle elezioni del presidente uscente Boccia che prevalse su Alberto Vacchi con 100 preferenze a 91 e di Giorgio Squinzi che nel 2012 ebbe 93 voti a favore contro gli 82 di Alberto Bombassei.

Carlo Bonomi, che dovrà essere eletto nell'assemblea generale di Confindustria nazionale il prossimo 20 maggio, avrà la grande responsabilità di dirigere in un momento drammatico del Paese un'organizzazione di rappresentanza dell'industria italiana e di un sistema associativo articolato in 219 organizzazioni e

Con un "plebiscito" di 123 preferenze su 183 votanti il consiglio generale degli industriali lo ha designato al vertice di Confindustria. Lo attende una delle sfide più difficili dal dopoguerra: guidare la ripresa dell'industria italiana in tempo di pandemia e con previsioni economiche disastrose per il nostro Paese

A sinistra il presidente di Confindustria Pavia Nicola de Cardenas, con Carlo Bonomi presidente nazionale designato di Confindustria



che raggruppa 150.379 imprese di tutte le dimensioni e formule societarie distribuite in tutto il Paese, che contano quasi 5 milioni e mezzo di dipendenti. Le imprese di Confindustria contano. E come contano: producono ben il 34% del Prodotto Interno Lordo Italiano!

## LE PRIME DICHIARAZIONI DI BONOMI: "NON E' IL MOMENTO DI GIOIRE. DOBBIAMO AFFRONTARE CON MASSIMA ENERGIA LA SFIDA TREMENDA CHE CI ATTENDE"

E difatti le prime parole di Bonomi sono state: "Non è il momento di gioire. Dobbiamo metterci immediatamente in condizioni operative tali per affrontare con massima chiarezza ed energia la sfida tremenda che è davanti a noi: conti-



## Da Confindustria Pavia mascherine per le imprese

Il vice presidente di Confindustria Pavia, Daniele Cerliani, delegato per Federmeccanica, a proposito della "fase 2" a cui il Paese sta andando incontro, in una nota ha sottolineato "chiediamo alla politica che venga definito un percorso condiviso" per superare la crisi economica industriale dovuta alla pandemia. Più precisamente Cerliani auspica che venga attuato un "modello di organizzazione per la ripartenza, condiviso definitivamente e uguale per tutti, al quale noi ci atterremo in maniera precisa e responsabile. Non c'è e non ci deve essere antagonismo tra salute e lavoro. Alla Regione Lombardia abbiamo fatto diverse proposte: il presidio sul tema dei trasporti, delle aree condivise, degli orari di lavoro, delle modalità di impiego, delle riunioni. La sanificazione degli spazi, dei mezzi, nuove procedure di contatto con i clienti e i fornitori". Cerliani inoltre informa che Confindustria Pavia in questi giorni ha acquistato e destinato alle proprie aziende 55mila mascherine individuali. "Ma non può bastare l'organizzazione dal basso - dice Cerliani - servono sostegni e direttive dal Governo".

A.A.



nuare a portare la posizione di Confindustria su tutti i tavoli necessari rispetto ad una classe politica che mi sembra molto smarrita in questo momento, che non ha idee della strada che deve percorrere il nostro Paese".

Per il 53enne industriale originario di Crema, imprenditore nel settore biomedicale, presidente della Synopo e delle aziende manifatturiere controllate Sidam e BTC Medical Europe, attuale presidente di Assolombarda, il momento è drammatico. E dopo un lungo stop alla produzione dovuto alla pandemia, Bonomi sottolinea che "occorre riaprire le produzioni, ma evitare seconde ondate di contagio".

## BONOMI: "LA VORAGINE DEL PIL E' TREMENDA". "FAR INDEBITARE LE IMPRESE NON E' LA STRADA GIUSTA"

Le prospettive economiche sono devastanti. Stando ai dati Oese il blocco delle attività produttive comporterà una diminuzione stimata del Pil di almeno il 2% per ogni mese di chiusura. Anche l'ufficio studi

di Confindustria ha ipotizzato un calo del Pil pari al 10% per il primo semestre 2020.

Ogni settimana in più di blocco delle attività produttive costerà lo 0,75% di Pil. Molte imprese sono destinate a fallire, molti lavoratori a perdere l'occupazione. Questo comporterà un inevitabile crollo delle entrate fiscali per lo Stato. Bonomi ha aggiunto altresì che "la voragine del Prodotto Interno Lordo è tremenda e fare indebitare le imprese non è la strada giusta". Ha tra l'altro detto: "la politica ci ha esposto ad un pregiudizio fortemente anti-industriale che sta ritornando in maniera importante in questo Paese". Non pensavo di sentire più che le imprese sono indifferenti alla vita dei propri collaboratori".

## L'ESPERIENZA DI CARLO BONOMI

Bonomi è arrivato al vertice di Confindustria al termine di un lungo percorso di incarichi all'interno dell'associazione: in Assolombarda è stato vice presidente con delega al credito, fisco, finanza, organizzazione.

Prima era stato vice presidente del Gruppo Giovani Assolombarda e Presidente del Gruppo merceologico terziario innovativo. Nel 2016 dal Consiglio di Presidenza di Confindustria viene nominato Presidente del Gruppo Tecnico per il Fisco e attualmente è membro del Consiglio Generale di Confindustria e in Confindustria Lombardia è componente del Consiglio di Presidenza.

Il Presidente di Confindustria Pavia auspica la ripresa delle attività da maggio e promuove la scelta di Carlo Bonomi alla guida degli indu

# De Cardenas: "Le imprese pavesi sono sicure e p

Le imprese della provincia di Pavia sono "sicure" e "pronte" a ripartire da lunedì 4 maggio, nell'auspicabile inizio della "fase 2" dell'emergenza Coronavirus. A garantirlo è Nicola de Cardenas, 55 anni, Presidente di Confindustria Pavia, nonché amministratore delegato della "Decsa srl" (industria di Voghera che progetta, produce e commercializza impianti di raffreddamento). "Senza lavoro non c'è futuro per il nostro territorio": è il messaggio che il Presidente degli industriali pavesi lancia in questa intervista a "il Ticino". Nicola de Cardenas inoltre promuove la scelta di Carlo Bonomi quale nuovo Presidente nazionale di Confindustria: "Saprà ascoltare il nostro territorio".

**Presidente Nicola de Cardenas, qual è la situazione dell'industria della provincia di Pavia in questa lunga emergenza Coronavirus?**

"I costi sociali ed economici delle chiusure sono elevatissimi, la chiusura prolungata ci sta portando in una fase che non ho timore a definire critica. Le aziende più danneggiate dalla chiusura sono quelle che esportano e hanno contratti con l'estero. Mentre l'Italia produttiva si è fermata, in altri Paesi le aziende hanno continuato a lavorare, con tutto ciò che questo comporta. Sul nostro territorio è in particolare sofferenza il calzaturiero. E non dobbiamo nascondersi il fatto che la nostra provincia entra nella crisi più cupa degli ultimi anni già debole nella sua competitività, nelle sue infrastrutture, nella sua scarsa innovazione. Non è facile dare dei numeri in una situazione così fluida, però possiamo dire che quando è partito il lockdown è rimasto aperto circa un terzo delle aziende e a regime ridotto". Poi con il tempo ci sono state ulteriori aperture, anche se sempre col freno tirato. Possiamo stimare che ora siamo al 50% dei livelli produttivi".

**Dal 4 maggio si dovrebbe entrare nella "fase 2", con una ripresa,**



Nicola De Cardenas

**anche se parziale, delle attività. Le industrie della nostra provincia sono pronte, anche sul fronte della sicurezza dei lavoratori?**

"Ciò che diciamo da giorni è che le imprese che possono garantire la sicurezza dei lavoratori devono ripartire, perché senza lavoro non c'è futuro per il nostro territorio. Le nostre imprese sono sicure e sono pronte. Procediamo in maniera decisa certo, ma comunque cauta e responsabile, come responsabile è stata finora la gestione, da parte delle aziende pavesi, della difficile crisi in atto. Da subito le nostre imprese hanno adottato il Protocollo di sicurezza che Confindustria ha firmato con i sindacati e il Governo a metà marzo. Anzi, dirò di più, le nostre aziende hanno voluto implementare protocolli di sicurezza ancor più stringenti".

**Che sostegno è necessario, da**

**parte di Governo, Regione e istituzioni locali, per consentire alle industrie pavesi, come a quello del resto d'Italia, di recuperare posizioni dopo questo stop traumatico?**

"Rimaniamo molto preoccupati sul tema della liquidità e delle garanzie per le nostre imprese. L'effetto degli aiuti promessi rischia, alla fine, di essere una semplice crescita dell'indebitamento. Nessuno immagini che, con gli interventi finora promessi dal Governo, si sia trovata la soluzione definitiva. Chiediamo che i sostegni siano più veloci e modulati secondo altri principi: le garanzie fornite dal Governo più estese e gli anni di restituzione dei prestiti per le imprese più lunghi. Ma il sostegno più forte, glielo dico come imprenditore, sarebbe che il Governo ci lasciasse lavorare, che ci permettesse di rialzarci eliminando lentezze e legacci burocratici, che permettesse alla libera impresa di poter tornare a respirare. Attenzione, parlo di burocrazia e non di sicurtà".

ben vengano i controlli e le procedure stringenti, siamo noi i primi a chiedere e dare sicurezza. Ma non possiamo più permetterci di perdere tempo per processi autorizzativi che durano anni, non possiamo più permetterci di scontrarci contro il muro di gomma che talvolta la Pubblica Amministrazione erige attorno a sé, mettendo a rischio la competitività. Abbiamo bisogno di ponti, di strade, di reti, di merito e di lavoro. In una parola: abbiamo bisogno di futuro".

**A che punto è l'iter per l'ingresso di Confindustria Pavia in Assolombarda?**

"Confindustria Pavia diventerà Assolombarda Pavia all'inizio di giugno. Certo il momento non è sereno e



non abbiamo tempo per celebrare un passaggio così importante per la nostra Associazione e per la nostra provincia. Ma degli elementi positivi ci sono e sono questi che portiamo nel nostro animo e che porteremo con noi entrando in Assolombarda. L'Associazione, con le sue imprese, si è dimostrata resiliente e veloce, direi molto reattiva. Abbiamo modificato il nostro modo di lavorare, abbiamo reso ancora più sicure le fabbriche, abbiamo adottato modalità di lavoro agile, abbiamo operato costantemente con il Governo, la Prefettura, i sindacati, per permettere alle filiere essenziali di non interrompersi, abbiamo continuato a esserci per il territorio con le competenze, l'inventiva, la

responsabilità e la solidarietà verso la ricerca e verso chi non poteva farcela da solo. Con la rete estesa di Assolombarda saremo ancora più incisivi, più veloci, più forti. Solo facendo rete ed economia di scala possiamo disegnare il futuro, già oggi. Anche in una situazione critica come questa, il nostro ecosistema, unico, è stato prezioso. Noi a Pavia abbiamo una carta in più: gli Istituti di ricerca pavesi, il San Matteo e l'Università in testa. Hanno continuato ad avere, anche a livello nazionale, una prevalenza e una centralità di cui andare fieri. Un ulteriore buon biglietto da visita per la ripartenza, e un ulteriore motivo per rimanere ancora più saldamente ancorati sul nostro territorio".

**Come giudica la designazione di Carlo Bonomi a nuovo presidente nazionale di Confindustria? Il fatto che sia Presidente di Asso-**





# BASELECTRON

## PCB Express Service

### Circuiti Stampati per tutte le applicazioni







## Da oltre 40 anni puntiamo al futuro!

Baselectron Srl - Via Mons. Angelini 18 - 27028 San Martino Siccomario  
Tel. 0382 - 556027 Email: info@baselectron.com - www.baselectron.com

industriali italiani: "Saprà ascoltare il nostro territorio"

# Pronto a ripartire"



ombarda, la "famiglia" nella quale è entrata a far parte anche Pavia, potrà rappresentare un vantaggio per le industrie del nostro territorio?

Conosco molto bene Carlo Bonomi. Le prime cose che mi hanno colpito nel Presidente designato sono la sua capacità di visione, la sua credibilità, la sua chiarezza e al contempo la semplicità con la quale si pone nei confronti dei suoi interlocutori. Tutti. Carlo Bonomi ha coraggio nell'assumere responsabilità e nel prendere decisioni. E' fortemente convinto che ci siano le risorse per innovare, cambiare, modernizzare. La sua elezione sarà una svolta verso il futuro. La sfida del Covid-19 ha reso critiche le debolezze del sistema paese: i contrasti tra il governo e le Regioni, la politica divisa e talvolta inefficace, il rapporto con l'Europa. Ma dobbiamo metterci

alle spalle conflittualità, contrasti e divisioni, unendo le forze, insieme, per far prevalere competenze, qualità, spirito di impresa, innovazione. Questo è ciò che abbiamo fatto e cercato con la fusione del sistema confindustriale che porterà alla nascita di Assolombarda Pavia. Una fusione che, con Carlo Bonomi, abbiamo gestito insieme, fortemente coadiuvati dal gruppo di lavoro costituito ad hoc dai Vice Presidenti di zona Brustia, Cerliani e Salvadeo e dal Presidente delle Piccola Industria Quartiroli. Noi pavesei vogliamo non un occhio di riguardo, ma un sentire attento. Il futuro Presidente di Confindustria sarà pronto ad ascoltare il nostro territorio, le sue criticità e la sua progettualità, i suoi punti di forza e i suggerimenti e gli stimoli che non gli faremo mancare".

Alessandro Reossi

E' l'auspicio di Gianni Quartiroli, presidente del Comitato Pmi di Confindustria Pavia

## Un sostegno concreto a piccole e medie industrie per ripartire dopo lo stop

Un sostegno concreto alle piccole e medie industrie, per aiutarle a ripartire dopo lo stop dovuto alla pandemia. E' quanto auspica Gianni Quartiroli, presidente del Comitato Pmi di Confindustria Pavia, in questa intervista al settimanale "il Ticino" nella quale esprime anche il suo pieno consenso alla scelta di Carlo Bonomi quale nuovo presidente degli industriali italiani.

### Quale è la situazione attuale del comparto delle piccole industrie pavese?

"La sospensione delle attività produttive non rientranti nei codici ATECO autorizzati, sta creando non pochi problemi alle piccole industrie della nostra provincia. La maggior parte di queste realtà, vista la decurtazione del fatturato di marzo, ha avuto difficoltà a far fronte al pagamento degli stipendi ai propri dipendenti e al pagamento dei fornitori. Il mese di aprile si presenta ancora più drammatico perché il fatturato, per molti, è sostanzialmente a zero. Relativamente ai prestiti garantiti dallo Stato che le banche dovrebbero erogare, le informazioni che abbiamo sono che l'iter burocratico prenderà oltre un mese di tempo e di conseguenza si verranno a creare enormi problemi per i pagamenti di fine aprile. Si consideri inoltre che probabilmente le aziende dovranno anticipare ai dipendenti la quota di cassa integrazione con un impatto ancora più devastante sulle finanze dell'impresa. Purtroppo non tutte le aziende ce la faranno a superare questo stress".

### Cosa sta facendo Confindustria Pavia per le piccole industrie?

"Stiamo lavorando intensamente perché alla riapertura tutte le aziende possano avere guanti, mascherine e gel disinfettante per i propri dipendenti. Le stiamo assistendo anche nelle pratiche inerenti la cassa integrazione, le richieste alla Prefettura



Gianni Quartiroli

per chi deve restare aperto, ed aiutarlo a preparare le documentazioni utili alla richiesta dei prestiti alle banche. Stiamo inoltre lavorando ad un protocollo sul monitoraggio degli anticorpi ai dipendenti in modo da minimizzare se non azzerare il rischio di contagio all'interno delle nostre aziende. Infatti ancora prima che uscisse il Dpcm 10/3, nella nostra azienda, la Baselectron srl, ma anche in molte altre, abbiamo adottato misure sanitarie molto rigorose: viene misurata la temperatura al personale prima dell'ingresso in azienda, vengono mantenute le distanze sociali, vengono sistematicamente sanificati gli ambienti, tutti i dipendenti hanno le mascherine e i guanti, il carico e scarico delle merci avviene all'esterno dell'azienda e tra poco inizierà il controllo degli anticorpi per tutto il per-

sonale".

### Quali aiuti chiedete per far ripartire l'economia?

"Innanzitutto certezze sulla riapertura a maggio perché un ulteriore rinvio porterebbe ad un processo irreversibile di perdita della produzione con livelli di disoccupazione che non vogliamo neppure immaginare. In secondo luogo che la riapertura delle attività produttive avvenga su tutto il territorio e non a macchia di leopardo, onde evitare il rischio che le filiere si interrompano. Abbiamo bisogno di una spinta allo sviluppo che può arrivare solo da investimenti a fondo perduto o prestiti trentennali. La provincia di Pavia dovrà essere considerata in stato di crisi visto le condizioni in cui si trova sia a livello occupazionale che per le condizioni delle infrastrutture. Ma il ritorno a una crescita importante potrà avvenire solo a fronte di una rivoluzione fiscale che coinvolga imprese e lavoratori (cuneo fiscale)".

### Cosa ne pensa della nomina di Carlo Bonomi alla presidenza nazionale di Confindustria?

"Conosco personalmente Carlo Bonomi, attuale presidente di Assolombarda. E' un uomo determinato e fortemente motivato al quale oggi viene chiesto di affrontare problemi enormi conseguenti la pandemia: sono sicuro che sarà un'ottima guida per Confindustria. Certo, le istituzioni e la politica dovranno ascoltarlo visto che ultimamente si sono dimenticate delle grandi capacità progettuali e realizzative dell'imprenditoria italiana. Le piccole e medie industrie italiane devono crescere sempre di più per competere con i grandi motori d'Europa: per questo motivo non debbono essere spremute, tartassate e trascurate e sono sicuro che Bonomi porterà avanti con forza e vigore queste ragioni".

(A.Re.)

IL GUSTO DEL BUONO

Brocchetta

DAL 1950

Tutto cambia, tranne la nostra passione per il buono

Passione autentica

DAL 1950

Via Dossi 1, 27100Pavia - Tel. 0382.575353 - info@brocchetta.com



## CONFINDUSTRIA PAVIA

*Pavia, giovedì 23 aprile 2020*

### **Al nostro amato territorio e alle Sue genti,**

Come racconteremo, ai nostri figli, di questa crisi? Quali parole useremo quando l'emergenza sarà passata, quando potremo ricordare dignitosamente chi ci ha lasciato, quando potremo tornare ad abbracciare gli amici, i colleghi, i familiari lontani?

Racconteremo di un momento decisivo in cui abbiamo avuto prova della grandezza del nostro territorio. Ricorderemo gli sforzi per non abbandonare la nave al proprio destino, ripenseremo a chi ha avuto il coraggio della quotidianità e del sacrificio, ritorneremo con la mente al pensiero di chi non si è mai fermato un attimo.

Medici, infermieri, ricercatori, operatori sanitari: grazie a chi ogni giorno combatte per la vita altrui. Siamo orgogliosi di poter vantare centri di studio, competenza, ricerca e cura di eccellenza, che si sono confermati come veri e propri punti di riferimento a livello internazionale.

Grazie alle imprese che hanno continuato a lavorare assicurandosi di proteggere l'economia del territorio, ma soprattutto di tutelare la salute dei lavoratori. La vostra determinazione ha permesso alle filiere di non fermarsi, garantendo a tutti l'accesso a beni primari e servizi indispensabili. Vi siete presi cura della vostra comunità. Grazie anche alle imprese che hanno fatto il sacrificio di fermarsi, tra mille difficoltà e sofferenza, ma che hanno voglia, necessità, bisogno di riaprire presto, subito. Siamo con loro.

L'emergenza Covid-19 ha mostrato il lato più responsabile di ciascuno di noi, ma anche quello più generoso e solidale nei confronti del territorio. Vi ringraziamo quindi per ogni donazione o gesto di aiuto nei confronti del sistema sanitario, della ricerca e dei più bisognosi.

Grazie alle istituzioni locali. In particolare desideriamo esprimere un profondo senso di gratitudine nei confronti della Prefettura di Pavia, impegnata quotidianamente, assieme alle forze dell'ordine, nel difficile compito di presidio alla sicurezza, e un forte ringraziamento anche alle organizzazioni sindacali provinciali per il continuo e responsabile confronto e per la condivisione sui temi e le necessità del Protocollo sulla Sicurezza.

Cosa ci auguriamo? Che continui a rafforzarsi il senso di comunità, che possa avere luogo una alleanza a livello paritetico tra il pubblico e il privato per assicurare la produzione, la continuità occupazionale e lavorativa. Ci auguriamo che si possa insieme, per una volta, guardare lontano. Le sfide sono molteplici, sul nostro suolo, nei confronti dei partner internazionali, nei confronti del mercato globale. Ma insieme, uniti nella nostra comunità di valori e di affetti, di lavoro e di sogni, possiamo farcela. E ce la faremo.

Grazie,

Confindustria Pavia



La sede di Pavia è operativa per telefono e mail. Intervista al responsabile Luca Rozzi

# Movimento Cristiano Lavoratori: tutti i servizi di assistenza fiscale, sostegno al reddito e altre pratiche

DI MATTEO RANZINI

La fase di emergenza sanitaria legata al Coronavirus ha collocato in secondo piano gli adempimenti fiscali caratteristici di questo periodo dell'anno. Ma al contempo ha creato nuove esigenze di sostegno al reddito, nuova produzione di documenti soprattutto per le fasce sociali deboli e più "esposte" alla crisi. A Pavia e provincia il Movimento Cristiano Lavoratori è attivo tramite la sua sede centrale (in via Menocchio 43 a Pavia) e le sue sedi decentrate sul territorio per una serie di servizi fondamentali. Abbiamo intervistato il responsabile provinciale Luca Rozzi per capire come Mcl è vicina ai suoi iscritti e come affidarsi in questa fase a dei professionisti per le più svariate esigenze.

**Luca partiamo dal Modello 730, come è cambiato il "calendario fiscale" a causa del Coronavirus?**

"La scadenza per la presentazione del Modello 730 per la dichiarazione dei redditi (di solito prevista a fine luglio) è stata prorogata al 30 settembre. Il Modello Unico ha mantenuto il 30 settembre, sua naturale scadenza, come data limite".

**I vostri uffici sono chiusi, come funziona lo scambio di documenti e l'elaborazione di pratiche?**

"Lavoriamo con e-mail e te-



lefonate, impostiamo la dichiarazione dei redditi e la re-inviando all'utente. Stiamo operando in questo modo per i giovani e la fascia di mezza età. Le persone anziane saranno contattate ai primi di maggio e valuteremo l'accesso agli uffici quando terminerà il lockdown ma la proroga al 30 settembre ci offre margini di tempo più ampi per non mettere a rischio i nostri utenti over 65enni. Le persone sanno che le tempistiche sono leggermente dilatate perché su molte documentazioni non operando con il cliente "faccia a faccia" dobbiamo chiedere precisazioni e dati aggiuntivi via mail o per telefono".

**A parte le pratiche relative alle dichiarazioni dei redditi quali richieste state ricevendo?**

"Molte mail chiedono pratiche per i sussidi di disoccupazione, purtroppo molte

altre riguardano la reversibilità delle pensioni segno della crescita esponenziale dei decessi in questi ultimi due mesi".

**Cosa ci può dire della "sburocratizzazione" in atto per accelerare alcuni processi?**

"In parte sta funzionando, ad esempio per molti fascicoli che ci riguardano occorrono solo il codice fiscale e la carta d'identità. L'Inps ha eliminato il modello per il sostegno al reddito che i cittadini dovevano farsi timbrare in banca o in posta ed è stata una semplificazione utile. Anche le domande per la maternità e per gli ormani noti 600 euro sono abbastanza intuitive. Più difficili sono le operazioni con i medici di base per l'invalidità ma considerato il periodo di emergenza cerchiamo, anche da casa, di operare con la massima celerità. I nostri utenti

Aumentate le richieste per le pratiche di successione. Attivo anche uno sportello psicologico

sono sia giovani universitari, che liberi professionisti e pensionati. Con i giovani riusciamo ad esaudire le richieste in 2/3 giorni, mentre è più difficile scambiare documenti telematici con la popolazione anziana ma ovviamente al problema con telefonate e prossimi appuntamenti quando l'emergenza si sarà attenuata".

**A proposito di casa e ufficio come avete organizzato le sedi Mcl di Pavia e provincia?**

"Le sedi sono chiuse ma garantiamo l'operatività lavorando in smartworking soprattutto nella sede centrale di Pavia; in questa modalità sono attive anche le sedi di Vigevano e Voghera. Stiamo studiando l'organizzazione degli uffici per la riapertura del 4 maggio: abbiamo ordinato divisori in plexiglass, guanti, mascherine e prodotti disinfettanti. Dalla prossima settimana alcuni dei nostri operatori saranno in ufficio (chiuso al pubblico) per riorganizzare gli spazi e garantire le distanze di sicurezza...e anche per risolvere alcune pratiche in sospeso che non possono essere



trattate in smartworking." **Oltre alle pratiche vi state occupando anche di sostegno psicologico...**

"Proprio a fine gennaio abbiamo inaugurato uno sportello di ascolto coordinato dalla dottoressa Francesca Castagna, psicologa e psicoterapeuta (con agevolazioni per gli iscritti a Mcl e primo colloquio gratuito). Questo servizio risulterà ancora più utile dopo l'emergenza Covid considerando le ansie, le paure, le angosce che la popolazione sta vivendo".

**E' sempre possibile tesserarsi ad Mcl?**

"Certo, la campagna di tesseramento è aperta da febbraio a settembre; gli iscritti possono godere di agevolazioni sui costi dei servizi e anche partecipare a gite e

iniziative speciali durante l'anno...ovviamente quando si potrà tornare ad organizzarle".

Promuovere i principi cristiani nella vita, nella cultura, negli ordinamenti, nella legislazione: è questa la "mission" del Movimento Cristiano Lavoratori. In questa fase storica così difficile lo slogan "Mcl...è tutto più facile" assume un'importanza ancora più decisiva. Il Centro di Assistenza Fiscale opera su 730, Modello unico, Red, Detrazioni, Imu, Successioni, Contratti di locazione, Isee, Gestione colf badanti. **E' possibile contattare la sede centrale di Pavia chiamando il numero 0382/33646 o inviando una mail a mcl.pavia@libero.it**

Lo studio è stato condotto da due gruppi di ricercatori delle Università di Pavia e Padova

# Cambiare il metabolismo per bloccare la crescita dei tumori

I tumori sono pericolosi poiché crescono in modo incontrollato e disordinato. La loro crescita sostenuta richiede un metabolismo modificato rispetto a quello delle cellule normali. Il metabolismo è il motore che fornisce l'energia necessaria alle cellule per ogni attività. Un metabolismo alterato, come quello delle cellule tumorali, può in linea di principio essere bloccato in modo da colpire il tumore in modo selettivo, in altre parole togliendogli il carburante per crescere. È necessario però comprendere in maniera precisa quali siano gli elementi che controllano in modo specifico il metabolismo tumorale e lo differenziano da quello delle cellule sane.

I gruppi di ricerca coordinati da Giorgio Colombo (nella foto, ndr), del Dipartimento di Chimica dell'Università di Pavia, e da Andrea Rasola, del Dipartimento di Scienze Biomediche dell'Università di Padova, composti da Carlos Sanchez-Martin, Elisabetta Moroni, Mariarosaria Ferraro, Claudio Laquatra, Giuseppe Cannino, Ionica



Masgras, Alessandro Negro e Paolo Quadrelli, hanno identificato uno di questi componenti, la proteina TRAP1, che si attiva nelle cellule tumorali e ne modula la capacità di utilizzare le risorse energetiche. I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla prestigiosa rivista Cell Reports in un articolo dal titolo "Rational design of allosteric and selective inhibitors of the molecular cha-

perone TRAP1". «Abbiamo utilizzato un approccio di avanguardia che permette di analizzare via computer la struttura e la dinamica di TRAP1, abbiamo studiato in che modo i microscopici movimenti della proteina ne determinano la funzione - spiega il prof. Giorgio Colombo -. La ricerca ha consentito di svelare una porzione di TRAP1 che può ospitare un gruppo di molecole in gra-

do di interferire con il movimento della proteina stessa, inibendone l'attività. Le molecole funzionano come i blocchi meccanici di un motore: si inseriscono tra le parti in movimento e le arrestano o le rallentano».

«Abbiamo dimostrato che tali molecole sono in grado di bloccare la crescita di cellule tumorali, in particolare di cellule maligne derivate da pazienti con la neurofibromatosi di tipo 1 - dice il prof. Andrea Rasola -, una sindrome genetica che predispone all'insorgenza di tumori. Lo studio apre quindi la possibilità al futuro utilizzo di queste molecole come base per lo sviluppo di innovativi approcci antineoplastici».

Il progetto è stato reso possibile dal sostegno di Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro e dal Neurofibromatosis Therapeutic Acceleration Program della Johns Hopkins University di Baltimora, USA, ma anche di associazioni di pazienti come la padovana Linfa (Lottiamo Insieme contro le Neurofibromatosi) e Piano for Life Onlus.

Sorgerà al San Matteo di Pavia grazie a un progetto con Fondazione Soletterre sostenuto da Fondazione Just Italia

## "Banca di farmaci cellulari" per bambini malati di tumore

Fondazione Just Italia si schiera a fianco del Policlinico San Matteo di Pavia e di Fondazione Soletterre per realizzare la prima "Banca di farmaci cellulari" per bambini malati di tumore. Il progetto di ricerca "Pronti al tuo Fianco" messo a punto da Fondazione Soletterre, si svilupperà in due anni di lavoro e sarà sostenuto da Fondazione Just Italia attraverso una donazione di 300mila euro. L'obiettivo è quello di creare in Italia una struttura affinché questi farmaci siano sempre disponibili e in grado di soddisfare tempestivamente tutte le richieste da parte dei centri di trapianto. Per molti bambini affetti da neoplasia - infatti - l'unica terapia possibile è, spesso, rappresentata dal trapianto di cellule staminali, tratte dal paziente stesso oppure da un donatore esterno. Purtroppo, anche una terapia così avanzata può comportare rischi elevati. Per scongiurare il rigetto, infatti, le difese immunitarie del bambino vengono ridotte o, addirittura, azzerate, esponendo i piccoli pazienti al rischio di infezioni virali, pericolose quanto la malattia stessa. «Il partner clinico del progetto, la Fondazione Policlinico San Matteo di Pavia e, nello specifico, il reparto di Oncematologia Pediatrica - si legge nel comunicato che illustra l'iniziativa -, è un'eccellenza riconosciuta dal mondo scientifico, con 60 bambini e adolescenti presi in carico ogni anno, 50 trapianti di cellule staminali l'anno, oltre 1800 trapianti realizzati fino ad ora. La struttura dispone, inoltre, di una Cell Factory per lo sviluppo di farmaci cellulari, con un servizio per il Sistema sanitario unico nel nostro Paese». Responsabile del progetto di ricerca è la dottoressa Patrizia Comoli, dal 2016 direttore dell' "Officina di Produzione Cell Factory" del San Matteo. Operativamente, il progetto verrà svolto all'Unità di Oncematologia Pediatrica del Policlinico (diretta dal prof. Marco Zecca), attraverso uno studio clinico che prevede di arruolare una ventina di piccoli pazienti oncologici provenienti da tutta Italia. Grande soddisfazione è stata espressa da Marco Salvatori, presidente di Fondazione Just Italia, ugualmente fiducioso il commento della dottoressa Patrizia Comoli del San Matteo di Pavia: "Grazie al contributo della Fondazione Just sarà possibile realizzare in tempi brevi questo ambizioso progetto e rendere disponibili le terapie ai piccoli in attesa".

Segnalate i meritevoli e votate con il coupon che ogni settimana verrà pubblicato su "il Ticino" fino al 15 settembre 2020

# "Vota il tuo Volontario", ecco la 6ª edizione. In palio buoni spesa e targhe celebrative

Prosegue la nuova edizione del concorso "Vota il tuo Volontario" promosso dal Settimanale "il Ticino" e supportato dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Pavia. Fino al prossimo 15 settembre troverete la scheda da compilare per votare il Volontario con punteggi da 10 punti e, a sorpresa, anche da 50 punti. Il volontario deve essere residente nei comuni della provincia di Pavia e/o nei comuni di Binasco e Casarile. In palio dei buoni spesa per i primi cinque classificati.

## COME SI VOTA

Ogni lettore potrà dare la preferenza compilando i tagliandi, che dovranno essere riconsegnati o spediti a "il Ticino" Vota il tuo volontario, via Menocchioni 4, 27100 Pavia (Pv). Tutti i coupon dovranno pervenire entro e non oltre martedì 15 settembre 2020. Nel caso di invio a mezzo postale farà fede la data di consegna a "il Ticino" e non il timbro postale. Per il voto ha validità solo la scheda originale. Fotocopie o fax non sono ammessi.

## Il concorso de il Ticino

Vota il tuo  
Volontario  
2020



Nome e Cognome volontario

Città e indirizzo volontario

Nome Associazione

Città e indirizzo Associazione

Motivazione

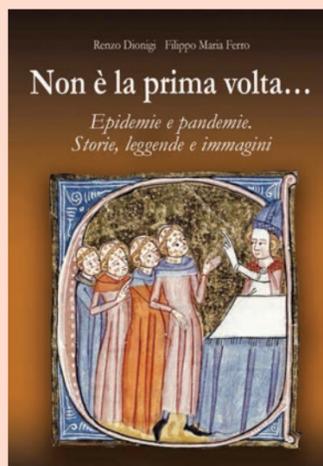
Info, regolamento e informativa privacy su [www.ilticino.it](http://www.ilticino.it)



Il libro di Renzo Dionigi e Filippo Maria Ferro si può leggere gratuitamente sul sito del Collegio Borromeo

## "Epidemie e pandemie. Storie, leggende e immagini"

S'intitola "Non è la prima volta...Epidemie e pandemie. Storie, leggende e immagini": è un libro frutto dell'impegno di due amici di lunga data, Renzo Dionigi e Filippo Maria Ferro (entrambi dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere), che uniscono alla formazione scientifica e alla pratica medica una altrettanto rigorosa e profonda cultura storica e artistica. Edito da Franco Orsi, si può leggere gratuitamente on line sul sito internet del Collegio Borromeo di Pavia ([www.collegioborromeo.it](http://www.collegioborromeo.it)).



In questi giorni dominati dal caos dell'inquietudine, dell'incertezza e dell'isolamento quotidiano che il virus impone a tutti, il libro propone una lettura e una visione intelligente del "morbo" nelle sue varie sfaccettature, come compagno di strada tanto terribile quanto "creativo", come condizione ciclica del vivere umano, che da secoli, nello sconvolgere i ritmi e le abitudini di vita, sfida e mette a contatto singoli individui e intere popolazioni. Il testo è corredato da un ricchissimo apparato iconografico: la peste, il tifo, la lebbra, la malaria, il vaiolo nell'arco dei secoli vengono raccontati per immagini dai maggiori artefici dell'arte occidentale, da Caracci a Tiepolo, da Tanzio al Crespi.

Nè sono dimenticati Cesare Nebbia e Federico Zucca, autori di alcuni splendidi affreschi "a tema" realizzati al Collegio Borromeo nei primi anni del Seicento e che ancora oggi si ammirano nel grande salone d'onore dell'ala orientale del Collegio che fu progettato da San Carlo.

sensi tra i pavesi". I beneficiari delle donazioni saranno gli allievi di elementari e medie indicati dalle scuole. I donatori potranno consegnare il materiale informatico, secondo le modalità di ricezione che il Comune di Pavia indicherà, utilizzando un numero di telefono oppure una mail adibita, con tutte le tutele del caso. I dispositivi informatici dovranno possedere alcuni parametri che saranno indicati dagli esperti comunali.

Tutti i tablet, pc e computer, prima di essere consegnati ai responsabili degli Istituti comprensivi scolastici di Pavia, verranno formattati dallo staff tecnico del Comune. "Trasformare la crisi in una risorsa per aiutare il prossimo è possibile - sostengono Rinaldi, Bianchini e Marchetti - se i singoli, le istituzioni, le parti sociali metteranno in campo il meglio di sé per cercare di risolvere i problemi dei cittadini con un disagio socio-economico".

L'iniziativa di "solidarietà digitale" promossa da tre consiglieri comunali di Pavia

## Tablet e pc in dono agli studenti per seguire le lezioni da casa

Un tablet o un personal computer da donare a un bambino che frequenta una scuola elementare di Pavia o a uno studente delle medie, sempre in città.

E' l'iniziativa di "solidarietà digitale" promossa da tre consiglieri comunali del gruppo "Lega - Lega Lombarda - Salvini Lombardia" a Palazzo Mezzabarba: Angelo Rinaldi, Luca Bianchini ed Eugenia Marchetti.

La proposta ha già ricevuto il parere positivo di Alessandro Cantoni, assessore all'istruzione. "Con la chiusura delle scuole per l'emergenza coronavirus - spiega Bianchini - l'attività didattica prosegue forzatamente a distan-



Luca Bianchini



Angelo Rinaldi

za. Purtroppo anche a Pavia, come nel resto d'Italia, ci sono famiglie che non dispongono dei mezzi tecnologici e delle risorse economiche per consentire ai loro figli di continuare a seguire le lezioni da casa. Un alunno su quattro vive in un'abitazione senza un computer o priva di connessione ad internet: un dato che rende difficile la didattica a distanza. Ecco perché lanciamo la proposta di aiutare questi studenti. E' un appello che lanciamo a chi possiede un tablet o un pc che non utilizza più: donandolo può rendere un servizio importante a questi ragazzi. E' una campagna di "solidarietà digitale" che speriamo raccolga tanti con-

L'intervento del professor Francesco Cravedi

DI FRANCESCO CRAVEDI

Adattamento: questa sarà la parola d'ordine secondo Bill Gates. Nell'intervista a Daniel Roth sul post-Coronavirus, il co-fondatore di Microsoft si lascia andare ad una serie di previsioni ispirate al buon senso e a una certa lungimiranza. «Molte cose cambieranno e la società si spingerà sempre più verso il digitale». E se in alcuni casi tornerà la normalità «come per scuole, fabbriche e settore delle costruzioni», in altri ambiti si andrà incontro a cambiamenti paradigmatici. Un esempio? «Dubito che i

## Scenari post Coronavirus

viaggi di lavoro possano mai tornare. E' evidente che ce ne saranno ancora, ma in minore quantità» (Compagnie aeree, alberghi a 4 o 5 stelle, come pure i ristoranti pluridecorati per cene o pranzi di lavoro, sono avvisati, nonché tutto il settore dell'accompagnamento: hostess, steward, uomini e donne di bella presenza, ecc). Lo stesso succederà per le riunioni. Secondo Bill Gates molte aziende inizieranno a seguire il modello delle riunioni virtuali, abbandonando poco per volta il "faccia a faccia". Potrebbe poi cambiare tutto il mondo della Giustizia con la creazione di Tribunali e giudici virtuali: «In un certo senso è possibile creare qualcosa che in realtà è più efficiente

e migliore di quello che c'era prima» (...e se lo dice Bill Gates, che ha presente la Giustizia americana, figuriamoci noi, che siamo impantanati in quella italiana! Sarebbe già un passo avanti se facessero fede le video-conferenze e i filmati di raccolta delle testimonianze, invece dei soliti verbali e delle solite scartoffie polverose!). Ma questi sono solo esempi del cambiamento probabile dopo l'epidemia. Bill Gates però pone un limite all'esperienza online della scuola a distanza. La ritiene un sussidio valido in casi emergenziali, ma purché sia una tantum. «L'attività sociale, la possibilità di fare amicizie e di avere un insegnante molto bravo non possono essere

sostituite da nessuna connessione internet!». E per fortuna che lo dice Bill Gates, che qualcosa di informatica mastica, non foss'altro perché l'ha reso plurimiliardario! No, perché c'è già qualcuno più realista del re, che vede il futuro della scuola tutto online. Avendo già scritto tonnellate di libri sul caso e fatto migliaia di conferenze sul tema, i soliti pedagogisti - disgrazia della scuola italiana (vedi Galli della Loggia) - hanno così intimidito funzionari ministeriali, provveditori, presidi e insegnanti. D'accordo che la rivoluzione informatica permette di sostituire in gran parte i libri di testo, di rendere più efficienti i rapporti scuola-famiglia, di velocizzare tutte le adem-

pienze burocratiche, ecc. ma non sostituirà mai la tanto vituperata - dai pedagogisti - lezione frontale, in cui, a detta di Bill Gates, si vede l'"insegnante molto bravo". Perché il "bravo insegnante" potrà farsi aiutare da tutte le proiezioni in power point che vorrà, ma come coglierà lo sguardo smarrito dell'allievo che non ha capito un tubo, se sarà connesso online? Come potrà creare quell'empatia necessaria al rapporto docente-discente, che s'instaura solo nella vicinanza fisica e non attraverso un mezzo freddo come il computer? Come farà a stare al passo dei lenti e dei mediocri, se non avrà percezione fisica di quel che succede nella testa dei suoi allievi,



guardandoli negli occhi? La smaterializzazione della realtà - anche attraverso il computer - è un portato dell'eresia gnostica, che vede nella materia un abominio o uno sbaglio del Demiurgo. Noi invece crediamo nella resurrezione dei corpi e nella redenzione di tutta quanta la materia creata.

Sospesi tutti i progetti attivi prima del Coronavirus, ma si tenta di portare avanti alcune attività tra didattica e colloqui con i parenti

# Carcere di Pavia: la situazione dopo la rivolta di marzo

Fare di tutto perché si possa ricucire lo strappo avvenuto agli inizi del mese di marzo in tante carceri italiane ed in particolare in quello di Pavia. E' questo lo scopo con cui lavorano da settimane gli educatori, gli agenti di polizia penitenziaria e tutti coloro che a diverso titolo operano all'interno della Casa Circondariale Torre del Gallo dove, tra il 7 e il 9 marzo, era scoppiata una violenta rivolta, sedata a fatica, proprio per la virulenza con cui si era sfogata, dal personale di sicurezza. Rivolta di cui ancora oggi si paga un prezzo salato: "Proprio a causa di incendi e distruzioni avvenute lo scorso marzo, ci sono alcuni padiglioni in difficoltà - spiega don Dario Crotti, cappellano della casa circondariale pavese e direttore della Caritas diocesana -. Vetri rotti, sedie fracassate, polvere di estintori e pozze d'acqua



erano ovunque all'indomani della rivolta. I danni sono stati pesanti ed io stesso, rientrando in carcere al termine delle rivolte, ho avvertito il peso della distruzione fine a sé stessa". Oggi si lavora, dunque, per

ritrovare la normalità stravolta: "Conosco bene il lavoro della polizia penitenziaria e del personale del carcere di Pavia - prosegue don Dario - : hanno sempre fatto tutti il possibile per ascoltare i detenuti, accom-



Don Dario Crotti

pagnarli, mediare i conflitti. Ciò che con fatica e in diversi anni è stato costruito, anche col contributo mio e dei nostri volontari, è andato distrutto in poche ore. Ma so bene che poteva finire molto peggio".

"Ci siamo dovuti fermare su tantissimi progetti, anche per tutelare i detenuti - dice Manuela Socionovi, educatrice dell'area trattamentale -: abbiamo scelto di far proseguire i colloqui di sostegno con noi operatori anche in questo periodo, proprio perché i reclusi non possono vedere i parenti; naturalmente indossiamo le mascherine per tutelare noi e gli altri. Inoltre, la direzione del carcere ha autorizzato in via eccezionale le videochiamate da Skype dei detenuti con le famiglie. Abbiamo anche cercato di mandare avanti la didattica: attualmente sono circa 250 gli ospiti del carcere che seguono corsi con gli istituti Volta, Cossa e Cpia di Pavia e sia io che il collega Federico Traversetti stiamo facendo da tramite perché chi è in carcere ovviamente non dispone degli strumenti per seguire le lezioni online. Grazie alla

collaborazione degli istituti, abbiamo ricevuto compiti, verifiche e letture che consegniamo direttamente ai detenuti su cartaceo, così non rimangono indietro con gli studi e possono aggiornarsi". Prima dell'arrivo del Coronavirus e della rivolta di marzo, il carcere pavese portava avanti da anni una serie di progetti in favore dei detenuti: "Condividevamo con alcuni studenti attività specifiche ed era in atto un progetto di studio sul pluralismo religioso in carcere - ricorda ancora don Dario Crotti -. Inoltre, appena scoppiata l'epidemia, la direzione del carcere aveva coinvolto le persone reclusi per spiegare loro verso cosa si stava andando incontro a motivo dell'emergenza. Ora, certo, è necessario ripartire, anche se non sarà facile".

Si.Ra.



La paura della morte produce reazioni differenti rispetto al mistero della fede: c'è chi protesta la presunta assenza di Dio, chi invece si riaccosta alla fede e alle pratiche religiose magari dopo averle trascurate. L'argomento può essere trattato da varie angolazioni, in questo spazio è il prof. Vincenzo Caprioli a dare la sua lettura in chiave psicosociale.

"Chi se la prende con Dio in occasione di dolori, malattie, catastrofi...dimostra

## La paura riaccende la fede?

Il prof. Vincenzo Caprioli: la vita non ci appartiene, siamo noi ad appartenerele

di non avere percezione adeguata della realtà, non capendone le leggi supreme o non accettandole - afferma Caprioli - La stessa paura della morte è non comprensione della realtà; la vita non ci appartiene siamo noi ad appartenere alla vita e basta poco per evadere il suo abbraccio, avendone danno. In un'ottica spirituale ogni accadimento deve insegnarci qualcosa; la mancata comprensione, collettiva o individuale, ha il suo prezzo inesorabile. Anticamente le catastrofi venivano interpretate come punizione divina, in un'epoca dominata dalla tecnica andrebbe sviluppata invece la consapevolezza che l'assenza di spiritualità inaridisce la vita come l'assenza d'acqua rende sterile la terra. Ad esempio sappiamo quasi tutto su batteri e virus,

persino la loro composizione molecolare; il perché qualcuno si ammali gravemente ed altri no è più complesso da capire. Se della malattia osserviamo solo il come non possiamo che trarne conclusioni materialiste, se invece ci interroghiamo sui perché il destino dei singoli perde la connotazione di sventura; l'affresco complessivo rende ragione a ciascuno del proprio contributo, magari anche in termini di sacrificio involontario ed incolpevole".

**Alcuni autori affermano che l'Uomo sia il "virus" del creato, lei che ne pensa?**

"La società globalista agisce come tale, ossia danneggia l'ospite (la biosfera) sino ad estreme conseguenze. Il problema però non va addossato alla specie umana o a chiunque: non siamo

singolarmente noi a voler vivere distruggendo, è soprattutto dagli anni '50 che una visione del mondo imposta ci rende iperconsumatori insoddisfatti ed in un prossimo futuro anche poveri.

Non c'è abominio del passato che possa essere paragonato alla devastante pressione sulle altre forme di vita, oggi denominata sesta estinzione di massa".

**Che dire ancora sulla pandemia?**

"Neppure sappiamo se essa sia una zoonosi dovuta al cosiddetto salto di specie o sia stata più o meno provocata. Certo è che il cosiddetto villaggio globale debba finire, in un modo o nell'altro. La vera autorevolezza celebra la vita nelle molteplici forme volute da Dio e riscopre il nesso tra salute fisica e spirituale".

Le affinità elettive tra il politico filosofo e lo scrittore

## Gramsci e Arbasino, polemisti spiritosi



Paolo Pulina

DI PAOLO PULINA

Il 22 marzo, a 90 anni, è morto Alberto Arbasino, famosissimo scrittore, giornalista, poeta, critico teatrale e anche ex parlamentare, nato a Voghera il 22 gennaio 1930. Non tutti conoscono la mai sconsigliata ammirazione espressa da Arbasino riguardo agli scritti teatrali e in generale culturali di Antonio Gramsci, originario di Ales (Oristano). In "La maleducazione teatrale. Strutturalismo e drammaturgia" (Feltrinelli, 1966), Arbasino, con il titolo "Album di Gramsci: come 'funziona' un critico drammatico", antologizza, in ben 13 fitte pagine, testi gramsciani tratti da "Sotto la Mole" e da "Letteratura e vita nazionale". Scrive dunque il critico vogherese a

pag. 122: «In un milieu così tetramente piccolo-borghese come la burocrazia politico-culturale un uomo brillante come Gramsci viene sempre accantonato, celebrato a fior di labbra, e la sua fine tragica deforma per sempre i suoi lineamenti: ma basta leggerlo per apprezzare - oltre tutto - anche il dono della sua verve incantevole. Un uomo così intelligente possedeva anche più sense of humour d'ogni altro italiano del suo tempo! (Ecco la dote che lo avvicina a George Bernard Shaw: usare a fini politici l'humour drammaturgico: è un altro esempio di "mettere il complesso nel semplice" invece di far sembrare complicate delle sciocchezze)».

Nell'intervista rilasciata a "Repubblica" il 21 gennaio 2000 (è reperibile in Internet) e intitolata "Come erano spiritosi i corsivi di Gramsci", Arbasino conferma: «Poi scoprii anche il Gramsci polemico. Leggeri, spigliati, antiaccademici i corsivi e le noterelle culturali da lui pubblicati nella rubrica "Sotto la Mole" dell'"Ordine Nuovo", erano altrettante lezioni». Sarà certo un caso ma evidentemente la capacità di fare polemica spiritosa attraverso corsivi e noterelle culturali leggeri, spigliati, antiaccademici deve essere una dote di quelli nati il 22 gennaio: Gramsci il 22 gennaio 1891, Arbasino il 22 gennaio 1930.

## Auguri a Gabriele Del Fiacco

Venerdì 17 aprile ha compiuto 50 anni. Il suo impegno costante per la difesa dei diritti dei malati

Venerdì 17 aprile ha compiuto 50 anni. Un compleanno importante per Gabriele Del Fiacco, persona molto conosciuta e stimata a Pavia. Un compleanno per il quale ha ricevuto gli auguri dai suoi familiari e da tanti amici in tutta Italia, ai quali aggiungiamo con affetto anche quelli della redazione del settimanale diocesano "il Ticino".

Gabriele da molti anni si impegna per la difesa dei diritti del malato: un compito che svolge con grande passione, anche per la sua condizione di disabile che affronta ogni giorno con estremo coraggio.

Del Fiacco ha avuto l'opportunità di incontrare più volte Papa Francesco nelle udienze generali (nella foto uno dei suoi incontri con il Santo Padre, ndr); uno dei suoi abbracci con il Pontefice è avvenuto il 9 aprile 2016, durante il viaggio organizzato da "il Ticino" a Roma in occasione del giubileo dei settimanali cattolici della Fisci.



In Vaticano lo accoglie sempre con grande affetto Mons. Vittorio Lanzani, vescovo pavese di Labico e delegato pontificio della Fabbrica di San Pietro. Gabriele è molto legato anche a don Vittorino Vigoni, il sacerdote della sua parrocchia (lo Spirito Santo), e all'ex sindaco di Pavia, Andrea Albergati, che gli è vicino anche come medico.

## Libreria San Siro: è possibile ordinare volumi e riceverli a casa

In tempo di quarantena da Coronavirus sono in tanti a scegliere di leggere un libro stando a casa

"Un libro ben scelto ti salva da qualsiasi cosa,

anche da te stesso" è la frase di Daniel Pennac scelta dai titolari della Libreria San Siro di via Menocchio per promuovere la loro nuova iniziativa: è possibile, infatti, effettuare un ordine di volumi e ricevere quanto richiesto direttamente a

casa, senza costi aggiuntivi. Ordinare è semplice ed i canali scelti sono due: è possibile segnalare il libro desiderato inviando una email a libreria.pavia@gmail.com indicando autore, titolo, indirizzo e numero di telefono del cliente; la stessa

cosa può essere effettuata tramite SMS o messaggio Whatsapp al numero 347.8728586. In ogni caso si riceverà una risposta (via email, SMS o messaggio Whatsapp) a conferma dell'ordine e con le indicazioni per i metodi di pagamento.



Antonio Gramsci



Alberto Arbasino

L'intervento del prof. Vittorio Vaccari: "Non dobbiamo disperdere le esperienze significative fatte e sviluppare una nuova vita quotidiana"

# Coronavirus, le tante domande sul futuro

La presenza di questo Coronavirus sta richiedendo a tutto il mondo modi diversi di vita: quali saranno le prospettive future? L'uscita dal tunnel attuale deve essere positivamente 'esplosiva', innovativa! Alcune riflessioni. Si constata che la quasi totalità di italiani ha rinunciato liberamente a una quota di libertà personale per il raggiungimento di un obiettivo comune: questo gesto è espressione di una comunità più solidale, attenta ai bisogni degli altri? Gli insegnanti, anche quelli con poca pratica all'impiego di strumenti digitali, si sono impegnati a garantire un percorso di formazione agli studenti, rimodellando le modalità di comunicazione e di insegnamento e di verifica dell'apprendimento: è l'inizio di un rinnovamento della scuola nei contenuti e nei modi? La richiesta di medici e di operatori sanitari volontari ha avuto una massiccia risposta, motivata dal desiderio di svolgere la propria missione, di aiutare gli altri: la solidarietà sta ridiventando una caratteristica diffusa del popolo italiano? Molte lauree, esami, lezioni

universitarie sono state effettuate con collegamenti informatici: è un nuovo modo di diffondere la cultura? Rai 1 ha accolto l'intervento del Papa ponendolo all'inizio del telegiornale serale e raggiungendo circa dieci milioni di ascoltatori con ulteriori riprese di altre emittenti: il popolo italiano, sentendosi fragile ed esposto a rischi, sta riscoprendo i valori religiosi e la propria identità? I genitori si sono messi a fianco dei figli nel loro cammino giornaliero riscoprendo i loro caratteri, le loro necessità, dialogando e giocando con loro: è l'inizio di una nuova scoperta del ruolo educativo della famiglia? Il lavoro agile si sta affermando, anche presso i più ostinati oppositori, con risultati spesso inaspettati per gli obiettivi raggiunti: si stanno avviando nuovi modi di lavoro, si stanno realizzando nuove forme di responsabilità e di collaborazione personale? Molti incontri di lavoro sono realizzati con teleconferenze, scoprendone così l'efficacia e la necessità di adeguare la rete che spesso si è presentata inadeguata per il diffuso impiego: si può allora pen-

sare di avere minori trasferimenti con maggiore tempo a disposizione per sé e per gli altri? Da molti Paesi esteri sono state inviate attrezzature e materiali sanitari necessari per i nostri ospedali: sono queste espressioni iniziali di una rinnovata fratellanza e solidarietà internazionale, globale? Il nostro isolamento fisico nelle proprie abitazioni non ha coinciso con un isolamento relazionale, ma si è espresso in telefonate, videochiamate, con attenzione agli altri informandosi e domandando: si sono scoperti nuovi modi per essere attenti e vicino a chi ha bisogno?

## Inquinamento, impresa e solidarietà

Il blocco alla mobilità veicolare ha generato un abbattimento dell'inquinamento atmosferico (cosa ovvia, ma constatata): nuove forme di lavoro possono portare alla riduzione del pendolarismo, unitamente a maggior rispetto dell'uomo e dell'ambiente? L'urgente necessità nazionale di attrezzature sanitarie ha spinto imprenditori e lavoratori a conver-



tere cicli produttivi per rispondere a nuove esigenze della comunità nazionale: è un nuovo modo di concepire l'azienda, finalizzata sia all'utile che al servizio dell'uomo? La solidarietà ha motivato alpini e altri cittadini a mettersi a disposizione, giorno e notte, per realizzare la costruzione di un nuovo ospedale in tempi strettissimi, secondo un nuovo progetto: è forse una ulteriore testimonianza che i vincoli burocratici che ritardano molte opere pubbliche, possono e devono essere rimossi? Sono emersi contrasti istituzionali tra Regioni e Governo e Unione Europea, specie nel settore sanitario: sono da ridefinire obiettivi

e ruoli nella sanità nazionale ed europea e in altri campi? Per motivi di sicurezza molti pazienti interrogano telefonicamente il medico: è questo l'inizio della telemedicina diffusa e preventiva? "Spesa sospesa" è esperienza di un'ampia sensibilità nazionale per il bisogno dell'altro: è questa espressione di una società più coesa? I provvedimenti governativi ultimi pongono attenzione all'azienda e ai lavoratori: si colloca al centro il lavoro piuttosto che la finanza? Una...domanda e poi un'altra..., altre possono sorgere dalle esperienze di questi giorni, molte tra loro connesse: stiamo vivendo un passaggio epocale che mette in profonda, totale di-

scussione i punti di riferimento della società, nazionale e globale, in cui siamo vissuti fino al 2019 e ci interroga per essere pronti, all'uscita di questo tunnel, a non disperdere le esperienze significative fatte e a cercare di svilupparle in una normale vita quotidiana rinnovata, a riprogettare la vita personale e comunitaria. Non dobbiamo disperdere questi germi di novità! Dobbiamo rifondare un nuovo modo di convivenza, di lavoro, di gestione delle risorse per dare ai nostri figli e ai nostri nipoti la possibilità di vivere in un mondo fondato sulle relazioni umane e sul lavoro.

Vittorio Vaccari

Gi insegnanti hanno offerto la propria disponibilità di mezzi da casa e gli alunni hanno contato su di loro

## Covid-19 e didattica a distanza

Il mondo della scuola, gli addetti ai lavori stanno vivendo con disagio questo periodo di stand by: come accaduto nell'ambiente sanitario e dell'aiuto sociale anche in ogni istituzione scolastica è partita la corsa ad attrezzarsi, a rendersi disponibili per non far mancare ai ragazzi un aggancio con i docenti, il programma, le attività. Con molti se e molti ma: ci sono difficoltà oggettive e modi soggettivi e diversi di organizzare questi contatti. Ma non si può dire che gli insegnanti se ne siano stati nella maggior parte dei casi con le mani in mano, mentre l'apparato amministrativo-gerarchico organizzativo a livello istituzionale – dal Ministero alle singole dirigenze scolastiche – si è mobilitato per attivare procedure alternative alle classiche lezioni frontali, alla didattica in presenza, ai libri, ai laboratori, a tutto

quel fervore che anima il rapporto fantastico insegnamento/apprendimento che si basa sulla oggettività delle materie, delle discipline, delle classi riunite nelle aule ma soprattutto fa leva sui rapporti interpersonali. (...) Come in tutti gli altri contesti di vita attraversati dal profondo, drammatico disagio dell'epidemia e della sofferenza, anche la scuola ha saputo mantenere vivi in larga e sorprendente misura il pathos del volontariato, il senso del dovere di un compito da portare a termine, il contatto con lo specialissimo mondo dei bambini e dei ragazzi, anche attraverso le loro famiglie. (...) Altre volte, con maggior pregio e probabilmente con maggiore enfasi sull'aspetto del coinvolgimento emozionale e motivazionale, si è privilegiato il contatto umano, il rapporto ad personam, l'andare a cercare in ogni casa, ad uno ad uno

gli alunni di ogni età per conservare quello spirito comunitario e solidaristico che dovrebbe prevalere – anche a conti fatti, alla fine – su una parte del programma andato perduto e su alcune materie lasciate a metà. Su questo c'è tempo per recuperare: ma ciò che andava e va privilegiato è soprattutto l'aspetto relazionale ed empatico del rapporto, il contesto scolastico che si avvicina a quello domestico – possibilmente con discrezione e non in modo invasivo – rispettando le intimità familiari, andando incontro alle preoccupazioni dei genitori, tenendo i bambini e i ragazzi impegnati in attività didattiche ma soprattutto facendo capire loro (nella precipua, commisurata all'età e soggettiva ricettività psicologica ed emotiva del fenomeno pandemico in atto) che non sono stati abbandonati, che i loro insegnanti si fanno

vedere in videoconferenza (laddove possibile), con lo smartphone e il tablet, o con una semplice telefonata che non sono stati lasciati soli. Rispetto a pregresse esperienze di insegnamento domiciliare per alunni, malati, infortunati o in convalescenza ci si è trovati di fronte ad una fattispecie del tutto nuova e imprevedibile, un qualcosa "tutto da inventare". Gli insegnanti hanno dovuto offrire la propria disponibilità di mezzi e dotazioni da casa propria e gli alunni hanno contato su questa "offerta" e si sono avvalsi, laddove è stato possibile, dell'aiuto casalingo delle famiglie. (...) L'attesa delle famiglie riguardava e riguarda diversi aspetti che sono venuti improvvisamente a mancare con la chiusura degli edifici scolastici; un dato oggettivo e incontrovertibile ma certamente non imputabile a nessuno: né ai comandanti, né ai mozzini o marinai delle navi-scuola, per riprendere la metafora ministeriale. Ma soprattutto sembra abbia prevalso la sensazione avvertita dalle due parti coinvolte – dirigenti/docenti da un lato e famiglie/alunni dall'altro che il contatto umano, anche se mediato dalle tecnologie e interrotto dalle distanze, riesce a trasmettere sensazioni che precedono qualsivoglia risultato docimologico: il non sentirsi soli, il poter stabilire relazioni empatiche, il cercare motivazioni e approfondire impegno per imparare che in ogni contesto esistenziale – in primis quello educativo – ciò che conta è sapere e capire che l'umanità prevale, sempre.

Francesco Provinciali

"Caro Gesù, ti ricordo semplicemente come un Uomo che mi ha fatto diventare più grande"

## Il ladrone e quell'urlo inarrestabile

In questo angolo di mondo martoriato, mi coglie impreparato la presenza del volto, il tuo, caro Gesù. In questi giorni ripetuti senza alcun rumore, questo spicchio di terra colpita alle spalle, diventata un taglio dove ferire i colori, la scia luminosa di un airono, nella tua bocca improvvisamente dischiusa. Ho rammentato la tua preghiera ai potenti e la tua richiesta di una dignità ritrovata per chi l'aveva perduta. Ora, in questo momento di morte e di vita, mi chiedo quanto tempo è scivolato addosso ai corpi, alle menti, quanti secoli nella frazione di uno sparo, sono rimbalzati negli sguardi colmi di speranza di uomini incatenati e uomini liberi? Caro Gesù, a me sembra di vederti con gli occhi stanchi, oppressi non dalla stanchezza degli anni sulle spalle, ma dal disincanto delle parole ricevute senz'anima, dal permanere di una società piegata dall'ingiustizia, illegalità, prevaricazione di quanti ottusi e conclusi la fanno da padrone. Finanche il carcere sopravvive a stesso ferito nella sua drammaticità fallimentare, nella sua solitudine creata a misura, rimane lì, negli scaracchi e nelle dimenticanze, indietro, dove non esiste attenzione per le persone. Caro Gesù sospeso a mezz'aria, con le braccia allargate, il volto reclinato, ti vedo così in questi giorni di "passaggio", nell'indicibile indifferenza con cui al tuo futuro, al nostro, sono state estirpate virtù teologali quali la fede, la speranza, la carità, che però dovrebbero sostenere la vita umana, il cammino di uomini bianchi e neri, dei buoni e dei cattivi, di colpevoli e innocenti. Eppure è in questo angolo dove non c'è più luce che i miei sogni hanno il sapore del domani, il perdono è una voce che insegue, non barcolla, cresce e s'avventa al dubbio, nei chiodi della Croce. Caro Gesù mi rendo conto di quanto queste parole siano sgangherate, ma ti voglio bene da dentro una cella che tu hai visitato, ti voglio bene fuori dal coro dove tu hai insegnato, ti voglio bene in mezzo ai tanti santi e sapienti che non sono dove tu hai difeso gli ultimi come me. Caro Gesù, ti ricordo semplicemente come un Uomo che mi ha fatto diventare più grande, soprattutto per avermi consegnato la possibilità di essere un uomo migliore.

Vincenzo Andraous



# il Ticino

## Sport Pavese

### Basket C femminile

# Le "Sparks" Hyc Pavia fermate sul più bello

Coach Necchi: "La squadra c'era e ci credeva. Volontà ed entusiasmo le certezze per ripartire"



DI MIRKO CONFALONIERA

Elisabetta Necchi è l'head coach delle "Sparks", la formazione senior femminile della Here You Can Pavia, che quest'anno stava disputando il campionato di basket di serie C. Dopo tre stagioni in cui le ragazze della "Di Bella Basket

School" sono arrivate vicine alla promozione al piano di sopra, il 2020 poteva essere l'anno giusto per coronare il grande sogno. Purtroppo, l'emergenza sanitaria causata dalla pandemia di Coronavirus ha interrotto tutti i campionati di basket e anche quello di C femminile. Si ripartirà fra entusiasmi e rimpianti con

una nuova stagione sportiva dopo l'estate. "Sto vivendo questa situazione un po' come tutti - commenta coach Necchi - E' una quarantena pesante dal punto di vista psicologico, poiché c'è stata tolta di forza la nostra quotidianità a cui eravamo abituati e, inoltre, stiamo attraversando un periodo di paura e di preoccupazione sia per noi, che

anche per chi ci sta accanto. Dal punto di vista umano è sicuramente un momento difficile, mentre dal punto di vista di allenatrice diciamo che sono molto dispiaciuta per la stagione, perché la squadra dopo un periodo negativo e di assestamento (siamo partiti bene, abbiamo avuto un paio

di infortuni, un paio di persone che hanno smesso, ecc.) aveva ritrovato quell'equilibrio che ci aveva permesso di vincere l'ultima partita contro la capolista Casigasa Parre.

Eravamo pronte per il rush finale fino ai playoff, la squadra c'era e ci credeva, quindi mi spiace per le nostre ragazze e per la società, che ha creduto in questa formazione e che ci aveva investito e sostenuto". A proposito delle giocatrici: come stanno vivendo le vostre atlete questa situazione?

"La società Hyc non ha mai sospeso i rapporti con allenatori, con famiglie e con tutti i giocatori. Questa politica aiuta a far sentire meno il distacco e l'isolamento: anche se fisicamente non ci si vede, la società c'è e si sta impegnando a mantenere vivi i rapporti attraverso il social network, sempre in contatto con aggiornamenti sia per gli atleti, che per noi allenatori, attraverso i 'clinic' ovvero spunti e lezioni di allenamento. La Here You Can è una scuola non solo per i ragazzi, ma anche per i coach, e la società si impegna a tenerci sempre aggiornati. Prima tutto questo si faceva attraverso ri-

nioni e allenamenti, ora si fa attraverso una sorta di 'scuola on line'. Nello specifico, invece, per quanto riguarda le mie ragazze, che sono una categoria a sé (essendo delle 'senior'), è stato fatto loro l'invito a mantenere una forma fisica adeguata, per essere tutelate nei confronti di infortuni nel momento in cui si potrà ricominciare a giocare". Con quale obiettivo ed entusiasmo si potrà ripresentare la squadra femminile Hyc ai nastri di partenza nella prossima stagione? "L'entusiasmo sarà sicuramente l'unica certezza.

Per quanto riguarda tutto il resto, dipenderà da come la società uscirà da questa situazione, anche perché a oggi è difficile fare una previsione. Anche se i costi per sostenere un campionato di serie C possono non essere elevatissimi, la nostra società deve comunque investire in questa prospettiva. La volontà di proseguire sul progetto femminile c'è, l'entusiasmo pure.

Bisognerà vedersi, incontrarsi e capire quali saranno le risorse a disposizione in termini di giocatrici e in termini economici a disposizione, ripartendo da lì. Per ora ci sono volontà ed entusiasmo".

# il Ticino

Il primo settimanale di Pavia e provincia

## Fai pubblicità su "il Ticino"

# Ogni 1.000 euro spesi 300 ritornano in credito d'imposta

## D.L. Marzo 2020, n.18 art. 98



La pavese Nicoletta Maraschio, già presidente dell'Accademia della Crusca

### L'Inps si esprima in italiano

L'Accademia della Crusca, che dopo 7 secoli è stata presieduta per la prima volta per alcuni anni da una donna, la pavese Nicoletta Maraschio (nella foto), in un recente comunicato stampa ha "redarguito" l'INPS nazionale per aver pubblicato sul proprio sito una comunicazione in merito al "data breach". A rimproverare l'INPS è stato il gruppo Incipit dell'Accademia, che ha accusato l'istituto di aver utilizzato "un anglicismo inopportuno e incomprensibile". Per l'Accademia della Crusca era meglio usare al posto di "data breach" le parole "violazione dei dati" "La nostra proposta - scrive il gruppo Incipit dell'Accademia della Crusca - è quella di rendere "data breach" con "violazione dei dati", in questo caso "violazione dei dati personali", secondo una formula già regolarmente in uso da parte dello stesso Garante per la protezione dei dati, e comunque presente nei testi normativi ufficiali, a cominciare dalle versioni italiane dei regolamenti europei. Non suggeriamo una parola nuova, ma ci atteniamo a un equivalente già affermato, che riteniamo non possa essere ignorato da chi comunica con il largo pubblico.





# I PROGETTI REALIZZATI CON L'8XMILLE

## L'attività in favore delle "periferie": un aiuto prezioso per chi è fragile

Sul settimanale "il Ticino" i servizi per conoscere come vengono utilizzati i fondi destinati alla Chiesa cattolica



DI SIMONA RAPPARELLI

Attraverso le pagine del settimanale diocesano *Il Ticino* e le pagine web che caratterizzano la comunicazione della Diocesi di Pavia, è possibile conoscere come vengono impiegati i fondi dell'8xmille.

La Chiesa pavese destina cifre specifiche sia ad enti particolari sia alle parrocchie che nel tempo hanno avviato (e oggi sostengono con impegno) attività di supporto e vicinanza agli ultimi ed a coloro che sono in condizione di fragilità. Il totale della cifra (che deve essere ripartito tra enti e parrocchie interessate e che riguarda l'anno 2019) ammonta a 55.000 euro: un incremento, rispetto al 2018, di 12.000 euro dovuto sia all'ingresso nel computo della Parrocchia di San Lanfranco a sostegno di specifiche iniziative parrocchiali; è stata anche aumentata la quota destinata al sostegno della Comunità Casa del Giovane di Pavia. Negli ultimi due anni sono entrati a far parte degli enti sostenuti dai fondi 8xmille anche la parrocchia di Santa Maria di Caravaggio che ogni domenica distribuisce gratuitamente un pranzo al sacco a chi ne ha bisogno, il Centro di Aiuto alla Vita di Belgioioso e il Consultorio Familiare Onlus di Pavia.

### La Casa Del Giovane

Comunità di vita e di servizio nata nel 1971 dall'intuizione profetica del Servo di Dio don Enzo Boschetti, sacerdote della Diocesi di Pavia, la CDG



La Mensa dei Frati di Canepanova

oggi è una delle realtà più amate a Pavia. Partita come centro di accoglienza per giovani con problemi di tossicodipendenza, oggi accoglie persone con varie forme di disagio: minori con problemi familiari, minori stranieri, giovani con problemi di dipendenza, madri sole con figli, persone con disagio psichico e senza fissa dimora. Qualche numero: oltre 150 sono gli ospiti residenziali, un centinaio i diurni, 16 sono i comunitari di vita, 70 i dipendenti, 19 i consulenti, 6 i volontari residenti, 60 i volontari esterni e una decina i tirocinanti.

### La Mensa del Fratello

Trentadue anni fa (il 6 gennaio del 1986, giorno dell'Epifania) don Giuseppe Ubicini, l'allora parroco di San Mauro, benediceva la prima cena offerta dalla Mensa del Fratello, a supporto di coloro che, ancora oggi, non possono permettersi un pasto caldo. Da allora la mensa non si è più fermata e oggi serve una me-

dia di 60 pasti al giorno per la cena della sera, per un totale di oltre ventimila persone all'anno. I rifornimenti di cibo donato arrivano sia dal Banco Alimentare che dai supermercati che cedono volontari prodotti con date vicine alla scadenza, ma anche tramite le offerte dei parrocchiani e della città. I volontari della Mensa del Fratello hanno frequentato tutti il corso Hcep e alla mensa vengono serviti esclusivamente piatti freschi e preparati in giornata. Oggi una cena calda costa alla Mensa meno di 50 centesimi, frutto della sinergia che don Franco Tassone, attuale parroco del Santissimo Salvatore, ha saputo creare con le tante istanze che a Pavia si occupano di fragilità.

### La Mensa del Povero

Era il 1945. In una Pavia segnata drammaticamente dal secondo conflitto mondiale, i Frati Minor, appena giunti in città, dedicarono la loro opera ai bisognosi creando

una mensa per i poveri, intitolata a San Francesco d'Assisi, e distribuendo un pasto caldo a quanti bussavano alla porta del convento. Da allora questo luogo di carità (che ha sede presso la chiesa di Canepanova, nel cuore della città) non ha mai smesso la sua attività e attualmente accoglie, grazie all'impegno di tanti volontari e al coordinamento dei frati minori presenti nel santuario di Canepanova (in particolare di Fr. Enrico Mascotto), 120 persone ogni giorno a pranzo, dal lunedì al sabato, dalle 11 alle 12.15 e con due diversi turni. Accanto a questo servizio, in collaborazione con la Caritas, due volte al mese, sono distribuiti i pacchi alimentari a famiglie e persone anziane in difficoltà. Chi invece desidera aiutare la mensa e il confezionamento dei pacchi può recarsi in convento tutti i giorni portando ciò che si intende donare: gli alimenti di cui c'è più bisogno sono pasta, riso, olio e latte a lunga conservazione, legumi in scatola, biscotti.

### La Caritas Parrocchiale della Sacra Famiglia

A causa dell'epidemia di Coronavirus del 2020, la Caritas parrocchiale della Sacra Famiglia è stata la prima a lanciare l'allarme sull'emergenza che ha colpito tante famiglie già in difficoltà residenti a Pavia e distribuisce normalmente generi di prima necessità ad un'ottantina di nuclei familiari che risiedono nel quartiere di Città Giardino. "Negli ultimi giorni sono arrivate decine di persone che hanno bisogno di aiuto. Persone che vivevano di contratti a termine o lavori in nero - hanno detto di recente gli operatori -. Si tratta di uomini e donne che vivono con lavori temporanei nelle case dei pavesi o ai mercati generali di Milano. Ora non hanno più nulla da mangiare". Chi vuole offrire qualcosa si può rivolgere alla Caritas della Sacra Famiglia a questi numeri: 0382.530820 oppure 339.5656229.

Daniela Scherrer è coordinatrice della Caritas della parrocchia della Sacra Famiglia di Pavia, il cui parroco è don Vincenzo Migliavacca.

### Gruppo Emmaus

Il Gruppo Emmaus Onlus si occupa dell'accoglienza dei parenti degli ammalati con l'intento di ricreare un ambiente familiare e di amicizia a quanti, forestieri a Pavia, vivono la dolorosa esperienza della malattia. Annualmente l'associazione offre ospitalità a circa 360 persone provenienti da varie regioni d'Italia e dall'estero per circa 3.000

giornate complessive di presenza. L'ospitalità è offerta gratuitamente a tutti.

Gli ospiti versano, se ne hanno la possibilità, un contributo per concorrere, in piccola parte, alle spese vive di gestione delle strutture che sono in tutto 6, per un totale di 41 posti letto di cui 24 presso Casa Leona (complesso residenziale realizzato dal Comune di Pavia e concesso in comodato al Gruppo Emmaus per i fini sociali) e gli altri distribuiti in cinque diversi appartamenti a Pavia.

### Casa Betania

Betania, casa dell'amicizia, è una casa famiglia sorta nel 1984 all'interno della parrocchia del SS.Crocifisso di Pavia e destinata a sopprimere alle necessità di persone anziane autosufficienti. E' presieduta dal Parroco pro tempore (oggi don Paolo Pelosi), opera nei locali di proprietà della parrocchia ed è gestita da personale volontario che presta la propria opera gratuitamente e da un gruppo di religiose della Congregazione di Maria Mediatrice.

Gli ospiti contribuiscono secondo le proprie possibilità e non viene richiesta alcuna retta di degenza. In Casa Betania restano a disposizione alcuni posti letto per parenti di ammalati degenti negli ospedali della città e provenienti da altre regioni. Anche qui, causa emergenza Coronavirus, c'è bisogno di sostegno e aiuto anche per l'approvvigionamento di generi alimentari, che forniscono pure la Caritas Parrocchiale per le famiglie in difficoltà.



DI DON LUIGI PEDRINI

Cari Lettori, completo con questo articolo il resoconto sugli anni trascorsi in guerra da San Riccardo.

Leggendo le lettere che ha inviato dal fronte, constatiamo che, pur nella drammaticità della situazione, egli ha sempre conservato una pace sostanziale: è questo atteggiamento di fondo che lo accompagna. Scrivendo ai familiari si preoccupa di rassicurarli che tutto procede senza grossi pericoli, che la sua salute si mantiene buona e non fa mai alcun cenno ai contraccolpi che la guerra aveva sulla sua costituzione fisica, già piuttosto precaria. In particolare, sottace la pleurite contratta proprio in seguito alle cattive condizioni a cui erano costretti i soldati. Non fa neppure alcun cenno a un episodio che

Gli articoli scritti da don Luigi Pedrini per far conoscere meglio il Santo di Trivolzio

## San Riccardo Pampuri, le sofferenze subite nella Prima Guerra Mondiale

gli è valso il conferimento di un'onorificenza al valore militare e che tutte le biografie raccontano, vedendolo come una testimonianza eroica di coraggio e di altruismo. Nella testimonianza resa in occasione del Processo di Beatificazione e Canonizzazione, P. Innocente Monculli riferisce in proposito che durante la ritirata di Caporetto "gli ufficiali medici della sua compagnia, di cui egli faceva parte, abbandonarono tutto il materiale di medicazione e seguivano i soldati che erano incalzati dal nemico. Egli (S. Riccardo) sentì il rimorso che andasse perduto un materiale tanto prezioso: non curante della sua vita, caricato il tutto su un carretto, aiutato da un ragazzino, e attaccatavi una mucca, si avviò verso la sua Compagnia in fuga. Cadeva la pioggia a torrenti, ma egli camminò egualmente sfidando il maltempo e lo stesso nemico per ben 24 ore. In conseguenza di questo fatto gli fu conferita la medaglia di bronzo al valore. Il Capitano e gli altri ufficiali sia per le sue

qualità, sia perché era il più giovane, lo amavano come un fratello e già lo piangevano come perduto. Immaginarsi il loro giubilo quando lo videro arrivare stanco colla povera bestia che tirava il carretto (Positio-Summarium, 46-47). A motivo della salute, già precaria e ulteriormente debilitata dalla guerra, si vedrà assegnare, dopo il congedo, una piccola pensione quale indennizzo. Di questo contributo, però, egli accetterà di beneficiare per poco tempo. Infatti, con la riscossione del primo stipendio, in seguito all'assegnazione della condotta medica di Morimondo, deciderà di rinunciarvi. Nel febbraio 1919, approfittando di una licenza di sei mesi, riprende gli studi che, portati avanti un po' a intermittenza fino al congedo avuto il 27 giugno 1920 e successivamente con continuità, gli permettono di conseguire la laurea il 6 luglio 1921. Così ne dà notizia alla sorella suor Longina Maria: "Carissima sorella, [...] il 6 luglio con l'aiuto di Dio ho fatto la laurea di medicina e chirur-

gia con un buon esito, terminando così il corso degli studi universitari". Con questa annotazione potremmo ritenere concluso il nostro resoconto sull'esperienza drammatica vissuta da San Riccardo Pampuri durante la guerra. Il Santo non ne parla più nelle sue lettere al di fuori di quell'accento che fa il 26 gennaio 1923 scrivendo alle Sig. ne Moro. Da parte nostra, potremmo pensare che la guerra sia stata nella sua vita soltanto una breve parentesi, un fatto tragico indubbiamente, passato tuttavia senza lasciare alcuna traccia.

### Una tragedia che l'ha segnato nel fisico e nello spirito

In realtà non è così. Tragedie di queste proporzioni - più volte lo si è rimarcato anche in questo tempo di pandemia - non lasciano più le cose come prima. In effetti la guerra ha segnato la vita di San Riccardo sia nel fisico, sia nello spirito. L'ha segnata nel fisico, perché come già accennavo, la

sua salute già precaria è stata ulteriormente debilitata. La pleurite, contratta a causa delle cattive condizioni in cui operavano i soldati al fronte, ha compromesso in modo irreparabile la sua salute ed è stata la causa principale della sua morte avvenuta in giovane età. Lo ha segnato anche nello spirito. La prova esemplare, che ha dato nell'adempimento dei suoi doveri militari, ha rafforzato in lui quell'atteggiamento di dedizione fedele, generosa e disinteressata che poi testimonierà negli anni successivi esercitando la professione medica. E questo è stato certamente un guadagno per lui. I sacrifici sofferti nello svolgimento del servizio militare hanno rivelato in quel giovane, che all'esterno appariva così rispettoso e riservato, un temperamento forte, tenace, capace di non indietreggiare di fronte al pericolo e di andare fino in fondo nello svolgimento della missione affidatagli. Ma c'è un secondo guadagno che va ricordato. È legittimo pensare che la tragedia im-



Don Luigi Pedrini

mane della guerra, abbia confermato in lui la necessità di una professione medica dal volto "umano", capace di mettere sempre in primo piano la persona da curare. Quando una persona è bisognosa di tutto e magari è anche sul finire della sua vita, ha bisogno certo di cura, ma ancor più di uno sguardo di vera compassione, di un gesto di vicinanza; più che di un professionista, ha bisogno di incontrare un fratello. Il medico è certo un professionista, ma è anche e soprattutto un fratello che si prende cura del fratello più debole. S. Riccardo non ha più dimenticato questo "guadagno" e ha vissuto sempre - come attestano le testimonianze - l'esercizio della sua professione con questo sguardo attento e profondamente sensibile verso l'ammalato.

# La seconda domenica di Pasqua e la Festa della Divina Misericordia

La S.Messa è stata celebrata in Duomo, al termine la preghiera all'immagine descritta da S.Faustina Kowalska

Le persone chiuse nelle loro case dalle restrizioni imposte per superare l'emergenza-Covid come i discepoli impauriti chiusi nel luogo dove si erano riuniti in segreto per paura dei Giudei e che, con immensa sorpresa, ricevono la visita del Cristo Risorto.

Ruota attorno a questo parallelismo la riflessione del Vescovo Corrado Sanguineti contenuta nell'omelia di domenica 19 aprile, seconda di Pasqua, celebrata nella Cattedrale di Pavia e trasmessa in diretta televisiva.

"Dopo la lunga Quaresima, ci troviamo ancora chiusi nelle nostre case, e non sappiamo che cosa ci riserva il futuro, siamo forse perplessi davanti a voci discordi che ascoltiamo da parte di responsabili del bene pubblico e di esperti interpellati dai mass-media - ha detto Mons. Sanguineti -. Quanti pensieri e preoccupazioni si affollano nella mente: i genitori sperano di riprendere presto il lavoro, ci sono famiglie che vedono diminuire le loro risorse, nello stesso tempo si chiedono dove potranno lasciare i figli, se le scuole continueranno a essere chiuse; tanti temono di perdere il lavoro o di fare molta fatica a riavviare la loro attività, nelle condizioni che dovremo sostenere; c'è chi è malato o ha dei familiari ricoverati, degli anziani, in qualche struttura d'accoglienza, che non vede da settimane; c'è, chi porta la ferita di un lutto



recente e non ha potuto stare vicino ai propri cari nelle ultime ore di vita. Ci sono poi gli uomini e le donne che operano nel settore sanitario e nei servizi essenziali e che sentono il peso del lavoro intenso e delicato di questo periodo; infine ci sono coloro che già vivevano in situazione di povertà e di marginalità, magari di piccoli lavori molto precari, e che possono andare avanti solo con il sostegno delle istituzioni e del volontariato". Il timore dei discepoli, improvvisamente soli senza Gesù e minacciati dalla presenza di nemici, si trasforma però in speranza rinnovata davanti alla presenza del loro Signore, giunto per confortarli e inviarli a diffondere la



Buona Novella, ieri come oggi: "Oggi come a Gerusalemme duemila anni fa, nelle nostre città e paesi, nella nostra Italia, segnata profondamente dall'eredità della fede, c'è un popolo, a volte disperso e distratto, che porta nella sua identità profonda, quasi nel suo "DNA", le tracce di una memoria cristiana: in certi passaggi più drammatici, come quello che stiamo vivendo, è come se la brace di questa memoria di fede, di speranza e di carità riprendesse vita, magari in tanti che non ne hanno più coscienza o normalmente vivono lontani dalla vita della Chiesa. Da duemila anni c'è una comunità di uomini fragili e peccatori, come siamo noi, che però realizza tratti, gesti, luoghi di umanità nuova, carica di bene e di positività: qui e ora possiamo vedere e toccare i segni e le tracce della risurrezione di Cristo!".

La seconda domenica di Pasqua è anche dedicata, per volere di San Giovanni Paolo II, alla festa della Divina Mi-

sericordia, secondo il desiderio espresso da Gesù a Santa Faustina Kowalska, giovane religiosa polacca, nel lontano 1931: "Ai discepoli Gesù risorto mostra le sue piaghe gloriose, nelle mani e nel costato trafitto, e dona a loro il potere di perdonare i peccati e di riversare nel mondo la sua misericordia. Ecco perché la seconda domenica di Pasqua è diventata, dal 2001, la domenica della misericordia: a rappresentarla è l'immagine di Gesù misericordioso che benedice, mentre dal suo petto escono un raggio rosso come il sangue e un raggio bianco e puro, come l'acqua, segni della misericordia infinita per noi peccatori. In questo momento, nel quale il futuro appare incerto, in queste ore di grande sofferenza per interi popoli, che rischiano d'essere ancora più dimenticati, affidiamo il mondo e noi stessi, le nostre famiglie e i nostri malati, alla Divina Misericordia, unica speranza di vera salvezza".

Si.Ra.



di don Luca Roveda

S.Giuseppe Moscati, il medico che sfidò il colera

Quest'anno il dies natalis di Moscati è caduto proprio nel giorno della S. Pasqua. Era, infatti, il 12 aprile del 1927, quando moriva a 46 anni, dopo aver assistito alla S. Messa e ricevuto la Comunione nella chiesa di San Giacomo degli Spagnoli e dopo aver svolto il suo servizio all'Ospedale e nel suo studio privato. San Giuseppe Moscati è stato uno di quei "santi laici" che vide diversi cambiamenti nell'Italia tra fine 800 e inizio 900. Nato a Benevento, si trasferì a Napoli dove studiò medicina e fu proprio lì che iniziò a curare i poveri e chi non poteva permettersi delle cure mediche. Nel 1930 le sue spoglie furono traslate nella chiesa del Gesù Nuovo a Napoli e nel 1987 venne canonizzato da Papa Giovanni Paolo II. Giuseppe Moscati nacque a Benevento il 25 luglio del 1880 da Francesco Moscati, un magistrato e da Rosa de Luca, dei loro nove figli Giuseppe fu il settimo. Il lavoro del padre Francesco, portò la famiglia Moscati a spostarsi in alcune città per poi trasferirsi definitivamente nel capoluogo partenopeo quando il piccolo Giuseppe aveva quattro anni. All'età di otto anni, precisamente l'8 dicembre 1888, ricevette la comunione nella chiesa delle Ancelle del Sacro Cuore, fondate da Santa Caterina Volpicelli. Così dopo la maturità classica raggiunta con ottimi voti, nel 1897 si iscrisse alla facoltà di medicina dove si laureò nel 1903 con una tesi sulla urogenesi epatica. E così iniziò la carriera del dottor Giuseppe Moscati il quale lavorò dapprima presso gli Ospedali Riuniti e subito dopo presso quello di Santa Maria del Popolo, detto degli "Incurabili", dove in quest'ultimo nel 1911 divenne primario. La Napoli che si presentava all'epoca era una città ricca di storia ma che aveva subito uno shock subito dopo l'unità d'Italia, costata cara al sud. Nel 1903 dopo la laurea, il Dottor Moscati corse a Torre del Greco, dove gli Ospedali Riuniti di Napoli avevano una sede distaccata, perché l'eruzione del Vesuvio stava distruggendo tutto. Così riuscì a portare in salvo tutti gli ammalati e proprio quando l'ultimo ammalato fu messo in salvo, il tetto dell'edificio crollò al suolo. Ma i guai non finirono lì. Nel 1911 infatti, Napoli venne invasa dal colera che mieteva vittime di giorno in giorno. In quel periodo si dedicò a ricercare la causa della malattia e ai modi per contenerla, non tralasciando mai i suoi pazienti, la libera docenza e la corsia dell'ospedale. L'ambiente di studio e di lavoro nel quale viveva era perlopiù materialista e non vi era spazio per la fede. Ma Egli accostava la fede al suo lavoro, sempre, i suoi ammalati prediletti erano i poveri. Tra i suoi pazienti ne ebbe anche due celebri, il tenore Enrico Caruso e il Beato Bartolo Longo, quest'ultimo fondatore del Santuario della Madonna di Pompei. La vita di Moscati fu davvero santa e ricca di avvenimenti degni di nota i quali perlopiù sono stati gesti di carità e semplicità. Curava i suoi pazienti ovunque e non prendeva denaro dai poveri anzi ne donava a loro quando poteva e spesso rimaneva con loro ben oltre l'orario di lavoro. Intorno alle 15 del 12 aprile 1927, dopo aver ricevuto l'Eucarestia e dopo una piccola pausa dai pazienti si sedette sulla poltrona dove spesso faceva accomodare i suoi ammalati per visitarli, chiuse gli occhi e morì, colto probabilmente da un infarto. Quattro anni dopo la sua morte, nel 1931 la diocesi di Napoli iniziò l'iter per la sua beatificazione e il 10 maggio del 1973 venne dichiarato venerabile. Il 16 novembre 1975, Paolo VI lo ha dichiarato beato e infine il 25 ottobre 1987, durante la VII Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi su "Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo a vent'anni dal Concilio Vaticano II", Giuseppe Moscati venne proclamato Santo da Papa Giovanni Paolo II. In questo periodo la sua figura acquista un rilievo ancora più forte e ci fa pensare a tutti i medici e gli operatori sanitari, molti sono morti per prestare servizio fino in fondo alla loro missione.



## L'addio della comunità di Inverno ad Andrea Carlin

La comunità di Inverno ha dato l'addio nei giorni scorsi ad Andrea Carlin (nella foto, ndr), spentosi alla Casa Famiglia dove era ospite. Era un uomo conosciuto e stimato da tanti in paese. Così lo ricorda la nipote Elisabetta Re (che è anche collaboratrice del settimanale "il Ticino"): Tu c'eri per tutti ed ora te ne vai via da solo... Chi ti ha voluto bene ti sarà sempre accanto. Grazie zio Andrea. Il tuo...un cuore buono e grande.

Elisabetta Re



"Una voce fuori dal coro" di don Matteo Zambuto



Vorrei arricchire la mia rubrica con alcuni tratti di riflessioni che mi pervengono tutti i giorni da parte dei ragazzi del Liceo Scientifico Taramelli dove insegno religione. I nomi sono di fantasia, ma dietro ci sono volti ben precisi che con coraggio affrontano la loro vita di studenti e di figli in un tempo che sta condizionando radicalmente la storia dell'umanità. «L'anno scorso, in questo periodo, molti erano i progetti che stavo sviluppando, come saggi di danza e di pia-

## Coronavirus: i ragazzi mi scrivono...

noforte o l'organizzazione del viaggio in Germania per Pasqua; mai avrei pensato che l'anno successivo tutto sarebbe cambiato. Inizialmente pensavo si potesse protrarre per un breve periodo, ma poi è stato chiaro che si trattava di una vera e propria emergenza. [...] Sono impegnata tutto il giorno con la scuola e riesco a interloquire comunque con i miei amici, grazie all'utilizzo della tecnologia odierna. [...] Questa serenità però non mi tiene lontano dalle preoccupazioni di ciò che sta succedendo in Italia e nel mondo intero: i camion militari che portano via le salme è un'immagine molto dura e dolorosa, ma c'è un'altra immagine che mi ha colpito molto, quella del Papa che attraversa piazza san Pietro vuota per dare a tutti l'indulgenza plenaria. Il personale medico sta lavorando dura-

mente tutti i giorni per contrastare il virus, esponendosi ai rischi, facendo turni improponibili in condizioni a volte precarie, pur di tentare di salvare delle persone. [...] La cosa che mi fa più rabbia è vedere che ancora molte persone, tra cui ragazzi della mia età, non hanno compreso la gravità della situazione e continuano a uscire senza protezioni e a ritrovarsi tra loro, senza riuscire a capire che questo loro comportamento immaturo porta solo al prolungamento della quarantena e alla diffusione del virus. Mi rendo conto che uscirò da questa situazione con molta lentezza e, finché non viene scoperto un vaccino, la nostra vita dovrà subire dei notevoli cambiamenti. Da questa esperienza rimarrà la consapevolezza che dovremo tutti cambiare vita, cominciare a essere più responsabili a livel-

lo politico ed economico e a proporre l'attenzione alla vita, che va salvaguardata in ogni sua forma, all'egoismo individuale e alla ricchezza come unico valore importante».

(Giulia 15 anni)

«[...] Chi avrebbe mai detto che il desiderio di ogni studente, cioè quello di vivere in un eterno week-end, si sarebbe trasformato in un incubo? Chi avrebbe mai pensato che il 2020 avrebbe trasportato il mondo intero nel set di un film distopico? Beh, non so voi, ma io no. Tuttavia quello che penso è che non stiamo parlando di qualcosa di passeggero che terminerà con l'invenzione di un vaccino miracoloso. C'è molto di più. Niente sarà più come prima, per fortuna o per sfortuna...questo lo giudicheremo noi. Anche quando tutto questo si dichiarerà terminato rimarrà sempre e comunque

un PRE e un POST virus. Non ci passerà così facilmente la diffidenza nel salutare dando la mano a un conoscente, o a mangiare la stessa patatina toccata da un amico. Nella peggiore delle ipotesi la mascherina diventerà parte del nostro outfit. Un nuovo capo di abbigliamento obbligatorio e alla moda che non ci farà vedere i nasi e le bocche dei nostri concittadini. Insomma, finiremo per avere nostalgia delle forme delle narici dei nostri amici, delle labbra delle persone e addirittura dei denti marci di qualche vecchietto! Saranno le piccole cose a cambiare, quelle che prima non ci si accorgeva neanche di avere. Penso che non serva sottolineare quanto ogni italiano, nella propria quarantena, si sia reso conto quanto fosse insensato e vano l'affannarsi della vita precedente al virus.



Quanto vale la preoccupazione di prenotare il viaggio di maturità o di entrare nell'università dei tuoi sogni di fronte alla possibilità di perdere una persona a te cara? Spero sia entrato nella testa di tutti che avere una famiglia al proprio fianco e avere una buona salute sia tutto ciò che realmente conta. E allora smettiamo di condannare questa quarantena: mentre noi siamo annoiati sotto una coperta a guardare una serie tv non abbiamo neanche idea di quello che migliaia di persone sono costrette ad affrontare e a sopportare!»

(Francesco 18 anni)

## La voce dell'Apostolo

DI MICHELE MOSA

“Nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri”

In queste settimane stiamo scoprendo cosa significa essere precari: e non solo per motivi legati al lavoro. Precari forse ancora più che fragili: un vaso è fragile ma se lo collochi in posizione che né il tuo bambino né il tuo gatto possano prenderlo è al sicuro. Precari, costantemente sul filo del rasoio: mascherina, guanti monouso, disinfettante...Noi però non siamo precari e neppure di passaggio: siamo pellegrini. Cioè siamo stranieri che attraversano un territorio che pur riconoscendo come loro patria non sentono pericoloso per la loro incolumità. Siamo pellegrini: camminiamo ma non andiamo a zonzo. Magari non ci affidiamo a un'agenzia di



viaggio – fosse pure la Chiesa, di cui poco ci fidiamo – ma abbiamo una meta. Come leggiamo nella Lettera a Diogneto (metà del secondo secolo): i cristiani «vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera». O come disse Papa Giovanni XXIII il 4 ottobre 1962 a Loreto: «La nostra vita è pellegrinaggio, del cielo siamo fatti: ci soffermiamo un po' qui e poi riprendiamo la nostra strada». La cosa curiosa è che questa “residenza in terra

straniera” in greco – e il vocabolo è anche nel passo di Pietro che leggiamo – si dice “παροικία”. E questa è proprio una bella provocazione: cosa significa essere parrocchia? Come vive una parrocchia? È giunto il momento di rileggere la nostra pastorale: certamente. Ma prima oso dire che è giunto il momento per uscire dalla mentalità tridentina che voleva la parrocchia come una realtà fissa, quasi immobile, una casa fra le case. Forse oggi ci è chiesto di essere solo una tenda: strutture leggere e molta attenzione alle persone. Ospedale da campo non clinica privata o addirittura una clinica dove operano chirurghi estetici. Non si tratta di cambiare qualcosa ma di rileggere in profondità non cosa faccio ma chi sono. “Parroci inamovibili” che litigano con vescovi “colonelli”. Nel tempo della sua “παροικία” in terra turca Angelo Giuseppe Roncalli annotava nel suo Diario: «Non debbo essere maestro di politica, di strategia, di scienza umana; ce n'è d'avanzo di

maestri in queste cose. Sono maestro di misericordia e di verità». O, per usare ancora una metafora di Giovanni XXIII, la parrocchia è come la vecchia fontana del villaggio: è sosta e refrigerio non dispensa che conserva o carcere che imprigiona. Disseta non secondo quanto lei decide ma secondo la sete chi attinge acqua. È immobile? Apparentemente sì, in realtà cambia – e non solo perché non ci si abbeverava della stessa acqua. La fontana cambia perché ha nel medesimo tempo il sapore di chi la tiene efficiente e di chi ne usa. Una cosa poi mi sembra fondamentale, soprattutto per noi preti: non importa se custodisce un monumento come Fontana di Trevi o un santuario come le fontanelle di Lourdes o un cannello di montagna: conta che tu sappia dissetare chi si ferma. Fosse pure una donna Samaritana. Questi giorni sono “tempo propizio” per pensare. Domani invece sarà l'ora di cambiare. Pena una lenta ma inevitabile agonia.

## Oratori della Lombardia, sempre vicini a famiglie e ragazzi (anche d'estate)

ODL ha espresso l'intenzione di trovare soluzioni alternative per l'organizzazione dei grest anche con l'ipotesi-chiusura

“Questo nostro messaggio vuole invitare tutti a stare pronti. E vuole umilmente incoraggiare tutti al pensiero, alla presenza, all'attenzione soprattutto alle situazioni di maggior prova, fatica e povertà educativa, come nella migliore tradizione dei nostri Oratori”.

Gli oratori delle Diocesi Lombarde esprimono così, tramite una lettera siglata anche da don Davide Rustioni, responsabile della pastorale giovanile diocesana, la loro vicinanza e il loro sostegno a tutte le persone che in queste settimane si sono impegnate per mantenere vivi i legami con le famiglie, i bambini e i ragazzi. La missiva interviene con fermezza anche sulla questione dei Grest estivi: “Possiamo dire una cosa certa: in qualche modo, chiusi o aperti, l'Oratorio estivo o il Grest ci saranno. Nella forma che ci sarà permessa, continueremo a stare vicini ai nostri ragazzi e non ci fermeremo”. Insomma, si cercano soluzioni, si organizzano incontri virtuali, si fa di tutto per non lasciare indietro e da solo nessuno, con l'impegno che da sempre caratterizza coloro che gestiscono un oratorio, siano essi parroci e sacerdoti, volontari, catechisti e operatori: “Gli Oratori sono chiusi – continua la missiva –. Ma non si sono fermati. In questo tempo di sospensione ci siamo messi in ascolto della realtà. Abbiamo ascoltato tante situazioni difficili e penose. Ma non ci siamo scoraggiati. Abbiamo anche capito che si possono trovare nuovi linguaggi e nuove dinamiche educative, finora poco praticate. Ci siamo sentiti vicini, benché distanti. Questo insegnamento non vogliamo perderlo. Vogliamo innanzitutto esprimere una profonda gratitudine, per tutta la creatività e l'intraprendenza che sacerdoti, catechisti ed educatori hanno saputo mettere in campo per non perdere il contatto educativo con i loro ragazzi, adolescenti e giovani. Tutti stiamo già pensando all'estate. I cortili pieni, le gite, le esperienze, le camminate in montagna riempiono i nostri ricordi e ci mancano profondamente. Non siamo in grado oggi di poter dire quando e come riaprire gli ambienti e riprendere le varie attività. Siamo in costante dialogo con le Istituzioni regionali per poter dare delle indicazioni più precise nelle successive fasi dell'epidemia”.

“Nelle settimane che stiamo vivendo – puntualizza ancora la lettera – i nostri ragazzi devono poter sentire che l'Oratorio anche se è chiuso non è lontano: è vicino a loro e li accompagna giorno dopo giorno, in questo tempo faticoso e complicato. Devono poter sentire ancora che l'Oratorio non è sordo alle domande più vere che sono nate nei cuori. Devono poter sentire che l'Oratorio, anche in questo tempo di incertezza, non è muto ma ci regala la Parola di Gesù”. Il messaggio integrale è riportato sul sito della Diocesi di Pavia, [www.diocesi.pavia.it](http://www.diocesi.pavia.it)

Assiduo frequentatore del gruppo diocesano dei collaboratori e familiari del Clero impegnato a S.Lanfranco

## In ricordo del compianto Giuseppe Mazza

E' mancato quasi improvvisamente il 6 marzo scorso il dott. Giuseppe Mazza (per tutti Peppino), assiduo frequentatore e collaboratore del gruppo diocesano dei collaboratori e familiari del Clero di Pavia. E' difficile racchiudere in poche righe la sua personalità così complessa e vulcanica, soprattutto quando il parlarne continua a far emergere un dolore profondo. Peppino ha lasciato in tutti noi un grande vuoto, persona dal grande cuore, dal sorriso aperto e accogliente, e dalla risata sonora e calda, disponibile e generoso si è impegnato con tutto se stesso, e soprattutto con tutto il cuore nelle varie realtà ecclesiali in cui ha profuso la sua opera. Amico sincero e leale si è impegnato nella parrocchia di San Lanfranco Vescovo, sostenendo con vulcanica passione tutte le iniziative del parroco don Emilio Carrera. Non c'era servizio che non svolgesse con generosa disponibilità da consulente a organizzatore (insieme alla moglie Maria Rosa,



sua compagna fedele e paziente) di gite, vacanze e pranzi dell'amicizia in oratorio, attività, che sosteneva con grande entusiasmo e disponibilità, sino a custode e sovrintendente del bar; generoso, discreto e umile nel porgere e nell'essere caritatevole, senza farsi accorgere da nessuno, perché Peppino era così: nessuno doveva conoscere quan-

to faceva e quanta carità elargiva di nascosto, ed era tanta!!! Camminatore instancabile, sempre presente alle iniziative del gruppo “Amici per sempre” di Pavia con cui ha condiviso per diversi anni l'esperienza del “Cammino di Santiago”, del “Cammino di San Francesco”, del “Cammino di San Benedetto”. Come pure la sua devozione a Padre Pio lo ha portato per diversi anni insieme al gruppo “Amici di Padre Pio” di Santa Cristina e Bissone, a San Giovanni Rotondo e a Monte Sant'Arcangelo. Questi erano tutti momenti fondamentali per Lui di ripensamento e di approfondimento della sua spiritualità. La Santa Messa quotidiana e il rosario per Lui erano irrinunciabili. Ma era anche uomo tutto di un pezzo, rigoroso soprattutto con se stesso e anche con gli altri, poco incline al compromesso di qualsiasi tipo, aveva una fede profonda e solida, una fede non sentimentale o “pietistica” piuttosto, potremmo dire una fede concreta, critica, in continua ricerca interiore, che si poneva domande profonde a cui cercava di dare risposte anche

alla luce della ragione, perché (come già aveva detto Papa S. Giovanni Paolo II), anche per lui fede e ragione non erano in contrasto, anzi l'una sosteneva e giustificava l'altra, e questo lo ha sempre dimostrato e sostenuto anche nelle profonde domande che poneva durante le riunioni del gruppo di collaboratori e familiari del Clero, e nelle vivaci discussioni che sollecitava. Aveva tre grandi amori che hanno sempre guidato la sua vita. Maria Rosa, la moglie che lo ha sempre sostenuto e seguito con fedeltà paziente e che Peppino amava di un amore incommensurabile che neppure i cinquant'anni e più di matrimonio sono riusciti a scalfire. Maria Rosa è sempre stata il faro della sua vita, il porto sicuro a cui approdare, la moglie ideale con cui aveva costruito una solida famiglia. La famiglia, ecco l'altro grande amore, una famiglia unita e solida negli affetti più cari, a cui ha sempre provveduto con grande affetto, amore profondo e generoso, in cui insieme a Maria Rosa condivideva la cura dei nipotini, luce dei suoi occhi, e che vedeva crescere con orgoglio.

L'ultimo ma non meno importante amore della sua vita: la Madonna di Lourdes a cui è sempre stato profondamente devoto. Fedelissimo all'appuntamento dell'11 febbraio alla Grotta di Massabielle si commuoveva fino alle lacrime durante le solenni celebrazioni liturgiche, perché lì diceva di vedere la Chiesa in cammino, perché lì, proprio nel giorno della prima apparizione, gli sembrava di vivere la vera comunione con il cielo disceso sulla terra, lì si respirava la vera “aria di casa” e chi lo

guardava e vedeva il suo viso trasfigurarsi non poteva fare a meno di vivere la sua stessa emozione. Ora Peppino, che ha ormai combattuto la sua buona battaglia, che ha concluso la sua corsa (come dice San Paolo) è giunto finalmente “a casa”, a ricevere il premio eterno da Gesù buono e misericordioso e dalle mani di Colei che in vita ha venerato e amato di un grande amore filiale.

Francesca Maria Cavigliani

## La celebrazione viene trasmessa in diretta sul canale YouTube della Diocesi di Pavia

### Festa della Conversione di S.Agostino: a S.Pietro in Ciel d'Oro la Santa Messa con il Vescovo Corrado

“Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Tu eri dentro di me ed io ero fuori. Tu eri con me, ma io non ero con Te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balegnasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di Te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace” (Confessioni X, 27,38).

Così Agostino ricorda, in una delle sue più celebri opere, il momento della sua conversione avvenuta, come lui stesso narra sempre nelle Confessioni, dopo una lunga ricerca e durante un momento doloroso: “Così parlavo e piangevo nell'amarezza sconfinata del mio cuore affranto. A un tratto dalla casa vicina mi giunge una voce, come di fanciullo o fanciulla,

non so, che diceva cantando e ripetendo più volte: «Prendi e leggi, prendi e leggi». Così tornai concitato al luogo dove stava seduto Alipio e dove avevo lasciato il libro dell'Apostolo all'atto di alzarmi. Lo afferrai, lo aprii e lessi tacito il primo versetto su cui mi caddero gli occhi. Diceva: «Non nelle crapule e nelle ebbrezze, non negli amplessi e nelle impudicizie, non nelle contese e nelle invidie, ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo né assecondate la carne nelle sue concupiscenze». Non volli leggere oltre, né mi occorreva. Appena terminata infatti la lettura di questa frase, una luce, quasi, di certezza penetrò nel mio cuore e tutte le tenebre del dubbio si dissiparono”.

Venerdì 24 aprile nella Basilica di S. Pietro in Ciel d'oro

a Pavia, com'è consuetudine accanto alle spoglie del Santo di Ippona, si svolge la Festa della Conversione di Sant'Agostino che prevede alle ore 18.30 la celebrazione della S. Messa della Conversione di S. Agostino presieduta dal Vescovo, Mons. Corrado Sanguineti. Al termine della S. Messa ci sarà l'apertura dell'Arca e l'esposizione delle reliquie di S. Agostino; seguiranno l'incensazione, la preghiera e il canto del “Magnificat”. Al termine si svolgerà la reposizione dell'urna con le reliquie del Santo di Ippona. “Naturalmente la festa si svolge in forma privata e senza la partecipazione dei fedeli – commenta Padre Antonio Baldoni, priore degli Agostiniani di Pavia –. La giornata si apre con l'Ufficio delle Letture e le Lodi alle ore 8, alle

12.15 c'è l'Ora Media e alle 17.30 la recita del Santo Rosario e dei Vesperi. Certo, il programma è notevolmente ridotto rispetto al solito: per noi la Festa della Conversione è un momento particolarmente sentito che annualmente condividiamo anche con il mondo accademico pavese e ci è molto spiaciuto dover rimandare tutto al 2021. Ci siamo però accordati di mandare in diretta la Santa Messa delle ore 18.30 tramite il canale YouTube della Diocesi di Pavia: questo elemento ci conforta perché, così facendo, potremo raggiungere un numero maggiore di fedeli contattando anche gli agostiniani d'Italia e del mondo. Inoltre, pregheremo tutti insieme Sant'Agostino, compatrono di Pavia, per affidare alla sua cura la nostra città di Pavia”.



La tiratura de “il Ticino” è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650. “il Ticino” percepisce i contributi pubblici all'editoria e tramite la Fise (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

il Ticino

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD  
Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. I suoi dati potranno essere comunicati a terzi incaricati di svolgere o fornire specifici servizi strettamente funzionali all'invio del giornale. I dati non saranno trasferiti al di fuori del territorio dell'Unione Europea e saranno conservati fino all'esaurimento dell'obbligo contrattuale da parte di il Ticino di invio del settimanale. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo [privacy@ilticino.it](mailto:privacy@ilticino.it)

Potrà consultare l'informativa completa sul nostro sito [www.ilticino.it](http://www.ilticino.it)

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI Direttore Responsabile  
[reposti@ilticino.it](mailto:reposti@ilticino.it)

ANTONIO AZZOLINI Direttore Esecutivo  
[azzolini52@gmail.com](mailto:azzolini52@gmail.com)

Grafica Matteo Ranzini

- Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana  
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736
- Redazione: Via Menocchio, 4  
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284
- Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)
- Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764  
Simone Azzolini 333/6867622



Lontani dai parrocchiani per sicurezza ma accanto alla gente per non perdere contatti e testimoniare la presenza di Gesù tra noi

# Sacerdoti al tempo del Coronavirus: il lavoro dei parroci non si ferma

DI SIMONA RAPPARELLI

Una vignetta curiosa che sta girando in questo periodo sul web ritrae il diavolo da una parte e Dio dall'altra che dialogano: il diavolo dice di aver fatto chiudere tutte le chiese grazie al Coronavirus, Dio risponde che, al contrario, ne è stata aperta una in ogni casa. E la fantasia di tanti sacerdoti in questo periodo difficile si è espressa trovando modi sempre diversi e originali per parlare ai propri fedeli da lontano, ricordando loro che Gesù è sempre presente. Ecco nuovi esempi di "buone pratiche" in tempo di Covid-19.

## Certosa: la parola d'ordine è #restiamoacasa

Dall'Unità pastorale di Certosa (che comprende anche Cascine Calderari, Samperone e Torriano) l'ordine di azione è innanzi tutto uno: quello di fare di tutto per non far uscire la gente dalle proprie abitazioni. Quindi, tutte le attività che vengono intraprese, partono dal semplice ma importante assunto di non far muovere i fedeli: "In un momento come questo è chiaro che possiamo e dobbiamo metterci in contatto senza spostarci dalle nostre abitazioni, è troppo rischio-

so - affermano il parroco don Marco Gatti e don Gabriele Maini, che coordina in particolare le attività dell'oratorio -. Il primo mezzo che utilizziamo è il telefono: ogni giorno contattiamo gli anziani per sapere come stanno e se hanno necessità di un aiuto; poi utilizziamo internet come strumento di comunicazione". Su YouTube il canale di riferimento si chiama "Oratorio San Riccardo", da cui sono state trasmesse tutte le celebrazioni del triduo pasquale che si è recentemente concluso; inoltre, grazie al sistema delle videochiamate, ogni sera dal-

le 21 ci si ritrova con tanti parrocchiani per pregare insieme il Santo Rosario grazie alla piattaforma Zoom. Il collegamento online torna utile anche per organizzare momenti di condivisione e confronto con adolescenti e giovani studenti universitari: di recente si sono svolti due diversi incontri, uno con un medico e l'altro con un docente di Genetica: entrambi i confronti avevano come scopo la diffusione di buone informazioni su come affrontare il periodo del Coronavirus. "Il canale Youtube è stato istituito di recente - commentano da Certosa - ed è stato utile per poter cele-

brare il Triduo Pasquale e condividerlo con i fedeli che ci hanno seguito numerosi".

## Giussago: il web come forma di comunicazione e "filo" che lega le persone

Anche l'Unità pastorale di Giussago, che comprende Baselica, Carpignano, Guinzano e Turago, ha scelto i social network per raggiungere i fedeli che non possono più partecipare alle celebrazioni: "L'epidemia ha scelto proprio la Quaresima per scoppiare e noi non potevamo lasciare che questo tempo venisse perduto in solitudine - commenta il parroco, don Gianluigi Monti -. Poter diffondere comunicazione e vicinanza ci ha permesso di rimanere uniti ed incoraggiarci reciprocamente. Le nostre catechiste hanno anche diffuso un videomessaggio diretto a tutti i giovani, un modo per starci accanto seppure senza contatti diretti; a loro va il mio grazie più sincero per la collaborazione e per la voglia di trovare nuove forme di comunicazione con i ragazzi, anche attraverso mezzi a loro più vicini". Oltre alle celebrazioni in diretta Facebook, don Monti ha offerto saluti e brevi riflessioni ai fedeli: i video, che non superano il minuto e mezzo di lunghezza, sono efficaci e registrati in chiesa, per ricordare ai fedeli un luogo a loro caro che purtroppo non frequentano da tempo. Sulla pagina Facebook dell'Unità Pastorale vengono anche ricordati con puntualità sia gli appuntamenti vescovili, che le notizie diocesane che le trasmissioni televisive in collegamento con Piazza San Pietro in Vaticano. Online è presente anche un sito internet che raccoglie e diffonde notizie, link e novità particolari.



Don Marco Gatti

## Sant'Alessandro Sauli: le dirette via Facebook tra i colori delle vetrate della chiesa

"Avevamo iniziato ad aprirci ai social due anni fa in particolare per le attività estive e grazie al supporto del nostro giovane Luca Rossetti e oggi si sono rivelati un'ottima risposta alle richieste di tantissimi parrocchiani che desideravano non perdere i contatti con noi". Don Davide Taccani, in forze alla parrocchia di Sant'Alessandro Sauli (7.800 abitanti) con il parroco don Dante Lampugnani e con don Angelo Lomi, è certo: il web è un traino non da poco per rimanere "connessi" con tutti, giovani compresi. "Sono stati gli stessi fedeli a domandarci di trasmettere via social sia le celebrazioni che video specifici di brevi riflessioni. Ci scrivevano dicendoci che seguire il Papa in tv andava bene ma che mancavano le parole dei loro sacerdoti e le immagini della propria chiesa; per questo ci siamo attivati registrando anche riflessioni che percorressemo chiesa e oratorio, creando un cammino virtuale attraverso i nostri luoghi significativi". Oggi S.Alessandro è presente sia su Facebook che su Instagram, grazie, come detto, a Luca Rossetti e alla collaborazione di Simone Caravanti e gestisce i propri contatti sia con il supporto di Google Meet (per le riunioni e gli incontri di catechismo) che con Whatsapp, che consente videochiamate con famiglie e con gli adolescenti, ma anche per la diffusione di brevi clip video con animazioni e curio-

sità che invitano i giovani a fare attività e a non rimanere immobili causa epidemia. Prosegue anche l'attività della Caritas parrocchiale e il supporto agli anziani: "Don Dante tiene i contatti telefonici con le persone avanti d'età, sono circa un'ottantina, per sapere se va tutto bene - sottolinea don Davide - e due volte al mese prosegue il ritiro del pacco alimentare per le famiglie in difficoltà; a supportarci in questo, e li ringraziamo di cuore, anche tanti esercizi commerciali della zona".

## Il Movimento Chierichetti MOCHI: in attesa di riprendere gite ed incontri

Don Davide Taccani gestisce anche le numerose attività del MOCHI diocesano, il Movimento Chierichetti: "Purtroppo l'arrivo del Coronavirus ha provocato la sospensione dell'annuale incontro fissato per il 25 aprile, in cui ci ritrovavamo tutti in festa. Attualmente non siamo nemmeno in grado di confermare o meno la 'mitica' gita di tre giorni ad Allassio che si svolgeva alla fine di agosto, siamo ancora in attesa di saperne di più. Il Mo.Chi era riuscito anche ad organizzare un bel gruppo coordinato in equipe con diversi adolescenti: questo elemento ha fatto sì che partisse proprio da loro il ricorso ai social per mantenere i contatti del gruppo, che è composto da una cinquantina tra bimbi e ragazzi. L'esperimento è riuscito, stiamo animando la pagina Instagram e restiamo in contatto grazie a Whatsapp".



Don Gianluigi Monti



Don Dante Lampugnani

"Il messaggio di Papa Francesco ci ispira al tema della narrazione, a storie che ci aiutino a ritrovare la forza per andare avanti insieme"

## Giornata delle Comunicazioni sociali: la riflessione di Carmela Arecchi

Il Santo Padre Francesco dona a tutti noi un messaggio per la 54ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni sociali, in programma domenica 24 maggio. L'ispirazione prende voce dal versetto che, nell'esodo, (10,2) ci richiama al "Perché tu possa raccontare e fissare nella memoria". Il Papa ci ispira al tema della narrazione, a storie che ci aiutino a ritrovare la forza per andare avanti insieme, che sappia dare a ciascuno di noi l'intreccio dei fili con cui siamo collegati gli uni con gli altri. L'uomo è un essere narrante e le storie influenzano la nostra vita anche se non se siamo consapevoli. L'uomo ha bisogno di storie per custodire la propria vita. Esse fanno capo ad una forza che ci rende coraggiosi esprimendosi nell'amore che ci dona coraggio. Noi abbiamo bisogno di avere, di possedere, di comunicare. Quando ripetiamo discorsi

banali, spogliamo l'uomo della sua dignità. Abbiamo bisogno di sapienza, di coraggio, per portare alla luce ciò che è la verità del nostro essere. Dio è creatore ma anche narratore: Dio crea l'uomo e la donna come generatori di storia: la vita ci è stata donata per continuare l'amore che ci lega a Dio attraverso segni e prodigi. Gesù parlava di Dio con le parabole; la storia si fa vita: il Vangelo ci dice che Dio si è intessuto nella nostra umanità sicché ogni storia

umana ha una dignità insopprimibile. Le "confessioni" di Agostino, la "Storia di un'anima" di Teresina di Gesù Bambino, tutte le storie che, in ogni tempo, fanno la nostra vita e grazie alle quali possiamo essere portatori di un bene che lo spirito di Dio scrive nei nostri cuori. La Vergine Maria ha custodito, meditando in se stessa, i nodi della vita: dobbiamo imparare a sciogliere i nodi con la forza dell'Amore.

Prof.ssa Carmela Arecchi



Con un momento di preghiera nella basilica di S. Maria del Monte a Caravaggio. Una scelta simbolica nel mese tradizionalmente dedicato alla Madonna

## Cei, il 1° maggio l'affidamento dell'Italia alla protezione di Maria

La Chiesa italiana affida l'Italia alla protezione della Madre di Dio come segno di salvezza e di speranza. Lo farà venerdì 1° maggio, alle ore 21, con un momento di preghiera nella basilica di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio. La scelta della data e del luogo, si legge in una nota della Cei, è "estremamente simbolica": "Maggio è, infatti, il mese tradizionalmente dedicato alla Madonna, tempo scandito dalla preghiera del Rosario, dai pellegrinaggi ai santuari, dal bisogno di rivolgersi con preghiere speciali all'intercessione della Vergine. Iniziare questo mese con l'Atto di Affidamento a Maria, nella situazione attuale, acquista un significato molto particolare per tutta l'Italia". Il luogo, Caravaggio, situato nella dio-

cesi di Cremona e provincia di Bergamo, racchiude in sé la sofferenza e il dolore vissuti in una terra duramente provata dall'emergenza sanitaria: "Alla Madonna la Chiesa affida i malati, gli operatori sanitari e i medi-

ci, le famiglie, i defunti. Nella festa di San Giuseppe lavoratore, sposo di Maria Vergine, affida, in particolare, i lavoratori, consapevole delle preoccupazioni e dei timori con cui tanti guardano al futuro".





Venerdì 1° maggio il Vescovo mons. Corrado Sanguineti presiederà la celebrazione nell'anniversario della morte del "dottorino santo"

## San Riccardo, si pensa a una proroga per la chiusura dell'Anno Giubilare a Trivolzio

SERVIZIO DI  
MATTEO RANZINI

Il 1° maggio 1930 Riccardo Pampuri moriva a Milano a 33 anni. Novant'anni dopo, il 1° maggio 2020, a Trivolzio (suo paese natale) dove il suo corpo è venerato e conservato doveva chiudersi l'Anno Giubilare indetto 12 mesi fa. Tuttavia considerata l'emergenza sanitaria per il Coronavirus la Diocesi sta pensando a una proroga, che dovrà essere approvata ed ufficializzata dalla Penitenzieria Vaticana; sul piatto varie ipotesi, dal 2 di agosto, compleanno del Santo al 1° novembre data della canonizzazione. Ma non ci sono ancora notizie certe. Il 1° maggio sarà comunque celebrato in forma diversa in onore del medico di corpi e anime che nel giorno della canonizzazione Papa Giovanni Paolo II definì così: "In appena trentatré anni, quali quelli del Cristo da lui amato sopra ogni cosa, la vita di San Riccardo Pampuri fu tutta un dono,



Don Paolo Serralesandri

a Dio e ai fratelli". Abbiamo intervistato don Paolo Serralesandri, parroco di Trivolzio, per tracciare un primo bilancio dell'Anno Giubilare.

**Don Paolo come verrà celebrato S. Riccardo il 1° maggio?**

"Il Vescovo Sanguineti presiederà la S.Messa alle ore 11.00 nella quale sarà il conceleberrante e che verrà trasmessa in Tv. Sarà singolare vedere la chiesa vuota proprio in una delle date in cui è maggiormente frequentata".

**Cosa pensa di una proroga per chiudere l'Anno Giubilare con il concorso di popolo?**

"Sono favorevole, anche se al momento è difficile progettare un grande evento che preveda assembramenti di fedeli. Stiamo vivendo anche noi, settimana dopo settimana, le varie fasi dell'emergenza sanitaria. Altri Giubilee sono stati prorogati penso sia opportuno che si continui anche nel nostro caso".

**A proposito di emergenza sanitaria cosa ha comportato per la devozione a S. Riccardo questo stop prolungato delle attività?**

"Pensi che nei mesi precedenti al Coronavirus abbiamo avuto centinaia di pellegrini, in gruppi o in forma privata. Il calendario era fittissimo. Solo nel mese di marzo 2020 sarebbero dovuti arrivare, perché già "prenotati", 20 gruppi di circa 100 persone ciascuno. Nelle domeniche degli ultimi mesi la chiesa nelle funzioni delle 11.00 e delle 16.30 è sempre stata

piena e ogni giorno nuclei familiari o singoli si sono recati a Trivolzio per pregare San Riccardo".

**C'è qualcosa che l'ha particolarmente colpito nei mesi dell'Anno Giubilare?**

"Non c'è un elemento dominante ma tanti momenti e testimonianze che vanno dritte al cuore. C'è un denominatore comune nei pellegrini che vengono a Trivolzio: non cercano il clamore, il superfluo, lo svago...al contrario vengono in raccoglimento e con preghiere profonde. Sia in chiesa che nella cappella con le spoglie di San Riccardo ho visto piccoli e grandi gruppi pregare e portare davanti a San Riccardo le proprie sofferenze o quelle dei propri cari. Ho visto nuclei familiari, giovani, anziani. Colpisce la testimonianza di San Riccardo che si tramanda di generazione in generazione. Ci sono figli che pregano S. Riccardo perché qui si recavano i propri genitori, nipoti per i propri nonni, ex universitari che adesso

sono madri e padri di famiglia".

**E chi non riesce a recarsi fisicamente a Trivolzio?**

"I gruppi e i singoli che fino ad ora abbiamo accolto arrivano dalle regioni del nord Italia fino alla Toscana e alle Marche. Ho ricevuto centinaia di mail e telefonate con persone del sud Italia che chiedono libretti di preghiera, rosari, immaginette. Abbiamo inaugurato, poi, le S.Messe su Youtube che sono molto apprezzate da chi è lontano ma può seguire e pregare da casa".

**E dopo il Coronavirus cosa succederà?**

"Ci sono molti gruppi che stanno già chiedendo delle date per venire o tornare a Trivolzio. Non possiamo ancora allestire un calendario di visite ma ci organizzeremo nel rispetto di tutte le norme di sicurezza e distanziamento. Inoltre il Museo, nato proprio in occasione dell'Anno Giubilare, sarà permanente e continueranno le visite guidate".

Dopo la sua inaugurazione avvenuta a fine marzo l'ospedale allestito per l'emergenza Covid-19 nei padiglioni della Fiera cittadina di Milano è stato al centro delle polemiche per l'elevata spesa (circa 20 milioni di euro) e i pochi pazienti ospitati (dieci). Ma la struttura allestita per contenere l'emergenza ha comunque un riferimento importante: l'ospedale è infatti affidato a San Riccardo Pampuri e al santo monaco taumaturgo libanese Charbel Makhluf. In occasione dell'inaugurazione del padiglione nella "monizione introduttiva" l'Arcivescovo di Milano mons. Mario Delpino ha benedetto i reparti facendo affidamento a Maria, salute degli infermi, e supplicandola per ottenere la divina benedizione sui malati che vi saranno accolti e quanti si prodigheranno al loro servizio. Infine, appunto, il luogo "di cura e speranza" è stato affidato all'intercessione del santo medico e frate Riccardo Pampuri. Pampuri e Makhluf sono due santi che hanno a che fare con la salute del corpo e dello spirito, due uomini che hanno vissuto l'eroico nel quotidiano.

Viene celebrata all'altare davanti all'urna del Santo

### La Messa su Youtube seguita da 1.000 persone



Stefano Cobelli

Da ormai tre domeniche la S.Messa domenicale da Trivolzio viene trasmessa su Youtube. Stefano Cobelli, del Comitato Giubileo di San Riccardo Pampuri, si occupa di questo servizio che permette ai fedeli di pregare da casa e assistere alla celebrazione che avviene nell'altare davanti all'urna con le spoglie del Santo. "Abbiamo 150 contatti diretti", dice Cobelli, "ma per ogni Messa arriviamo fino a 1.000 visualizzazioni. La partecipazione conferma la vicinanza al Santo che abbiamo toccato con mano nei mesi del Giubileo quando molte volte la chiesa non riusciva più a contenere i gruppi di pellegrini". Il Comitato continua a promuovere la vendita delle bandiere con l'effigie di San Riccardo che sono state realizzate per l'Anno Giubilare ed è in attesa di conoscere le disposizioni per le celebrazioni al termine del lockdown.

"San Riccardo è conosciuto e venerato in ogni parte d'Italia e nel mondo ma non smette mai di stupirci: nei giorni dell'affidamento dell'ospedale della Fiera di Milano a S.Pampuri siamo stati contattati da un giornalista di un'emittente televisiva cattolica della Svizzera che ha realizzato un ampio servizio sulla figura del Santo, sul suo paese natale e i luoghi dove ha operato come medico".

Gesti di solidarietà nell'emergenza. Soddisfatto il presidente Bossi

## Pro Loco e popolazione dal "cuore grande"

Uno dei personaggi più attivi a Trivolzio, anche all'interno del Comitato per il Giubileo di San Riccardo, è il presidente della Pro Loco Luca Bossi. La sua intuizione di creare un nuovo museo dedicato a S. Riccardo ha avuto un grande successo tanto che i locali resteranno aperti anche dopo quest'anno giubilare. "Ogni domenica, prima dell'emergenza Covid", dice Luca, "due volontarie facevano da Cicerone per visite guidate gratuite. Una delle due ragazze ha anche redatto la propria tesi su San Riccardo. L'affluenza al museo e al Santuario sono state notevoli, tutte le funzioni domenicali erano strapiene con fedeli seduti addirittura al centro della navata centrale della chiesa".

Luca canta anche nel coro parrocchiale ed è rimasto piacevolmente colpito da due momenti durante il Giubileo: "Non dimenticherò quando alcuni fedeli di un gruppo

giunto a Trivolzio è passato accanto al coro durante la Messa e ci ha applaudito. Come non dimenticherò la giornata che ha visto nostri ospiti i gruppi di boy scout di Milano, Monza e Brianza. Hanno rallegrato tutti nel campo sportivo con canti, balli e si sono riuniti in profondi momenti di preghiera".

La Pro Loco, insieme al Comune, è molto attiva in questo periodo così difficile per tutta la popolazione: insieme a un supermercato e ad un negozio di alimentari hanno organizzato la "spesa sospesa" con la consegna di alimenti a lunga scadenza a più di dieci famiglie bisognose. Inoltre, grazie ad un'azienda afferente al Politecnico di Milano sono stati ricevuti 1.000 litri di liquido disinfettante, il quale è stato poi "imbottigliato" e distribuito gratuitamente alle 900 famiglie del paese.

"E' il momento dei gesti concreti", spiega Luca, "non ser-

vono grandi donazioni ma azioni mirate, come da anni facciamo con la Pro Loco. Ad esempio abbiamo sostenuto l'associazione di soccorso Diamante Verde, particolarmente impegnata nell'emergenza Covid. L'anno scorso abbiamo donato una lavagna elettronica alle scuole.

"Infine", conclude Luca, "sulla pagina facebook della Pro Loco abbiamo dato la possi-



Luca Bossi

bilità ai cittadini di postare video con piccole ricette, lavoretti di casa, un'iniziativa che ha avuto successo e permette così alle famiglie di sentirsi vicine in questo periodo di isolamento".



Gli ex voto conservati nel Museo di S. Riccardo



# DIRETTA TV E WEB DELLA SANTA MESSA

**DOMENICA  
19, 26 APRILE  
3 MAGGIO 2020  
ORE 11.00**

Sante Messe presiedute da Mons.  
Vescovo in Cattedrale

**VENERDÌ  
1 MAGGIO 2020  
ORE 11.00**

*nella memoria di San Riccardo Pampuri*  
Santa Messa presieduta da Mons.  
Vescovo nella chiesa parrocchiale di  
Trivolzio

Ogni fedele può unirsi nella preghiera attraverso telePAVIA

**milano  
pavia  
TV**

**telePAVIA**



- sul canale 89 del digitale terrestre
- in streaming [www.telepavia.it](http://www.telepavia.it)
- sulla pagina facebook di telePAVIA



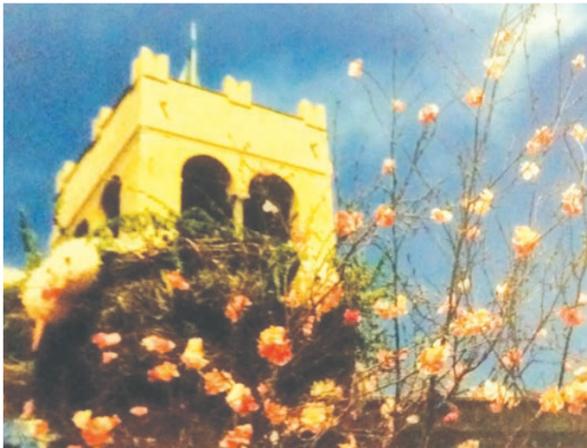
Notizie da

# Binasco

Il racconto della quotidianità nella comunità parrocchiale e in quella civile

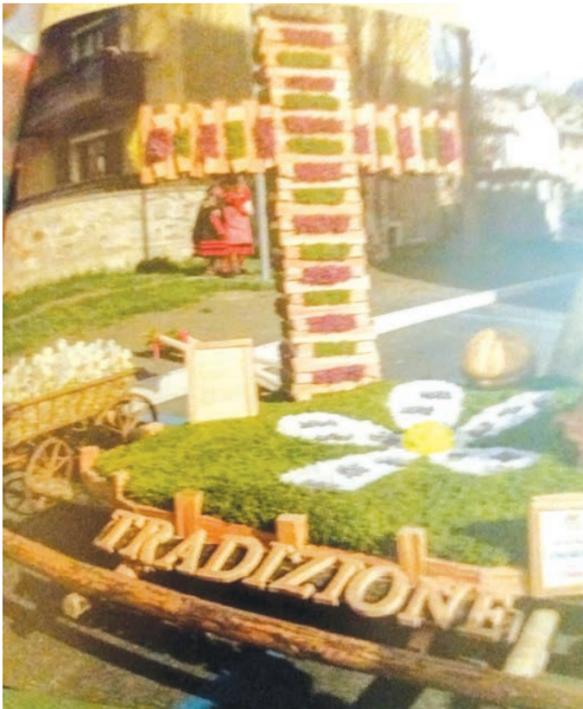


## Il senso del tempo: una Pasqua diversa



Alla luce del presente che stiamo vivendo, viene da chiedersi: che senso ha celebrare la festa? Sono appena passate le celebrazioni della Santa Pasqua. Normalmente sono le pubblicità di uova colorate e colombe mandorlate a ricordarci, insieme alle vacanze, tanto agognate già dall'Epifania. Quest'anno però sembra ancora più dif-

ficile renderci conto che è Pasqua: viviamo in un tempo sospeso, in cui le giornate si susseguono una dopo l'altra, immobili. Il mondo esterno sembra lontano e inaccessibile, e la realtà è diventata quella domestica, chiusa e riparata delle nostre case. Sembra quasi di essere perennemente in vacanza, come una volta, quando ad agosto tutte le attività lavorative si fermavano: i cinema, i ristoranti, i negozi erano chiusi, e il tempo si dilatava all'infinito. Non siamo in vacanza, e non solo perché i più fortunati possono proseguire con il loro lavoro o con lo studio a distanza, ma perché la vacanza ha una durata di tempo ben precisa e limitata: scandisce il tempo del lavoro, segnando un momento di pausa, che risulta proprio perché include il fatto che avrà termine con la ripresa delle attività. Se le vacanze fossero infinite, non sarebbero più un tempo straordinario, ma ordinario, che segue un andamento lineare. Quando non esistevano le vacanze come le intendiamo noi, era la festa a scandire la vita quotidiana, legata al dovere: il tempo della festa è ciclico e quindi eterno, così interrompe quello lineare e finito della quotidianità. Nell'antichità la dimensione festiva era dedicata al



divino e alla sua natura infinita, come ci dice l'etimologia stessa della parola: dal latino fas, l'obbligo sacro, opposto al civile ius. L'uomo, essere finito e imperfetto, tende all'eternità e alla perfezione, di cui può fare esperienza durante la festa. La sospensione del tempo ordinario lasciava spazio alla libertà e alla trasgressione delle norme della vita quotidiana. Tuttavia la festa aveva delle sue regole che dovevano essere rispettate, proprio per mantenere intatta la dimensione straordinaria e libera del festivo: modalità e tempi di inizio, svolgimento e fine. La festa spendeva e rendeva liberi, proprio per ribadire l'importanza delle regole del tempo ordinario. Dalla seconda metà del Settecento, con la prima rivoluzione industriale, è andata perdendosi l'idea di festa collettiva di un tempo, in cui la comunità era unita da rituali e simboli. La festa antica obbligava la comunità a

partecipare e unirsi ma, con l'abolizione dell'obbligo sacro, ha ormai perso le caratteristiche di trasgressione e di evasione temporale che aveva un tempo. Nonostante ciò noi sentiamo ancora il desiderio e l'esigenza di fare festa: trovare l'occasione di stabilire un contatto con l'altro per esprimere se stessi. Siamo passati dalla festa: trovare l'occasione di stabilire un contatto con l'altro per esprimere se stessi. Siamo passati dalla festa, unico evento che coinvolgeva tutta la comunità, ai numerosi eventi che cercano di andare incontro alle esigenze di più pubblici. Ciò diventa evidente nella scansione temporale dell'anno: nell'antichità il calendario delle società agricole si basava sull'andamento delle stagioni unito alla simbologia cristiana; per cui il tradizionale periodo festivo corrispondeva all'equinozio primaverile (celebrazioni pasquali) e autunnale (Ognissanti e il Giorno dei Morti), e al solstizio estivo (Pentecoste) e invernale (Natale e Capodanno). Oggi invece il nostro calendario,

pur basandosi ancora sulle principali festività cristiane, è scandito da eventi come le notti bianche estive o i festival culturali, che in primavera e in estate si svolgono all'aperto, mentre in inverno e autunno al chiuso. Alla base degli eventi però rimane la dimensione temporale della festa che con il suo tempo circolare cerca di scandire la linearità del nostro tempo, spingendo la società a fermarsi, almeno per un momento, per riflettere sulla sua memoria e sulla sua cultura. Oggi siamo stati costretti a fermarci e a osservare con ritrovata consapevolezza la nostra realtà, valutando quali suoi aspetti possono essere mantenuti, cambiati, ripensati. È un momento di riflessione in cui possiamo pensare alle scelte che potremo fare in futuro. Potrebbe essere il momento per vivere la festa con consapevolezza e in modo nuovo, proprio alla luce della situazione attuale che, per ora, non ci permette un contatto diretto con l'altro. Potremmo riconsiderare la festa: com'era, cos'è diventata e come possiamo e vogliamo trasformarla. Ricordiamo che fin dall'antichità l'uomo ha dovuto attraversare periodi bui, di confusione e smarrimento collettivi, che però sono sempre stati affrontati e superati anche grazie alla festa: una dimensione stra-ordinaria, da vivere insieme, in cui rivivere il passato, proiettandosi al futuro, aperti a tutte le possibilità. La festa non è qualcosa di passato e dimenticato, rimane attuale, sempre parte dell'essenza degli esseri umani, perché dà senso al tempo che viviamo. Proviamo a pensarci mentre ci chiederemo il senso del nostro pranzo pasquale, magari lontani da chi ci sentiamo sempre vicino.

Stella Civardi

### In ricordo di Giuseppe Migliavacca

Familiarmente lo chiamavamo "Peppino", il caro signor Giuseppe Migliavacca che si riteneva fortunato di avere un fratello sacerdote, don Adriano e un figlio, don Andrea del quale ha goduto la vicinanza per molti anni, finché è rimasto a Pavia. Quando poi fu nominato vescovo di San Miniato, diceva: "Prima lo vedevo poco, adesso lo vedrò meno ancora, perché il viaggio è lungo per me e per Chiara". Lo ricordo quando attraversava la piazza per andare in oratorio a "dare una mano" o, verso mezzogiorno, quando, incaricato di chiudere la chiesa, aspettava che l'ultimo fedele uscisse, per fare un giro di "ispezione" e così poter chiudere il portone d'entrata che, negli ultimi tempi, era diventato, per le sue spalle curve, un po' pesante. L'ultimo periodo della sua vita fu costretto in casa, accudito con premurosa attenzione dalla moglie Chiara, visitato dal fratello don Adriano e ogni tanto dal figlio don Andrea, quando i suoi impegni glielo permettevano. Purtroppo, per l'epidemia in atto, nessuno ha potuto vederlo per l'ultimo saluto e così il signor Peppino "è mancato" nella propria abitazione assistito con amore dalla moglie. Porgiamo ai cari familiari vive condoglianze, sperando di poter partecipare ad una santa messa, celebrata da don Adriano e da don Andrea, in suffragio di "Peppino" e dei numerosi nostri concittadini morti in questo periodo.

### RISORTI IN CRISTO

Il Signore della vita ha chiamato a sé nel suo Regno di luce e di pace i nostri fratelli nella fede: **Montino Maria Rosa** ved. Greppi di anni 95 **Castoldi Giuseppe** di anni 95 **Granata Giovanni** di anni 85 **Feola Raffaele** di anni 87 **Soriani Ivano Luciano** di anni 75 **Milanesi Serafina Valeria** di anni ved. Marmentoni di anni 86 **Cavallaro Vittorina** in Domenichetti di anni 74 **Migliavacca Giuseppe** di anni 85 La Comunità parrocchiale ha pregato per loro assieme ai familiari ai quali porge cristiane condoglianze.

## Domenica di Pasqua, Veronica in spirito vede Gesù risuscitato

La domenica di Pasqua, prestissimo, Veronica venne condotta in spirito dal suo Angelo, con il quale aveva particolare familiarità, sul monte Sion, dove Gesù Cristo aveva consumata l'ultima cena con i suoi discepoli. Là l'Angelo le mostrò la Ss. Vergine, tristissima per la morte del suo diletto Figlio, che era in compagnia delle pie donne, di Marta e di Maddalena. Le fece vedere anche che Maddalena, premurosa come sempre, chiese alla Vergine Maria di potersi recare al sepolcro del divin Salvatore per ungerne il sacro corpo. Veronica, estasiata, constatò che, mentre Maddalena si allontanava, sul volto della Genitrice del Redentore, comparve un gioioso sorriso, tanto da dire serenamente: "Non posso più piangere". Subito dopo, infatti, apparve il Signore in veste candida e risplendente di luce, accompagnato da una miriade di festosi Angeli e di candide anime appena liberate dal Limbo. Notò che la Madre appena lo vide gli andò incontro e con umile e



profonda riverenza prima lo adorò e poi l'abbracciò poiché era suo Figlio, ma anche il suo Dio. Anche il Risorto abbracciò sua Madre, salutandosi e consolandosi reciprocamente, con grande affetto, ma con il profondo rispetto che la creatura deve al Creatore.

Quindi, vide il Risorto scomparire, lasciando la Madre e le pie donne con il cuore pieno d'inesprimibile gioia per il miracolo della Resurrezione. Poi l'Angelo, sempre in spirito, condusse Veronica al sepolcro dove ebbe la visione di Maddalena, degli Angeli, dell'apparizione del Risorto alla Maddalena, a Pietro, alle quattro pie donne sulla strada, ed, infine, ai due discepoli ad Emmaus, proprio come è narrato dettagliatamente nel Vangelo. Successivamente, il Risorto in persona, di domenica, per un intero anno, compariva a Veronica per narrarle e mostrarle le diverse apparizioni successive alla risurrezione. In una delle tante apparizioni le disse: "Sappi figlia, che chiunque mi do-

manderà una grazia di domenica, con animo contrito e volontà ben disposta al bene, pregandomi per l'immensa gioia che provò mia Madre quando le apparve e per il mistero della mia risurrezione, che io ebbi a compiere tra voi mortali sulla terra, l'esaudirò, purché la grazia che mi si domanda sia giusta e conveniente alla salute dell'anima".

Il messaggio del Risorto è semplice e chiaro: chiunque potrà domandare, ma otterrà favori solo chi chiede non per la salute del corpo, ma per la salvezza dell'anima. E' un grande insegnamento che ben pochi sono disposti a recepire poiché specie l'uomo moderno tende più ad avere beni materiali, che spirituali. Veronica, coscientemente, preferì al bene materiale quello spirituale, il solo che sfida e vince ogni ricchezza ed il tempo. Per la sua libera ed impegnativa scelta, dopo la morte del corpo, Ella risuscitò spiritualmente in Dio.

V.M.

# Servizi Utili

## NUMERI UTILI

SOCCORSO SANITARIO	118	CARABINIERI	112	CITTÀ DI PAVIA	0382/433611
GUARDIA MEDICA	848881818	POLIZIA	113	EMERGENZA INFANZIA	114
POLICLINICO	0382/5011	POLIZIA STRADALE	0382/5121	COMUNE DI PAVIA	0382/3991
MONDINO	0382/380294	POLIZIA FERROVIARIA	0382/31795	POLIZIA LOCALE	0382/5451
MAUGERI	0382/5921	PREFETTURA/QUESTURA	0382/5121	COMANDO FINANZA	0382/301262
CENTRO ANTIVELENI	0382/24444	VIGILI DEL FUOCO	115	ELETTRICITÀ ENEL	800900800
CENTRO PRENOTAZIONE OSPEDALI DELLA REGIONE LOMBARDIA	02/999599	GUARDIA DI FINANZA	117	ASM FILO DIRETTO	800189600
		ASST PAVIA	0382/4311	ARPA (AMBIENTE)	0382/41221

## Il meteo

Venerdì 24 aprile

Sereno o poco nuvoloso, minime a 9, massime a 18 gradi, venti assenti.

Sabato 25 aprile

Pioggia fino al primo pomeriggio, qualche schiarita in serata. Massime in calo.

Domenica 26 aprile

Pioggia al mattino, sereno nel pomeriggio. Venti deboli da nord, massime a 16 gradi.

Lunedì 27 aprile

Nuvoloso al mattino, pioggia in serata. Minime a 11, massime a 17 gradi.

Martedì 28 aprile

Giornata di pioggia con venti deboli da est, in discesa le massime fino a 15 gradi.

Mercoledì 29 aprile

Pioggia e schiarite si alterneranno nel corso della giornata. Temperature invariate.

Giovedì 30 aprile

Qualche pioggia ancora al mattino, poi schiarite e temperature in risalita.



## Farmacie di turno

Venerdì 24 aprile

Pavia (S.Spirito), San Genesio, Verrua Po (Rebasti), Zerbolo (Perdichizzi), Voghera (Gregotti), Vigevano (Scevola)

Sabato 25 aprile

Pavia (Villani), Copiano (Lunghi), Broni (Farmabroni), Mortara (Piselli), Vigevano (Vidari)

Domenica 26 aprile

Pavia (S.Matteo), Torre

d'Isola (S.Stefano), Voghera (Gregotti), Mortara (Corsico), Vigevano (Bonecchi Borgazzi)

Lunedì 27 aprile

Pavia (Del Bo), Roncaro, S.Zenone Po (Besostri), Gropello Cairoli (Bonacossa), Voghera (Gregotti), Vigevano (Motta)

Martedì 28 aprile

Pavia (Tonello), Ceranova, Voghera (Gregotti),

Vigevano (Savini)

Mercoledì 29 aprile

Pavia (S.Teresa), Bornasco (Moscardini), Bressana Bottarone (Gatti), Canneto Pavese (Del Carmine), Dorno (Centrale), Voghera (Gregotti), Vigevano (Comunale 3)

Giovedì 30 aprile

Pavia (S.Lanfranco), Monticelli Pavese, Casteggio (Ricotti), Voghera (Gregotti), Vigevano (Bonecchi Borgazzi)



Venerdì 1 maggio

Pavia (Maestà), S.Martino Siccomario (S.Giovanni), Sizzano (Lodola), Arena Po (Malinverno), Voghera (Gregotti), Mortara (Corsico), Vigevano (Scevola)

## LINK UTILI

COMUNE DI PAVIA  
WWW.COMUNE.PV.IT

AZIENDA SOCIO TERRITORIALE  
WWW.ASST-PAVIA.IT

POLICLINICO S.MATTEO  
WWW.SANMATTEO.ORG

FONDAZIONE MAUGERI  
WWW.FSM.IT

ISTITUTO MONDINO  
WWW.MONDINO.IT  
UNIVERSITÀ  
WWW.UNIPV.IT

## I Santi della Settimana

Venerdì 24 aprile

S.Fedele

Sabato 25 aprile

S.Marco Evangelista

Domenica 26 aprile

S.Cleto

Lunedì 27 aprile

S.Zita

Martedì 28 aprile

S.Valeria

Mercoledì 29 aprile

S.Caterina da Siena

Giovedì 30 aprile

S.Pio V Papa

## Cartoline e immagini "vintage" da Pavia e provincia

Vista dell'Abside - Certosa di Pavia



## Bellis perennis...margheritina del "m'ama non m'ama"

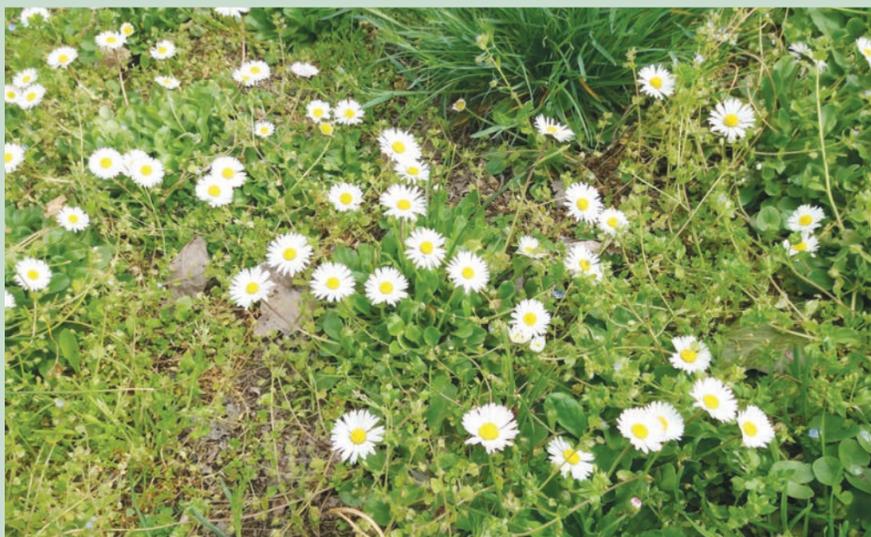
di Virgilio Graneroli

Buongiorno a tutti. Siamo ancora chiusi nei vincoli delle restrizioni da Covid-19. Ci sono consentite delle brevi "sortite" per la spesa e per poche altre necessità. Possiamo però approfittarne per osservare e, a questo punto, capire quante opportunità di conoscenza ci vengono fornite da specie vegetali che ogni giorno incontriamo e spesso calpestiamo. Un'altra occasione mi si è parata davanti ed ho subito chiesto:

**Chi sei? Da dove vieni? Come ti chiami?**

"Ciao, io sono un'essenza che fa parte della famiglia delle Asteraceae (detta anche Compositae) come il girasole ed il topinambur che hai già citato brevemente in precedenza su queste pagine. E' una delle più grandi famiglie dell'intero sistema di classificazione vegetale con oltre 23000 specie conosciute (certamente ne esistono delle altre; non si è ancora in grado di comprendere quante ma si stima che almeno la metà delle specie vegetali non siano ancora state classificate).

All'interno di questa famiglia si contano quasi esclusivamente essenze erbacee



ad eccezione di qualche specie legnosa e lianosa nei climi tropicali. Sono diffusa in tutti i continenti e formo dei tappezzamenti molto ornamentali nelle zone temperate e fredde in Europa, Asia e Nord America. Sono considerata indigena in Italia. Io mi chiamo *Bellis perennis* L. (Carlo Linneo, 1707-1778, naturalista, scrittore e medico svedese), ma sono conosciuta anche con altri nomi; infatti altri autori mi hanno chiamata: *Bellis hortensis* Mill., *Bellis hybrida* Ten., *Bellis armena* Boiss., e *Bellis pusilla* (N. Terracc.)

Pignatti. Sandro Pignatti, botanico ed ecologo italiano, autore di numerosi manuali molto utilizzati ai nostri giorni. Sono conosciuta dai più come margheritina, pratolina comune ed altri appellativi tipici di zone circoscritte. Non sono però la margherita comune, con la quale condivido alcune caratteristiche ma che è una specie ed un genere a se stante. Per quanto riguarda il mio nome di genere, *Bellis*, dal latino "bellus" bello, indicando così una specie bella da vedere; individua la pratolina e/o margheritina

così come già citato da Plinio. Per quanto riguarda il mio epiteto di specie, *perennis*, da "perennis-e" che dura più anni, che attraversa gli anni dal prefisso rafforzativo "pre" e da "annus" anno. O per la longevità della pianta o per la fioritura nel corso di tutto l'anno. Gli altri epiteti di specie si possono così interpretare: "hortensis" coltivata in orti e giardini per scopi ornamentali e culinari, "hybrida" incrociata con altre specie, "armena" dell'Armenia, "pusilla" diminutivo di "pusus" piccolino piccino, fan-

ciullo, tenue, timido."

**Mi racconti qualcosa di te?**

"Io sono una specie erbacea con un rizoma che rigenera ogni anno la mia parte aerea. Il mio fusticino di circa 10/25 cm di altezza è privo di ramificazioni ed è coperto da una fitta peluria; all'apice sostiene un fiore isolato detto capolino. I miei petali, numerosissimi, sono solitamente di colore bianco ma spesso sono tinti di un rosa marcato ed esternamente possono essere di un appariscente rosso purpureo; un tempo si usava staccarli uno ad uno recitando: m'ama non m'ama, ritornello tanto caro ai giovani innamorati. Durante la notte o con le nuvole i miei fiori si chiudono per riaprirsi al ritorno del sole (analogamente a tante altre specie).

Le mie foglie sono disposte tutte in una rosetta alla base del fusticino e provengono direttamente dal mio rizoma. Sono di un bel verde, ricoperte di peluria, lunghe 2/4 e larghe 1/2 cm; a forma di spatola con la parte arrotondata e larga verso l'apice; il margine è seghettato e le nervature son ben visibili sia nella pagina superiore che in quella inferiore. I miei frutti sono degli acheni (frutto secco) che conten-



gono dei semi di piccole dimensioni, 1 o 2 mm di forma ovaleggiante ed appiattiti (come i semi di un melone) e ricoperti di peli. Posso vivere dal livello del mare fino ad oltre i 2000 metri di quota."

**Vuoi dire ai nostri lettori dove possono trovarli?**

"Anch'io abito al Geofisico. Ogni settimana che passa si possono vedere nuove specie di fiori e di erbe che si sovrappongono e che si sostituiscono a quelle apparse in precedenza. Questa la grande vastità biologica che può essere incontrata ovunque."

Virgilio Graneroli  
vgraneroli@libero.it



# RILANCIOITALIA

per Pavia.

**Le difficoltà si superano insieme.**

UBI Banca mette in campo un programma per il Paese fino a 10 miliardi di euro a sostegno di famiglie e imprese. Per continuare ad essere un punto di riferimento per le nostre comunità e costruire insieme un solido futuro.



in filiale



[ubibanca.com](http://ubibanca.com)



800.500.200

**UBI**  **Banca**  
Fare banca per bene.

Per maggiori informazioni si rinvia a [www.ubibanca.com/rilancio-italia](http://www.ubibanca.com/rilancio-italia). Fogli informativi disponibili nelle filiali di UBI Banca e nella sezione "Trasparenza" del sito. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.